EDIZIONE DEL LUNEDI'   EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO Anno 91 - Num. 82
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-342 al 40-349

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
6-7 Aprile 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via G. Tomaso 26 ... [illegible] ... ABBONAMENTI ... [illegible]

PRIME AVVISAGLIE POLEMICHE IN VISTA DEL CONGRESSO

Gli orientamenti della d. c. in un discorso dell'on. Moro

Il segretario del partito illustra e riafferma le basi democratiche del governo Segni - In risposta ad alcune dichiarazioni dell'on. Fanfani, l'oratore ha rievocato le travagliate tappe dei sette mesi di governo dell'ex-presidente del Consiglio, precisando i motivi parlamentari che condussero alla nuova formula ministeriale - Le responsabilità del p.r.i. e del p.s.d.i. e la debolezza provocata dalla attività dei "franchi tiratori" - Altri discorsi nella giornata domenicale

Roma, lunedì mattina.

Il segretario della d.c., on. Moro, nel discorso che ha tenuto ieri a Bari, ha posto con estrema lealtà tutte le carte politiche in tavola. Innanzitutto ha riaffermato la piena fiducia che il partito ha nell'azione del governo presieduto dall'on. Segni. «Noi non potevamo — ha detto Moro — una volta riscontrata la impossibilità di costituire una maggioranza parlamentare, metterci da parte. La d.c. si è assunta la responsabilità del governo con i suoi uomini, secondo la sua tradizione e sulla base del suo programma. Nè va dimenticato che il governo si è costituito, con un atto unilaterale e non con un contratto, e che un atto unilaterale è l'appoggio dato per senso di dovere civico da altre forze politiche per permettere alla d.c. di adempiere al suo dovere di governare il Paese. E' questa una posizione difficile e di rischio, ma possiamo chiedere ai critici: «C'è forse un'altra soluzione?».

La risposta, l'on. Moro, non l'ha data, perchè evidentemente altra soluzione non c'era.

E del resto il segretario politico della democrazia cristiana ha spiegato che l'indomani del 25 maggio la d. c. accettò la piattaforma di centro-sinistra ritenendo che essa rispondesse, per maggiore omogeneità, alle esigenze di un più agile sviluppo della politica sociale democristiana, ma mancò una sufficiente maggioranza parlamentare. A questo punto l'on. Moro ha ricordato le travagliate tappe dei sette mesi del governo Fanfani facendo ricadere la responsabilità della sua caduta su repubblicani e socialdemocratici, però non dimenticando neppure le «debolezze in qualche settore del partito», cioè «l'attività dei franchi tiratori».

Dei repubblicani ha detto che «la astensione del pri nella votazione sulla fiducia fu un'adesione data con una avarizia che non poteva durare alla lunga, che scoraggiante», mentre «l'inquietudine del psdi minava alla base il governo malgrado la lealtà dell'on. Saragat».

«Mi pare doveroso — ha proseguito Moro — dato che da tante parti si vorrebbe opporre la politica di centro-sinistra dell'on. Fanfani alla linea politica attuale del nostro partito, ricordare quali sono le responsabilità di coloro che, in vista di radicali innovazioni perseguite nella vita politica italiana, contribuirono a esaurire questa possibilità di sviluppo sociale su basi sicuramente democratiche».

L'on. Moro, che ha parlato senza peli sulla lingua, rispondendo a quei critici che sostengono che l'attuale maggioranza parlamentare non consentirebbe alla d.c. di fare onore agli impegni del 25 maggio, ha detto: «Aspettiamo per vedere. Se ostacoli ci fossero, è certo che la d.c. non tradirebbe il suo programma». Il che sta a indicare che la democrazia cristiana intende andare per la sua strada senza preoccuparsi eccessivamente di ciò che pensano e vogliono gli attuali alleati parlamentari, e che, se davvero il partito di maggioranza fosse messo in condizione di non poter attuare il suo programma, piuttosto ritirerebbe l'appoggio al governo Segni.

La sinistra di base si è affrettata ad accettare pienamente questa tesi, dicendosi pronta, attraverso una nota della sua agenzia, ad appoggiare una tale azione dell'on. Moro. «E' risultato chiaro — scrive infatti la "Radar" — che per la d.c. i voti monarchici e missini confluiti sul governo non hanno creato una "maggioranza parlamentare" nel senso di una stabilità di formula politica, perchè essi hanno costituito e continuano ad essere solo un "atto unilaterale" delle destre».

E' probabile che il linguaggio tenuto dal segretario politico della d.c. nel difendere il governo dell'on. Segni sia stato di un tono più alto rispetto a quello che egli stesso si ripromettevа dopo la presa di posizione di Fanfani, e perciò indirettamente il discorso di Moro è anche una risposta al suo predecessore nella segreteria del partito.

Al riguardo, l'on. Gui a Trento è stato più esplicito; egli, tenendo ben presente proprio il discorso di Fanfani ad Arezzo, ha detto: «Per gli uomini che lo compongono e per il programma fedelmente democratico cristiano che intende realizzare, il governo dell'on. Segni merita l'appoggio e la fiducia solidale di tutto il partito; così, del resto, ha inequivocabilmente deliberato il Consiglio nazionale».

Come si vede, vi è fra le due posizioni una leggera sfumatura: mentre per Moro il governo di Segni è una necessità che il partito accetta, per Gui è la linea che, sancita dal Consiglio nazionale, deve essere senz'altro seguita.

La d.c. si prepara ormai decisamente per il congresso, che l'on. Moro vorrebbe tenere addirittura intorno alla metà di luglio. Gli amici di Fanfani hanno fatto chiaramente intendere che l'azione che sta svolgendo l'ex-presidente del Consiglio non è diretta contro Segni, bensì a preparare il terreno per una favorevole battaglia congressuale.

I ministri Taviani e Pastore hanno sottolineato l'impegno del governo nel proseguire nella linea tradizionale della d.c. «Il consolidamento della democrazia — ha affermato Taviani — il perfezionamento dello stato di diritto e il progresso sociale nel metodo della libertà sono le linee direttrici di De Gasperi e di Vanoni: su questa linea continueremo ad operare». E Pastore ha aggiunto che il governo procede speditamente «nella sua politica di incoraggiamento di ogni energia capace di riportare il necessario dinamismo nelle nostre attività economiche».

Del problema dei missili, che sarà presto discusso in Parlamento, si è occupato l'on. Togliatti. Ponendolo con estrema spregiudicatezza, il segretario del pci si è chiesto: «Si tratta di armi offensive o difensive? E se ci sono dall'altra parte, perchè non le dobbiamo avere anche noi?». Però le risposte a questi interrogativi non sono state altrettanto spregiudicate: per la prima domanda, egli ha detto sbrigativamente che in mano nostra i missili sono aggressivi, perchè la Russia non ci minaccia affatto; e quanto alla seconda ha dichiarato: «Non vogliamo che ci siano armi di questo tipo nè da una parte nè dall'altra». Ma allora, ha commentato qualcuno, perchè il leader comunista non dice queste cose anche a Kruscev? Sempre a proposito dei missili, l'on. Moro, nel suo discorso, ha anticipato la risposta che sarà data alle mozioni delle sinistre dall'on. Segni. «Quando noi adeguiamo le nostre strutture difensive, rispondendo alle altrui iniziative di perfezionamento degli strumenti bellici, adempiamo al nostro dovere, sancito dalla Costituzione, di difendere la patria».

Pellecchia

Soraya e Orsini in gita a Tivoli

Soraya, la madre, Raimondo Orsini e un amico del giovane patrizio romano hanno fatto ieri una gita a Tivoli. Sulla terrazza di un caratteristico ristorante una coppia di sposi ha offerto alle due dame orchidee e confetti. Il fotografo ha colto Soraya e Orsini mentre si inerpicano su un sentiero. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Discorsi di Fanfani

Siena, lunedì mattina.

Il sindaco di Gaiole in Chianti, nel corso d'una pubblica cerimonia ha conferito ieri la cittadinanza onoraria all'on. Fanfani. All'indirizzo del sindaco l'on. Fanfani ha detto fra l'altro: «Mi avete voluto vostro concittadino come animatore di giustizia sociale ed umana. Infatti ho cercato di fare questo e mi viene, per così dire, una punta d'orgoglio dicendovi che per questo ho pagato qualche cosa. Ma si illudono quelli che credono che le prove facciano tacere l'ardimento. Più si paga nella vita più cresce il coraggio. Con questa cerimonia non voleste commemorare un morto, voi anzi, quasi in coincidenza con la cerimonia della inaugurazione della restaurata vostra chiesa, avete voluto battezzarmi, per così dire, vostro cittadino per una nuova vita».

Più tardi, l'on. Fanfani è intervenuto a Perugia ad un convegno dei segretari di sezione della provincia. Al saluto dei convenuti, l'on. Fanfani si è detto lieto di constatare l'assoluta identità di vedute e di speranze manifestata dagli amici dell'Umbria, dichiarando di condividere il loro parere sulla necessità di tutelare e difendere il patrimonio di voti acquisito il 25 maggio nelle zone più difficili politicamente e socialmente più impegnative.

Ieri mattina alle ore 11,48

Terremoto a Torino e in parte del Piemonte

La scossa (del 6° grado Scala Mercalli) oltre che nella nostra città è stata avvertita particolarmente nel Saluzzese - Episodi di panico, ma nessun danno - Più grave il movimento tellurico in Francia; case lesionate e comignoli abbattuti a Marsiglia e Barcellonette

Il terremoto è stato di maggiore intensità nella zona tratteggiata, da Torino a Marsiglia

Poco prima del mezzogiorno di ieri, precisamente alle 11,48, è stata avvertita a Torino una leggera scossa di terremoto. I cittadini che erano fuori casa neppure se ne sono accorti e così quelli che si trovavano nelle abitazioni al pianterreno o al primo o secondo piano. Invece hanno sentito il terremoto coloro che erano ai piani alti. Qualcuno ha avuto l'impressione di un capogiro, altri hanno udito tintinnare vetri e bicchieri, come se nella strada passasse un grosso autocarro, molti hanno visto oscillare i lampadari. La scossa tuttavia è durata così poco che non tutti si son resi esattamente conto di quel che succedeva.

C'è stato anche chi ha avuto paura: il terremoto, per quanto deboli siano le scosse, suscita terrore e il primo impulso è di correre all'aperto, lontano dalle case. Decine di telefonate sono giunte alla redazione del nostro giornale. Numerose persone si sono rivolte anche ai vigili del fuoco per chiedere spiegazioni: «E' il terremoto o è scoppiato qualcosa?».

Il direttore dell'Osservatorio meteorosismico di Oropa, padre Balzerani, ha precisato che «alle ore 11,48' e 11" si è verificata una scossa tellurica della durata di 30 secondi, seguita da ripetizioni deboli, avvertibili soltanto dagli apparecchi dell'osservatorio. L'epicentro dista 180 chilometri da Oropa in direzione Sud-Est. Nella scala Mercalli occupa il 6° grado. Il senso di movimento è prevalentemente sussultorio e leggermente ondulatorio».

A Torino la intensità era ridotta al 4° grado della scala Mercalli.

Oltre che nella città, il terremoto è stato avvertito nelle valli, specialmente in Val Chisone. Nei paesi della pianura se ne sono accorti i fedeli che erano alla Messa, perchè hanno udito le vetrate che tremavano. A Settimo Torinese la chiesa parrocchiale era stipata, ma nessuno ha collegato subito il rumore dei vetri con il terremoto.

La scossa tellurica di ieri mattina è stata udita praticamente in tutto il Piemonte, ma specialmente nel CUNEESE. A Cuneo-città la scossa, di moto sussultorio, 4° grado della scala Mercalli, non è stata però avvertita dalla maggior parte della popolazione. Il terremoto è stato invece nettamente sentito a Saluzzo, Crissolo, Paesana, Brondello, Pagno, Sanfront, Revello, Barge, Oncino, Castellar, Lagnasco, Envie, Martiniana Po, Rifreddo, Gambasca, Ostana e in tutta la valle Varaita, da Venasca a Casteldelfino. La scossa è stata pure avvertita a Mondovì, Dronero e ad Alba, ma ovunque, a quanto risulta, non ha prodotto danni nè alle persone nè alle cose.

Anche ad ACQUI, come a NIZZA MONFERRATO e CANELLI la scossa è stata registrata. Data l'ora e la giornata festiva, molti però erano fuori casa e così non hanno potuto avvertire il movimento ondulatorio di breve durata e di modesta entità. La scossa non ha provocato danni.

A OVADA e a NOVI LIGURE la scossa è stata lievissima e praticamente la popolazione non l'ha sentita.

Anche a GENOVA alcuni cittadini hanno avvertito alle 11,48 il terremoto, ma la scossa è stata leggerissima.

Il terremoto è stato avvertito pure ieri mattina in FRANCIA, ma colà il movimento è stato nettamente più forte che in Piemonte. Le zone più colpite sono state il Dipartimento delle Basse Alpi e la zona di Marsiglia. Qualche edificio lesionato si è avuto nella vallata superiore dell'Ubaye. A Barcellonette, l'erogazione dell'energia elettrica è rimasta sospesa e molti camini sono crollati.

A Marsiglia e nelle zone vicine il terremoto ha abbattuto decine di comignoli, spezzato cavi elettrici e provocato numerose crepe nei muri. La scossa è stata avvertita alle 11.57 ed è durata esattamente quattro secondi. Non si segnalano vittime. Si è avuta un'interruzione della corrente elettrica di breve durata. A Nizza Marittima una donna che si trovava alla Posta centrale è rimasta ferita perchè investita dalla caduta di un grosso mobile.

In sostanza si può dire che il movimento sismico si è manifestato soprattutto in una larga fascia che, partendo da Torino, tocca il Saluzzese, Barcellonette, al di là delle Alpi, per finire a Marsiglia.

Secondo Bendandi le scosse potrebbero ripetersi

Faenza, lunedì mattina.

La scossa sismica avvertita ieri a Torino è stata registrata dai microsismografi dell'osservatorio Bendandi. Il movimento — è detto in un comunicato dello stesso Bendandi — ha raggiunto aspetti rilevanti ma la scossa, per quanto violenta, non deve aver superato il 7° grado della scala Mercalli. Gli strumenti hanno inoltre rilevato che il focolaio sismico trovasi molto profondo, perchè l'area interessata è molto ampia. Il fenomeno sismico — conclude Bendandi — fa parte di un risveglio di attività endogena che andrà accentuandosi nei prossimi mesi con frequenti sussulti, i quali produrranno un po' di panico, ma non avranno tuttavia altre conseguenze.

A Roma i primi tre premi della lotteria di Agnano

I biglietti che hanno vinto rispettivamente cento, venticinque e dieci milioni risultano tutti venduti nella Capitale - Tra i ventun premi di consolazione (un milione) figura anche una cartella acquistata a Torino

Napoli, lunedì mattina.

Il primo premio di cento milioni della Lotteria di Agnano, collegata al gran premio di galoppo disputatosi ieri, è stato vinto dal biglietto serie F-18783, venduto a Roma e abbinato al cavallo «Icare IV» vincitore della corsa.

I venticinque milioni del secondo premio andranno al biglietto M-51411, anch'esso venduto a Roma e abbinato a «Farioleio», i dieci milioni del terzo premio al biglietto L-18888, ugualmente venduto a Roma e abbinato a «Silver Way».

Ecco infine la serie e i numeri dei 21 biglietti che hanno vinto i premi di consolazione di un milione ciascuno, con a fianco la città dove risultano venduti: C-08836 (Firenze); M-09692 (Bari); B-91857 (Mantova); S-16205 (Roma); S-62778 (Rieti); Q-07207 (Siracusa); U-05779 (Roma); M-77687 (Milano); S-06677 (Venezia); Q-64002 (R. Calabria); U-84156 (Venezia); R-74682 (Bari); D-56706 (Milano); F-36946 (Torino); P-90422 (Genova); A-68640 (Verona); F-20211 (Perugia); L-64888 (Genova); D-50016 (Treviso); T-02096 (Venezia); P-85362 (Palermo).

Al venditore del biglietto vincente la Lotteria sarà assegnato un premio di un milione, al venditore del secondo biglietto un premio di 500 mila lire ed al venditore del terzo 150 mila lire. Ai venditori dei 21 biglietti aventi diritto al premio di consolazione sarà assegnato un premio di 25 mila lire ciascuno.

Una pioggia di milioni è caduta sulla Capitale

Roma, lunedì mattina.

La Lotteria di Agnano, abbinata alla celebre corsa al trotto disputatasi ieri sulla pista dell'ippodromo napoletano, ha fatto cadere su Roma una vera pioggia di milioni. I biglietti che hanno assicurato ai rispettivi possessori il primo, il secondo ed il terzo premio sono stati venduti infatti nella nostra città: una somma complessiva perciò di 135 milioni, a parte eventuali premi di consolazione. Il dottor Sante Cammarata, che da 25 anni è il concessionario per Roma per il lotto e le lotterie, ha dichiarato ieri sera ad alcuni giornalisti di non avere mai visto convergere su Roma una simile abbondanza di premi.

I fortunati possessori dei tre biglietti sono per il momento sconosciuti e non è escluso che restino per sempre nell'ombra. Ogni tentativo effettuato per identificare i possessori dei tre biglietti è stato, come abbiamo detto, vano. Per adesso il concessionario soltanto coloro che li hanno venduti.

Il primo biglietto faceva parte di un gruppo di blocchetti che la direzione provinciale delle Poste e Telegrafi aveva distribuito all'ufficio di Roma Portiense. Le tre signorine che sono impiegate nell'ufficio che ha sede al N. 3 di via Alessandro Brisse, hanno dichiarato di avere venduto complessivamente un centinaio di biglietti, ma di non ricordare assolutamente la persona che ha acquistato quello vincente. Possono soltanto dire con sicurezza che il biglietto fu venduto verso la fine di febbraio.

Il vincitore del secondo premio potrebbe invece non essere un romano. Il biglietto che ha fruttato 25 milioni è stato venduto infatti da una delle tre signorine che prestano servizio al box istituito dall'Ufficio lotto e lotterie nella Stazione Termini, dal lato di via Marsala, lo stesso presso il quale fu acquistato il biglietto che vinse l'anno scorso il primo premio della Lotteria di Capodanno. Ma anche la memoria delle tre signorine non è servita a diradare il mistero che circonda il secondo vincitore. Come fare, del resto, a ricordare il volto di una persona fra le migliaia che passano davanti a quei box, molte delle quali si fermano ad acquistare prima di partire un biglietto della lotteria!

Il terzo biglietto è stato, infine, venduto nella tabaccheria gestita dalla signora Clorinda Contaldi, in via Ostavia, N. 86. «Voi sapete — ha detto la signora ai giornalisti — le difficoltà che s'incontrano per vendere quei benedetti biglietti. Ora che ne è uscito uno dalla mia tabaccheria che ha visto un premio vedrete che sarà più facile dare via quelli della prossima lotteria. Il vincitore è senz'altro uno dei miei clienti. Non avrei mai saputo insistere con degli estranei».

La Lotteria di Agnano ha fruttato un incasso lordo di circa 420 milioni, dai quali vanno detratte le spese di gestione e di pubblicità. Il rimanente va al monte premi e agli enti beneficiari.

ULTIMA ORA

Scoperto il vincitore dei cento milioni

Abita a Roma e fa il magazziniere alla «Lancia»

ROMA, lunedì mattina.

Il vincitore dei 100 milioni della Lotteria di Agnano è il 51enne Mario Maniccia.

Il Maniccia, che è padre di sei figli lavora presso la «Lancia» con le mansioni di magazziniere. Egli abita in salita San Carlo n. 3, una strada parallela a via Alessandro Brisse dove ha sede l'ufficio postale presso il quale è stato venduto il biglietto serie «F» numero 18783 che, accoppiato al cavallo «Icare IV», ha vinto il primo premio della Lotteria di Agnano.

La notizia che era stato identificato il possessore del biglietto è stata data questa notte da un figlio del Maniccia ad un suo amico redattore del «Giornale radio».

I MINISTRI ATLANTICI RIENTRANO IN EUROPA

"Accerteremo in maggio a Ginevra le vere intenzioni dei sovietici,,

Caute previsioni di Herter, Lloyd, Couve de Murville, von Brentano in un'intervista alla televisione - Ribadita la saldezza occidentale sul principio di non trattare in un'atmosfera di minaccia - La partenza di Pella oggi da New York - Alla fine del mese il maresciallo Montgomery visita la Russia

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, lun. mattina.

Conclusi i lavori del Consiglio atlantico con la riaffermazione dell'unanime determinazione dei quindici governi della Nato di salvaguardare i diritti delle Potenze alleate a Berlino, i ministri degli Esteri delle nazioni occidentali si accingono a far ritorno nei rispettivi Paesi.

Il ministro della Germania occidentale, Von Brentano, è ripartito fin da ieri su un aereo della «Lufthansa» per riferire al cancelliere Adenauer prima che questi lasci Bonn per un breve periodo di vacanze in Italia.

L'on. Giuseppe Pella parte in giornata da New York per Roma con un aereo dell'«Alitalia». Ieri mattina ha assistito alla celebrazione della Messa nella cattedrale di San Patrizio a New York. La funzione religiosa è stata officiata dal cardinale Spellman, arcivescovo di New York, e vi è pure intervenuto il cardinale Cushing, arcivescovo di Boston. I due eminenti prelati si sono poi intrattenuti brevemente con l'on. Pella, che era accompagnato dall'ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti, Manlio Brosio, e dal rappresentante permanente italiano presso le Nazioni Unite, Egidio Ortona.

Il contributo del rappresentante dell'Italia per il consolidamento della unità dell'Occidente e per la ricerca di una soluzione dell'attuale crisi internazionale ha riscosso consensi unanimi in seno al Consiglio dei Quindici. Gli osservatori giudicano molto favorevolmente le proposte realistiche del ministro degli Esteri italiano e commentano con interesse il suo suggerimento secondo cui le due Germanie dovrebbero cominciare a discutere gli aspetti tecnici del problema dell'unificazione lasciando in disparte, per ora, quelli politici ed economici.

I risultati della conferenza della «Nato» sono stati esposti sommariamente dai ministri degli Esteri di Gran Bretagna, Francia e Germania occidentale nel corso di una conferenza stampa televisiva. Erano presenti anche il vice segretario di Stato americano Herter e il presidente della «Nato», il ministro degli Esteri olandese Luns.

I convenuti si sono detti d'accordo nel ritenere che la riunione del Consiglio atlantico «rappresenta un'utile preparazione ai colloqui con i dirigenti sovietici». Il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd si è mostrato relativamente ottimista sulla possibilità che alla conferenza ginevrina dei ministri degli Esteri succeda un incontro al vertice.

Von Brentano, dal canto suo, ha dichiarato che la Germania occidentale «non si attende molto» da una conferenza coi sovietici, pur ammettendo che l'accettazione da parte della Russia della conferenza di Ginevra giustifica un certo ottimismo.

Il ministro degli Esteri francese Couve de Murville ha detto a sua volta: «E' difficile pensare che la conferenza di Ginevra possa concludersi senza un risultato positivo, sia pure minimo». Il vice segretario di Stato, Herter, che sostituisce Foster Dulles tuttora convalescente, pur mantenendo un certo riserbo, ha espresso la speranza che i negoziati coi sovietici si rivelino utili ai fini della distensione internazionale.

Sostanzialmente, tutti e quattro i Ministri hanno affermato: «Andremo a Ginevra nel maggio prossimo per accertare le vere intenzioni dei sovietici. Decisi a conservare e difendere i nostri diritti, noi siamo pronti a contribuire alla soluzione della crisi coi negoziati, anzichè con la forza. Comunque non tratteremo in un'atmosfera di minaccia».

Notevole interesse ha suscitato la notizia che alla fine di aprile il maresciallo Montgomery si recherà in visita nell'Unione Sovietica.

Sebbene il viaggio venga definito di carattere privato, molti hanno l'impressione, raccolta del resto anche da parte della stampa britannica, che il vecchio Maresciallo abbia parlato con Macmillan prima di accettare di recarsi in Russia. E' evidente che tale visita non può non avere riflessi politici.

B. S.

Una nota di Mosca per l'aereo intercettato

L'apparecchio americano volava a quota 7500 verso Berlino

Mosca, lunedì mattina.

Il governo sovietico ha inviato al governo degli Stati Uniti una nota di protesta a seguito dell'incidente risalente al giorno di Venerdì Santo durante un viaggio di un apparecchio da trasporto americano all'interno di uno dei corridoi aerei collegante Berlino-Ovest con la Germania Occidentale.

L'aereo, che volava ad una altitudine di circa 7500 metri, venne intercettato (ma senza alcuna conseguenza) da alcuni caccia a reazione sovietici. Le autorità russe sostengono che gli aerei alleati non possono volare al di sopra dei 3000 metri, lungo i corridoi aerei per Berlino per ragioni di sicurezza; questa tesi è contestata dagli occidentali.

Nella sua nota il governo sovietico afferma che l'incidente dimostrerebbe l'intenzione di pregiudicare le condizioni poste per la conferenza dei ministri degli Esteri, fissata per l'11 maggio a Ginevra.

Kruscev consigliato di affaticarsi meno

Amburgo, lunedì mattina.

Il giornale di Amburgo *Bildzeitung* afferma che i medici hanno consigliato Nikita Kruscev di rallentare il suo ritmo di lavoro.

In una corrispondenza da Helsinki, il giornale dice di avere avuto notizia da alcuni diplomatici del blocco orientale, i quali hanno riferito che recentemente Kruscev ha avuto uno svenimento. I medici, sempre secondo il giornale, sarebbero particolarmente preoccupati per la pressione alta e l'eccessivo peso di Kruscev.

Il *Bildzeitung* afferma che i medici hanno consigliato Kruscev di andare più spesso in vacanza e di giocare a golf come il Presidente Eisenhower.

Si è votato in Francia per gli elettori del Senato

Parigi, lunedì mattina.

I Consigli municipali di Francia, appositamente convocati in seduta straordinaria, hanno proceduto ieri all'elezione di circa 80 mila «grandi elettori» o delegati supplementari, i quali, unitamente ai consiglieri generali ed ai deputati formeranno il collegio così detto dei «120.000», che il 26 aprile designerà i 255 membri metropolitani del Senato.

I 90 consiglieri municipali di Parigi — elettori di diritto — sono stati fra i primi a procedere all'elezione dei loro delegati, il cui numero — 2701 — si ripartisce come segue: 980 comunisti; 712 dell'Unione Nuova Repubblica; 651 moderati; 273 socialisti Sfio; 134 del Centro Repubblicano; 26 repubblicano-popolari; 31 U/6.

CRONACA CITTADINA

Rievocazione dei fucilati al Martinetto

Autorità e folla alla commovente cerimonia

Nel recinto del Martinetto che vide il sacrificio di decine e decine di patrioti trucidati dalla ferocia nazifascista, si è ripetuta, ieri mattina, l'austera commovente cerimonia con cui ogni anno Torino ricorda la fucilazione del generale Perotti e dei suoi compagni del Comando militare piemontese. Era il quindicesimo anniversario.

Il breve spazio dinnanzi al muro delle fucilazioni appariva gremito: rendevano onore picchetti militari in armi; presenti autorità, rappresentanze ufficiali di associazioni partigiane e di combattenti e una folla di cittadini. La commemorazione è stata tenuta dal prof. Norberto Bobbio.

Con brevi, semplici parole il prof. Bobbio ha voluto ricordare le figure dei fucilati, il loro fiero comportamento dinnanzi al tribunale speciale fascista, le loro lettere serene e piene di speranza, di uomini che si preparavano ad affrontare la morte senza retorica ma con la coscienza dei forti. Fra la commozione dei presenti, egli ha letto le frasi scritte da ognuno alla famiglia dopo la sentenza di condanna a morte, poche ore prima dell'esecuzione.

«Mi dispiace di morire ma non ho paura della morte — scriveva il tipografo Giambone — Sono per questo un eroe? Niente affatto. Sono tranquillo e calmo perché ho la coscienza pulita». Ed il generale Perotti: «Non credevo che fosse così facile morire... Il testamento spirituale che vi lascio è di affrontare con serena sicurezza le avventure della vita adoperandovi in modo che la coscienza possa dire di aver fatto tutto il possibile».

Il prof. Bobbio ha proseguito: «Meditare il significato della loro morte, questo è il senso della cerimonia odierna. Il loro sacrificio non è stato certo inutile, se ci pen[illegible] alla [illegible] con serenità d'animo, che, a quindici anni di distanza, noi sopravvissuti abbiamo veramente realizzato quel mondo migliore per cui essi hanno dato la vita? Un combattente della Resistenza tedesca ha scritto: «E' dunque dell'Europa che il senso dello spirito sia spezzato con il sangue». Ma dare veramente i suoi frutti il senso dello spirito».

Dopo il prof. Bobbio ha parlato il sindaco avv. Peyron, a nome della città di Torino, medaglia d'oro della resistenza. Deposte le corone accanto al cippo marmoreo, la tromba ha suonato l'attenti, il drappello d'onore è scattato sul presentat'arm e i presenti si sono irrigiditi sull'attenti. Un profondo silenzio ha dominato per alcuni minuti il recinto del Martinetto; su tutta quella folla, nel chiaro mattino d'aprile, aleggiava la memoria dei patrioti morti. In prima fila vi erano le massime autorità: il Procuratore Generale dott. Nigro, il Presidente della provincia prof. Grosso, il vice-prefetto dott. Ricottilli, il Rettore dell'Università prof. Allara, il gen. Beolchini, il gen. Cento, il questore dott. Ortona, parlamentari, assessori e consiglieri comunali e provinciali. Vi erano anche gli on.li Pusi e Geuna e l'assessore Chignoli, i compagni del gen. Perotti, i membri del comando partigiano sfuggiti alla morte, e padre Ruggiero, il cappellano delle carceri che assistette i condannati nelle ultime ore prima dell'esecuzione.

Poi il silenzio fu rotto dai singhiozzi di una donna: era la vedova di un fucilato. Geuna, Pusi e Chignoli le si avvicinarono per confortarla. Quindi la riunione si sciolse, e a piccoli gruppi, a capo chino, i presenti lasciarono il Martinetto.

Selvaggia aggressione ieri pomeriggio sulla collina di Revigliasco

Massacrato a colpi di scure nei boschetti con la ragazza

Un giovane genovese era venuto in auto a trovare la fidanzata a Venaria - Recatisi in collina, si erano seduti nella boscaglia - Uno sterratore intimò di lasciare il luogo: poi si avventò sull'uomo, gli sfondò il cranio e fuggì - La ragazza cercò aiuto - Un ispettore dell'Ina che faceva merenda con la famiglia accorse e portò il ferito all'ospedale - Un lungo intervento - A mezzanotte fermato il presunto aggressore

La collina torinese così lieta in questo inizio di primavera, così affollata alla domenica, ha visto svolgersi ieri un allucinante episodio di sangue: in pieno meriggio un giovane ed una ragazza che, dopo una lunga camminata, si erano trattenuti in un boschetto sono stati aggrediti a colpi di accetta da un forsennato agitato da una furia selvaggia. Mentre la ragazza è riuscita a sfuggirgli, il giovane è caduto vittima della bestialità dell'aggressore che l'ha colpito con spaventosa violenza per due volte al capo. Le sue condizioni sono molto gravi, benché sia stato operato ieri sera con tutta urgenza.

Il nome della vittima è Giorgio Regazzoni; ha ventun anni ed abita a Genova in piazza Tazzoli 1 interno 7. E' impiegato tecnico alla San Giorgio. Ieri mattina aveva detto ai genitori che veniva a Torino per trovare un gruppo di amici ed era partito in auto verso la nostra città. Qui si era incontrato con una ragazza che egli aveva conosciuto tempo addietro: la ventenne Bernardina Ravera, abitante a Venaria in via Roma 10. I due si erano portati in macchina, verso le undici, sulle pendici della collina che guardano verso Moncalieri, e qui, lasciata la vettura, si erano addentrati nel dedalo di sentieri che percorrono la boscaglia sul versante di Revigliasco.

Alle 13,30, piuttosto stanchi ed accaldati, si erano seduti l'uno accanto all'altro in un breve spiazzo fra le sterpaglie. Qui sono stati aggrediti. Non è agevole indicarne il posto a chi non è molto pratico di quella zona della collina. L'episodio è stato seguito in parte da un gruppo di persone intente a far pranzo all'aria aperta, cioè dalla famiglia del signor Virgilio Portonero, ispettore dell'Istituto nazionale assicurazioni, abitante in corso Sebastopoli 154.

Lunedì scorso, giorno di Pasquetta, il maltempo li aveva te[nuti] in casa; ieri, approfittando della giornata splendida, erano partiti tutti per fare pranzo in collina. Oltre al signor Portonero vi erano la mamma, la moglie Luisa, la figlia Renata di 13 anni, l'amica di famiglia Rosy Masi, ed il suo fidanzato. Lasciata la auto, avevano disteso la tovaglia in una radura che si trova a destra della strada per Revigliasco, circa cinquecento metri oltre il punto in cui questa si stacca dalla strada che porta da Valsalice al colle della Maddalena.

La ventenne Bernardina Ravera con il fidanzato Giorgio Regazzoni di 21 anno

La pace del mezzogiorno fu rotta d'un tratto da un grido acutissimo, poi da invocazioni disperate. Sul versante opposto del valloncello, una giovane era apparsa fra la boscaglia, cercava di scendere di corsa, incespicava, cadeva, si rialzava, tornava a cadere, e sempre lanciava quelle grida acute, di cui ora, a mano a mano che si avvicinava, si poteva intendere il significato: «Aiuto! Correte! C'è un pazzo! Per carità, correte!»

Il signor Portonero agì con grande prontezza. Afferrò la pistola che porta con sé in macchina, si lanciò incontro alla ragazza. Quando le fu davanti, questa gli si avvinghiò disperata: «Vada su, per carità! Sta per ucciderlo...». Il Portonero le disse in fretta: «Ho capito, stia tranquilla, vada nella strada, con i miei...» e prese a salire, inerpicandosi fra le ramaglie, verso il luogo dal quale era venuto il primo grido. Quando vi giunse, scorse uno spettacolo terribile: un giovane si contorceva al suolo, perdendo sangue da profonde ferite al capo e lamentandosi in modo atroce.

L'ispettore, uomo di corporatura robusta, lo afferrò a mezza vita, quasi se lo caricò sulla schiena e con il pietoso carico tornò faticosamente alla sua macchina. Vi caricò il giovane, di lì a pochi minuti era alle Molinette. I primi soccorsi furono praticati dal dott. Strada, poi il [illegible] venne trasferito alla clinica neurochirurgica. Era necessario operarlo, dato che presentava lo sfondamento del cranio. L'intervento, lunghissimo, è stato praticato dal prof. Fasano e Kluiser. Si spera che serva a strappare alla morte l'infelice.

In serata è giunto da Genova il padre.

Ma che cosa era avvenuto lassù, nella boscaglia? Ecco il racconto della Ravera. «Ci eravamo appena seduti, che vidi fra le ramaglie di un cespuglio il volto di un uomo che mi fissava con uno sguardo che mi faceva paura. Sembrava che volesse divorarmi con gli occhi. Ebbi l'impressione che stesse per gettarsi su di me. Dissi al Regazzoni che era meglio trasferirci più lontano e ci alzammo per andarcene. Io ero davanti, lui due passi dietro di me.

«Udii d'un tratto un rumore di rami infranti, poi un urlo che non dimenticherò più. Mi voltai di scatto e vidi il pazzo levare di nuovo l'accetta sulla testa del Regazzoni, calarla veloce come il lampo. Mi buttai avanti cadendo e rialzandomi, nel terrore di sentirmi raggiungere, incurante degli spini che mi graffiavano per tutto il corpo, e finalmente scorsi il signore che mi salvò...».

La polizia si è recata subito sul posto. Nel boschetto dove è avvenuto l'episodio ha trovato l'impermeabile di [illegible] del giovane e poco lontano un sacco di juta ed una corda, evidentemente del folle aggressore. Chi poteva essere costui?

I sospetti si concentrano su uno sterratore di 32 anni, abitante a Moncalieri, che un proprietario della zona aveva incaricato ieri pomeriggio di compiere alcuni lavori nel bosco. Alle 23 l'uomo è stato fermato mentre [illegible] da un cinematografo di Moncalieri con la moglie e la figlia, e portato in Questura. Egli respinge qualsiasi connessione con il sanguinoso episodio. A tarda notte gli interrogatori continuano ancora. Pare però che la Ravera lo abbia riconosciuto in una foto: oggi avverrà il confronto.

Il signor Virgilio Portonero ha soccorso l'aggredito

Il «15» contro il «10» fermo in corso Giulio Cesare

Un tram si insacca contro un altro e 20 passeggeri rimangono feriti

L'incidente davanti alla Ciriè-Lanzo dovuto al mancato funzionamento dei freni - La gente stava salendo sul "10", alla fermata - Tredici persone portate all'ospedale

Alla fermata del tram posta in corso Giulio Cesare all'altezza della stazione ferroviaria della Ciriè-Lanzo è accaduto un incidente inconsueto che ha causato il ferimento, per fortuna lieve, di una ventina di persone tredici delle quali hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici. Una vettura della linea 10, ferma in attesa che salissero i passeggeri, è stata urtata, nella parte posteriore, da una vettura sopravveniente della quindicesima linea. Lo scontro ha provocato la caduta di parecchie persone tanto sul tram investitore che su quello investito: e nella caduta la maggior parte di esse hanno riportato ferite e contusioni.

L'incidente si è verificato poco dopo le ore 16. Come s'è detto la vettura tranviaria della linea 10 era ferma e quella della linea 15 sopraggiungeva a velocità moderata: ad una ventina di metri dalla fermata rallentava ancora la corsa ma, invece di arrestarsi finiva contro il tram fermo. L'urto, data la velocità minima, non era violento; tuttavia bastava per far perdere l'equilibrio a tutti i passeggeri che erano in piedi. Si levavano dalle due vetture urla di dolore. Si provvedeva subito a chiamare, da un vicino telefono, la Croce Rossa e la Croce Verde. Con autoambulanze venivano portate all'Astanteria Martini tredici persone.

Erano medicati e giudicati guaribili in 6 giorni: Pietro Bogario, operaio, abitante in via Cerano 2; Pasquale Morra, operaio, abitante in via Fossata 18; Antonio Bonaccorso, residente in via L. Rossi 37; Nicola Macari, pensionato, abitante in via Leinì 62; Mario Severino abitante in corso Brescia 15; il bambino Giuseppe Salita di 3 anni, abitante in via Belmonte 9 (sua madre Agostina è stata dichiarata guaribile in 4 giorni); Giuseppina Ferrucci, abitante in via Cherubini 88; Luigi Bassetti e sua sorella Luigia in Fiore, abitanti il primo in via Valprato 10 e la seconda in via Baltea 20; erano giudicati guaribili in 7 giorni Pasquale Caputo, operaio, abitante in via Cimarosa 80, e Francesco Poggio residente in via Cervasca 2; L'operaio Leoluca Provenzano, abitante in corso Novara 3, guarirà in 5 giorni.

Sulle cause dell'incidente è in corso un'inchiesta: sembra che a provocarlo sia stato un imperfetto funzionamento dei freni.

— A Brozolo, poco dopo le dieci di sera, Mario Valo, di 55 anni, è stato travolto da un camioncino guidato da Francesco Baucchiero. Trasportato dallo stesso investitore all'ospedale di Chivasso, è stato giudicato in condizioni disperate, per gravissime lesioni interne. Un'ambulanza della Croce Rossa lo ha riaccompagnato, ormai morente, a casa. Il camioncino è stato messo sotto sequestro dalla polizia stradale.

— All'ospedale di Chieri è stato ricoverato ieri pomeriggio l'operaio Paolo Boscolo, di 25 anni. Nei pressi del bivio della statale, alle porte di Villanova d'Asti era fermo sul lato destro e stava procedendo ad una riparazione al proprio scooter quando veniva urtato e scagliato a terra da un'automobile. I medici gli hanno riscontrato contusioni al torace e all'addome e lo hanno fatto ricoverare in osservazione.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+19
MINIMA	+ 9,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 13,7; umid. 68%; pressione 743,5. Cielo quasi sereno. Previsioni: Cielo irregolarmente nuvoloso. Temperatura in graduale diminuzione. - Temperatura a Casalle: mass. + 19,5; min. + 8,3; media + 14

Ha truffato venti milioni con una banca inesistente

A Bordighera i carabinieri hanno arrestato ieri Pasquale Calogero di 42 anni, nativo di Palmi, ritenuto responsabile di truffe per almeno 20 milioni con assegni di una inesistente Banca [illegible] di Torino. Egli aveva spacciato i suoi assegni, con nomi sempre diversi, specialmente nel Veneto, in Lombardia, nella Liguria.

I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria erano riusciti a identificarlo attraverso uno degli ultimi nomi usati, quello dell'ingegner Bellotti di Cesena. Questo ingegnere aveva denunciato il furto del suo passaporto mentre si trovava in Svizzera. I carabinieri avevano accertato che in Svizzera con lui era stato il Calogero che aveva conosciuto a Cesena. Fecero vedere la fotografia del Calogero ad alcune banche, dove il truffatore aveva presentato gli assegni falsi, e gli impiegati lo riconobbero senza incertezze.

Poco era mancato che il truffatore fosse arrestato a Torino. Egli aveva contrattato con la ditta Lita di Forlì, una partita di camicie ed aveva rilasciato un assegno per mezzo milione. L'accordo era che la ditta avrebbe mandato le camicie a Torino, per ferrovia. Ma il titolare della Lita, dubitando fortemente del Calogero, aveva mandato a Porta Nuova gli scatoloni vuoti ed aveva avvertito i carabinieri. Costoro fecero ancora in tempo a vedere il truffatore che si confondeva tra la folla.

Sei «13» al Totocalcio

Sei «13» del Totocalcio si sono registrati in Piemonte: vincono ciascuno 3 milioni e 214 mila lire. I «12» sono duecentoquarantasei: a ciascuno toccano 82 mila lire. Una delle schedine fortunate è stata giocata, anonima, al Bar Scala di via Cernaia. Altre due, del tipo a sistema, sono state presentate al Bar Romà di corso Vittorio e al Caffè Nazionale di via Monginevro.

Ecco gli altri vincitori a pieno punteggio. A Biella, la signorina Carla Colombo, di 30 anni, abitante in via Vignetto 3, operaia. Ad Asti, Elio De Maria presso la ricevitoria «Ufficio distribuzione giornali» di Rinaldo Vigè. A Crusinallo di Omegna, il signor P. L., presso il Caffè Sport di via IV Novembre.

Domani affluiscono alle urne 66 mila dipendenti della Fiat

Devono eleggere 201 rappresentanti sindacali fra 864 candidati di 5 liste - Ieri ultimi comizi - Per i "Lavoratori democratici" hanno parlato Arrighi e Rapelli, per la Uil Viglianesi e per la Cisl Storti e Volontè

Le maestranze della Fiat votano domani per il rinnovo delle Commissioni interne. Sono chiamati alle urne 66 mila dipendenti (52.500 operai e 13.500 impiegati). Le elezioni si svolgono in 38 sezioni dove saranno in funzione 283 seggi elettorali.

Le liste in lizza sono cinque. Hanno presentato in totale 864 candidati (684 operai e 180 impiegati) per 201 seggi di Commissione interna (140 operai e 61 impiegati).

I «Liberi lavoratori democratici», aderenti all'Internazionale dei sindacati cristiani, sono gli unici che abbiano liste in tutte le sezioni. Complessivamente i «Liberi lavoratori democratici» hanno 304 candidati così suddivisi: 204 tra gli operai con 28 liste, 90 tra gli impiegati con 27 liste. Segue la Uil che ha presentato 248 candidati: 184 tra gli operai con 23 liste e 62 tra gli impiegati con 17 liste. I candidati della Cisl sono 184: 156 tra gli operai con 18 liste, 28 tra gli impiegati con 17 liste.

La quarta formazione sindacale è rappresentata dalla Cgil che ha 110 candidati, tutti operai, raccolti in 12 liste. La Cgil è totalmente assente tra gli impiegati. Viene poi la Cisnal che presenta 24 candidati in 4 liste tra gli operai. Anche la Cisnal è assente tra gli impiegati. Infine vi è un candidato indipendente tra gli operai, che fa lista a sé.

Oggi in tutte le officine del Gruppo Fiat saranno tenuti gli ultimi comizi interni. Sarà anche consentita fino a stasera la distribuzione di volantini ed altro materiale propagandistico. La campagna elettorale esterna invece è stata chiusa ieri con quattro comizi promossi in locali cittadini dai «Liberi lavoratori democratici», dalla Uil, dalla Cisl e dalla Cisnal.

I «liberi lavoratori democratici» si sono riuniti al cine Capitol. Arrighi ha aperto l'assemblea affermando che il giovane sindacato si è astenuto da ogni visione propaganda cartacea e dalla polemica. «*Nostro desiderio* — ha affermato — *è di portare i lavoratori a ragionamenti concreti al di fuori ed al di sopra del frastuono elettorale su cui gli altri puntano molto. La forza del sindacato è rappresentata da lavoratori coscienti. Non ci interessano gli attacchi degli avversari. Confidiamo sul consenso di operai ed impiegati. Il contratto Fiat diverrà una realtà se le maestranze ci daranno la forza per attuarlo*». I sindacalisti Clementi e Cena hanno parlato sul contratto dei metalmeccanici e su quello dei siderurgici.

Ultimo oratore è stato l'on. Rapelli. Egli ha messo in rilievo la importanza che ha assunto, nel mondo sindacale, l'adesione dei «liberi lavoratori democratici» all'internazionale cristiana. Accennando ai problemi del Mercato Comune Europeo l'on. Rapelli ha delineato i compiti che un sindacato moderno deve svolgere per inserirsi con successo nell'economia continentale che sorgerà dal Mec: creazione di nuovi posti di lavoro, ricerca di mercati per i prodotti, azione per lo sviluppo delle aree depresse, integrazione delle economie complementari, specializzazione delle maestranze, istruzione professionale, ecc.

L'on. Rapelli tra l'altro ha annunciato che domani si recherà a Valksburg per un incontro con i sindacalisti della Volkswagen in vista di una possibile intesa sul piano europeo tra i lavoratori delle massime industrie automobilistiche.

Agli attivisti della Uil, riuniti nella sede di piazza Statuto, ha parlato il segretario nazionale Viglianesi. «*Le elezioni di martedì* — ha detto — *sono le prime che si svolgono dopo l'entrata in funzione del Mec. Esse dobbono pertanto confermare o meno l'adesione dei lavoratori della Fiat al grande processo di integrazione economica dei popoli europei. Votare per i comunisti della Cgil in un momento come questo significherebbe votare contro lo sviluppo produttivo del Paese e quindi contro il progresso sociale della classe lavoratrice*».

La Cisl ha tenuto il comizio di chiusura al teatro Alfieri: oratori il segretario generale on. Storti e il segretario nazionale dei liberi metalmeccanici Volontè. Quest'ultimo ha parlato sulle trattative per il contratto dei metallurgici affermando che la Cisl non esclude la possibilità di una manifestazione unitaria con le altre organizzazioni. L'on. Storti, dopo aver trattato i temi degli statali, dei metalmeccanici e dei tessili ha detto: «*Le elezioni Fiat devono essere considerate* il banco di prova della nostra concezione sindacale. *Siamo convinti che i lavoratori voteranno per affermare l'indipendenza e la libertà del sindacato*». Ultima riunione è stata quella della Cisnal al cine Ariston dove ha parlato l'on. Landi.

Per riprendere la palla precipita dal balcone

Un ragazzo di 13 anni, Nicola Saccioni, è caduto ieri alle 17, dal balcone del suo alloggio, al primo piano, in via Montanaro 1. Stava giocando alla palla sul balcone insieme alla sorella Lucia, di 8 anni, e al fratello Michele, di cinque. La palla, ad un certo punto, sfuggendo alle bimbe finiva sul tetto di un garage adiacente alla casa. Nicola scavalcava il balcone per scendere a riprenderla, ma metteva un piede in fallo e cadeva nella strada.

Veniva soccorso, sembrava quasi illeso, i vicini lo portavano nell'alloggio. Più tardi, poiché s'era manifestato un forte dolore ad una gamba, si telefonava alla Croce Verde. All'ospedale Maria Adelaide gli è stata riscontrata la frattura dell'arto. La famiglia Saccioni si è trasferita a Torino dal paese d'origine, Spinazzola di Bari, un mese fa. Il padre del ragazzo è cugino dell'ex-barista Nicola Saccioni che ha vinto 240 milioni al Totocalcio.

Così si compone la nuova Giunta

Confermati undici assessori uscenti - I nuovi: Navone alle Finanze e Alisio allo Sport - Stasera l'elezione in Consiglio

Il Consiglio comunale si riunisce questa sera per eleggere la nuova Giunta. L'accordo stabilito nei giorni scorsi con i liberali (che hanno garantito il loro appoggio esterno) ha consentito di risolvere rapidamente la crisi. Il Sindaco uscente, avvocato Peyron, verrà riconfermato ed anche 15 dei 18 assessori dimissionari saranno rieletti. Mancheranno l'on. Curti che ha chiesto di essere esonerato per poter meglio attendere ai suoi impegni parlamentari, e il comm. Bruno.

La Giunta che si elegge questa sera, si reggerà sul blocco di centro, composto da 29 democristiani e 5 socialdemocratici, avvalendosi inoltre dei voti di un indipendente (il dott. Rosbuch), di un marxista (il dott. Nobile) e dei quattro consiglieri liberali.

Il gruppo consiliare democristiano, presieduto dal comm. Torretta, si è nuovamente riunito ieri sera nella sede di corso Stati Uniti per designare le persone che dovranno occupare gli assessorati lasciati vacanti dall'on. Curti e dal comm. Bruno. Assessore alle Finanze è stato designato il dott. Navone che si è riservato di accettare compatibilmente con i suoi impegni professionali. Il dicastero della Polizia è stato affidato ad Arnaud che conserva anche l'organizzazione delle Università ed i problemi della gioventù. In sostituzione di Arnaud allo Sport andrà Alisio.

La Giunta sarà formata da 13 democristiani, 5 socialdemocratici e 1 indipendente: Sorrato (psdi): Assessore delegato e Ufficio legale; Arnaud (dc): Polizia, viabilità, Università e giovani; Anselmetti (dc): Lavori pubblici e Piano regolatore; De Lorenzi (dc): Igiene; Ghignoli (psdi): Stato Civile, Servizi demografici, leva e suolo pubblico; Codegone (dc): Aziende municipalizzate e Servizi industriali; Enrico (dc): Statistica e Lavoro; Carmagnola (psdi): Servizi meccanizzati del Comune e illuminazione pubblica; Tallamoni (dc): Istruzione e Belle Arti; Sibille (dc): Assistenza e beneficenza; Navone (dc): Finanze e tributi; Bartolotti (psdi): Approvvigionamenti ed Economato; Geuna (dc): Edilizia privata; Arnonio (psdi): Annona, mercati e licenze commerciali; Gallo (dc): Personale; Alisio (dc): Sport; Rosbock (ind.): Comunicazioni, turismo e trafori; Costamagna (dc): Patrimonio.

Un giovane di 25 anni s'impicca per amore

Un giovane contadino di Viacio si è ucciso ieri pomeriggio impiccandosi nella stalla. Si chiamava Pietro Agrano, aveva 25 anni. Al mattino aveva lavorato, come tutti i giorni, nella cascina. Era apparso normale e nessuno avrebbe supposto che meditasse propositi disperati. Nel pomeriggio, poco dopo le 17, il fratello, appena giunto dal servizio militare, lo chiamava. Poiché non otteneva risposta andava nella stalla. Lo trovava impiccato. Non si conoscono i motivi del suo gesto. In paese si dice che egli fosse particolarmente addolorato per una delusione in amore.

— Sulla sponda [illegible] del Po tra Carignano e Lombriasco ieri mattina verso le 8 la guardia campestre Pochettino trovava un paio di scarpe nere da donna. Poi, alcuni metri avanti, vedeva un paio di calze nere lunghe, ed ancora capi diversi di vestiario. La guardia seguiva quella traccia fino a quando scorgeva nell'acqua, fermo in mezzo ad arbusti, il cadavere di una donna che egli stesso riconosceva per Elisabetta Marocco vedova Bauducco di 68 anni, abitante a Campagnino di Carello. La donna da un anno viveva sola, dopo che il suo unico figlio era deceduto per un tumore.

Echi di cronaca

GALLERIA APRATO - Portici Barbaroux 4 - Tel. 43-697. Questa sera alle ore 21 sarà dispersa all'Asta la raccolta d'Arte antica e dell'800 presentata dalla Galleria Giosi che tanto interesse ha suscitato tra gli amatori.

MOBILI O.B.A.F. 20 RATE. Camere da 78.000 a 99.000, mogano da 158.000, tinelli da 26.000. Approfittatene. Garibaldi 9, cortile.

I PELI SUPERFLUI (sparizione) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica G.B.M. - Torino, piazza San Carlo 197 - Telef. 510-104. Alessandria, via Vescovado 7, telefono 21-77.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. Facil.

Il contatto

La stanza era nuda. C'era rimasto solo il telefono. Neppure un tagliacarte, un temperino, né una corda o uno spago. Neppure un bicchiere o un qualunque pezzo di vetro! C'era solo il telefono e sparsi in terra i fogli delle tasse, i conti da pagare, le citazioni del fallimento, in svariati colori: giallo chiaro, rosa, verdolino, grossi coriandoli residui di un assurdo festino.

L'uomo fissava intensamente il telefono. Poi andò alla porta, la chiuse a chiave e prese la chiave in mano, la soppesò, valutandone la possibilità. La rimise nella toppa e si avvicinò al telefono. Si tolse la giacca e si sbottonò il colletto della camicia. La sua attenzione fu attratta dalle bretelle elastiche. Rapidamente se le tolse e le tese per provarne la resistenza: erano logore, cedevano. Provò il filo del telefono, robusto, solido. Con uno impensabile si adagiò in terra accanto al telefono. Alzò il ricevitore e si annodò il filo intorno al collo, prese con le mani due lembi e strinse un poco. Il ricevitore dondolava accanto al suo orecchio. Poiché gli parve che il filo non fosse sul punto giusto del collo, lo spostò un tantino verso l'alto con un gesto esatto, misurato. Strinse molto forte, con secca energia. Gli occhi gli si sbarrarono. Un gomito gli sbatté sull'apparecchio telefonico.

«Ehi! — disse una voce, nel suo orecchio, — che stai facendo? Ehi, dico, perché non rispondi? ». Era una voce arrogante, che l'uomo neppure conosceva. Una voce di ragazzo.

Mugolò un suono indistinto e strinse il filo.

«Ehi! Sveglia! Stai dormendo, naturalmente! Che razza di morto di sonno! Stammi a sentire. Se va male il progetto potresti dormire un sonno eterno, ma adesso svegliati, su. Mi senti? ».

Mugolò ancora. La voce lo disturbava profondamente. Non aveva considerato una simile contrarietà.

«Ora ti sveglio io. Senti, ho deciso di farlo fuori. Hai capito? Dobbiamo farlo fuori. Se va male ci farà fuori lui, naturalmente. E' la legge. Dobbiamo far presto. Agire subito. Ti sei svegliato? Se lui ha il [illegible] tuo, siamo a cavallo».

L'uomo mugolò di nuovo e allentò istintivamente la stretta. Si mise a tossire.

«Che te ne sembra? — disse la voce — ehi, ma ti sei buscato un raffreddore! Senti — disse poi bruscamente — non c'è tempo da perdere. Stasera lo facciamo fuori. Non sarò tranquillo fino a che non lo vedrò morto. Ma che tossei! Mi senti? ».

L'uomo aveva ormai allentato la stretta e giaceva in terra, scosso dalla tosse. Il ricevitore era sul pavimento, accanto all'orecchio e la voce tornava:

«L'unica è coglierlo nel sonno. Ce lo portiamo prima a bere. Che ne dici? ».

«Eh! » tossì l'uomo.

«Vedo che approvi. Niente pistola, però. Ci vuole un coltello, meglio ancora un laccio. Ci vuole un laccio solido, un pezzo di corda. Poi gli pigliamo quei quattrini. Tanto — aggiunse, con una volgare risata — non saprebbe più che farsene, lui. Noi invece ne abbiamo un urgente bisogno! ».

L'uomo era riuscito a sollevarsi. Respirava a fatica. Cercò con la mano brancolante il ricevitore e se lo appoggiò all'orecchio.

«Non... » disse, con voce rotta, «non... si deve... ».

«Accidenti che influenza ti sei preso! Adesso non mi puoi scombinare tutto. Ho deciso stasera. Alzati! ».

«Non... si deve... ».

«Ma che stai scherzando? Non si deve cosa? Ci trovi forse da ridire? Non lo capisci, imbecille, che è venuto il momento? Quello ci manda in galera o ci fa fuori lui. Adesso poi ha i quattrini. Perché, forse a te non servono i quattrini? ».

«Eh » disse l'uomo e cercò di schiarirsi la voce, «non c'è... non bisogno... ».

«Imbecille! » gridò la voce, esasperata, «i quattrini sono tutto, tutto! Che puoi vincere senza, tu? E' meglio ammazzarsi, senza. Preferisci ammazzare te, o lui? Scegli».

L'uomo fu colto da un nuovo attacco di tosse.

«Ma che diavolo ti succede? » gridò la voce, «rispondi: preferisci ammazzarti o far fuori lui? ».

«E'... lo stesso... » disse fiocamente l'uomo.

Si sentì una lunga risata rabbiosa. Poi d'improvviso si interruppe. La voce si fece secca, tagliente.

«Imbecille. E allora ammazzati. Tanto, o finisci in galera o lui ti fa fuori. L'ho sempre detto, io, che non hai sangue. Sei un pauroso. Un vigliacco».

Adesso l'uomo riuscì ad articolare qualche parola:

«E'... un omicidio. Non si deve... ».

«Eh! Ma è la tua voce questa? Con chi parlo? Chi è all'apparecchio? Non sei tu? ».

«No. E' un... contatto».

Ci fu un silenzio. Poi la voce riprese, smorzata.

«Un contatto, eh? ».

«Ero... occupato col telefono e si è stabilito un contatto».

«Ah».

Adesso l'uomo si era seduto e si toccava il collo contuso.

«Senti», così per rendere la voce più chiara, «ripensaci a quel progettino. Te lo dice uno che ne sa qualcosa».

«Ma chi sei? » disse la voce, arrogante.

«Lo vedi da te che può capitare. Basta un... un contatto al momento opportuno... Può sempre succedere qualcosa».

«Già » bofonchiò la voce, «e che ci cavo io, da questo contatto? Me li dai tu, i quattrini? ».

«Te ne pentiresti in galera».

«E chi me lo dice che ci finirei? Può anche andar bene, no? ».

«Va sempre male » disse l'uomo. La sua voce aveva ripreso vigore.

«Vai al diavolo».

L'uomo tossicchiò. «Ehm... mi hai impedito proprio ora di farlo».

«Ma che stai dicendo? ».

«Ripensaci».

«Porca miseria».

Si udì sbattere il ricevitore. La comunicazione si chiuse.

S. Mastrocinque

Chelo Alonso si sarebbe fidanzata col pugile algerino Halimi. Il campione del mondo dei pesi gallo è giunto a Roma da Parigi per trovare l'attrice con la quale è stato fotografato in uno studio dove Chelo sta girando un film (Telefoto a «Stampa Sera»)

De Cavi di fronte ai suoi creditori

Dolente sfilata al processo di Genova

Stamane depongono le parti lese: impiegati operai popolani che da un giorno all'altro videro sfumare i risparmi depositati nel Banco del marchese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, lunedì mattina.

Terminato sabato, con la quarta udienza del processo a carico del marchese Giannetto De Cavi, l'interrogatorio degli imputati presenti al dibattimento, dinanzi ai giudici della prima Sezione del Tribunale penale sfilano oggi i testimoni e le parti lese. Per oggi è anche attesa la decisione della Suprema Corte di Cassazione in merito alla richiesta fatta dal De Cavi per la legittima suspicione. Egli ha giustificato la sua domanda addossando alla stampa genovese la responsabilità del suo crack, per avere cioè i giornali seminato il panico nei clienti del suo Banco, pubblicando vistosamente la notifica del cardinale Siri ai religiosi e ai fedeli della diocesi avvertendo le pretese rivelazioni di «Gesù missionario» sulla bontà delle fiale anticancro e antitbc, le cui formule aveva acquistato da Leandro Pedroli, imputato di truffa ai danni dell'ex-banchiere.

Settantaquattro persone, fra testimoni e parti lese, dovranno sfilare dinanzi al presidente Boselli. I testi diranno come [illegible] versarono i loro titoli all'«Antico Banco De Cavi» in via San Lorenzo, e come con altrettanta fiducia depositarono ingenti somme, allettati anche dall'elevato tasso d'interesse che il Banco pagava.

Sarà una dolente sfilata di impiegati, operai, donne del popolo, religiosi i quali, da un momento all'altro, appresero che tutti i loro risparmi s'erano dissolti come nebbia al sole, che il lavoro di una intera vita era stato distrutto dalla dichiarazione di fallimento della banca.

Giannetto De Cavi a quell'epoca non dava molto peso a tutto ciò. Egli stava inseguendo il chimerico sogno delle «fiale miracolose» e demoliva con inqualificabile leggerezza uno stabilimento che appena allora aveva cominciato a rendere, per edificare, con la spesa di oltre 90 milioni, lo stabilimento farmaceutico di Nervi; e prelevava il denaro occorrente senza alcuna parsimonia dalla cassa del Banco.

Al processo, De Cavi non ha esitato ad ammettere implicitamente di avere gettato tutto il denaro nell'incredibile impresa dei farmaci che dovevano debellare, con un tocco taumaturgico, il cancro e la tubercolosi. Per sostenere questa tesi, sabato non ha esitato a bestemmiare: in una udienza dove un altro imputato, il Pedroli, ebbe a ripetere in modo blasfemo il nome di Dio, Giannetto De Cavi ha dichiarato di essere oggetto di fatti spirituali, ha detto di avere ritenuto che la Provvidenza lo avesse scelto per la realizzazione pratica di quelle formule contro il cancro e la tubercolosi, ha ammesso di avere creduto che «Gesù missionario», per il tramite di un ex-cantante lirico, il Pedroli, già espulso dalla Svizzera per attività truffaldine, potesse mandargli a dire di affrettare la registrazione delle formule presso l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità, «fornendo a Roma qualche bustarella».

La posizione difensiva del De Cavi si è rilevata fin dalla terza udienza: egli ha battuto e ribattuto sul punto che la sua rovina fu cagionata dalla campagna di stampa condotta contro di lui dalla notifica della Curia genovese sottoscritta dal cardinale Siri, con la quale si sconfessavano il truffatore Pedroli e la sua consorte. «Se in quel giugno del 1953 — ha detto in sintesi il De Cavi — non mi avessero attaccato sui giornali, e non si fosse apertamente creato il panico fra i miei clienti, avrei potuto agevolmente superare il punto critico della situazione finanziaria del mio Banco».

Ma questa tesi non trova alcuna conferma nelle carte processuali: l'avv. Umberto Garaventa, di Parte civile, ha letto in udienza le cifre dei passivi annuali del Banco, registrati fin dal 1945 (un milione e [illegible] di lire) e che di anno in anno sono sempre aumentati con una progressione quasi geometrica: [illegible]: 2 milioni; 1947: 5 milioni; [illegible]: 10 milioni; [illegible]: 17 milioni; 1950: 29 milioni; 1951: 35 milioni; 1952: 34 milioni; 1953: 82 milioni.

Il 1952, che secondo il De Cavi dovrebbe essere l'anno della crisi per via della campagna di stampa e della notifica della Curia, il Banco ha registrato un passivo inferiore all'anno precedente. La crisi si è sempre [illegible] nelle imprese del De Cavi: d'altro canto la perizia tecnica e collettiva pone l'inizio del dissesto del Banco a una data anteriore a tutti questi fatti, e cioè alla seconda metà del 1944, allorché il marchese De Cavi, per la prima volta nella lunga e onesta attività dell'istituto, offrì alle altre banche garanzie, onde ottenere l'apertura di crediti, con titoli affidati in custodia dai suoi clienti.

Carlo Massaro

Udienza del Pontefice all'ammiraglio Bingley

Città del Vaticano, lunedì matt.

Il Papa ha ieri ricevuto, alle ore 12,30, in privata udienza, l'ammiraglio sir Alexander Campbell Bingley, comandante in capo delle Forze britanniche nel Mediterraneo e comandante in capo delle Forze alleate della Nato nel Mediterraneo. L'ammiraglio era accompagnato dalla consorte Lady Bingley, dal ministro di Gran Bretagna presso la Santa Sede, Sir Marcus Cheke, e dall'addetto navale dell'ambasciata britannica presso il Quirinale, capitano J. I. Scotland con la consorte.

Premiati a Roma i fedelissimi del lavoro

Roma, lunedì mattina.

Alla presenza del ministro Andreotti, del sindaco ed altre autorità, il presidente della Camera di Commercio ha consegnato ieri al Teatro Eliseo la medaglia d'oro e il diploma ai trecento vincitori del concorso della «fedeltà al lavoro e del progresso economico» per l'anno 1958. Tra i centosettantasette premiati come dipendenti per almeno 35 anni di [illegible] della Stampa.

INSEGNAMENTI DEL CONGRESSO DI GENOVA

E' necessaria l'alleanza fra psichiatria e buonsenso

Concreti risultati scaturiscono da una stretta collaborazione fra neurologi, psicologi e sociologi - Già negli anni dell'infanzia e dell'adolescenza si creano i presupposti di gravi quadri clinici che si manifestano nell'età matura - E' in causa tutto il nostro modo di vivere

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Delle quattro giornate genovesi dei 500 psichiatri qui convenuti per il 27° congresso della Società italiana di psichiatria, quella di ieri è stata la più gradevole e, in certo senso, la più proficua. E' stata la più gradevole, perché, chiusa ormai la sala delle riunioni al Nuovo Lido, gli scienziati sono sciamati in gita scegliendo come méta le incantevoli località dell'arco compreso fra Genova, Camogli e il golfo del Tigullio; ma è anche stata la giornata più proficua perché ha consentito ai partecipanti di trarre le somme e di scorgere, con visione sintetica, il significato ultimo dei lavori compiuti. Psichiatri di ogni età e di ogni tendenza si sono trovati d'accordo nel riconoscere un'interessante realtà: la psichiatria chiede con urgenza la collaborazione della sociologia e del buonsenso.

A questa conclusione sono giunti direttori di ospedali psichiatrici, specialisti in neurologia, psicanalisti; che alla medesima méta abbiano condotto le varie sezioni del congresso è ben comprensibile, quando si pensi che i differenti temi delle riunioni non erano, in fondo, se non aspetti diversi della stessa realtà, che si può riassumere nella semplice frase: «Come prevenire e curare i guai ai quali si espone l'umanità per effetto del suo sconsiderato modo di vivere».

A monte i presupposti di quei quadri clinici che daranno da fare a neurologi e psichiatri, non di rado si cominciano dagli anni dell'infanzia e dell'adolescenza. Questo punto dolente è stato lumeggiato dagli scienziati che si sono occupati di fenomeni concernenti l'età evolutiva. Per esempio, ci sono bimbi la cui mentalità si sviluppa in misura inferiore al desiderabile per il solo fatto della mancanza della presenza della mamma. I proff. P. Benedetti, G. De Giorgis, G. Mazzei hanno «analizzato» il quoziente di sviluppo di un gruppo di bambini di un nido residenziale, mettendolo a confronto con il quoziente di sviluppo di un gruppo di bambini dello stesso quartiere non frequentanti il nido. Essi dimostrano chiaramente come un distacco continuato di otto ore dalla madre durante il primo anno di vita incida nettamente sul ritardo del quoziente di sviluppo riscontrato nel primo gruppo di bambini».

Il prof. M. Dell'Antonio, attraverso lo studio di un caso davvero eccezionale, è giunto a conclusioni che confermano quelle citate or ora. Questo studioso considerò la diversità di comportamento nella prima infanzia di due gemelli monocoriali, vissuti nello stesso ambiente di istituto, ma diversamente accettati dalla madre che li aveva abbandonati al nono mese di vita. Con successive osservazioni, egli accertò il seguente quadro quanto mai istruttivo: il gemello che dalla mamma aveva ricevuto calore di affetto era più vivace, socievole, intelligente del fratellino, pur avendo, nei confronti di quest'ultimo, lo stesso grado di sviluppo psicomotorio.

Quanta parte della personalità non trova dunque spiegazione esclusivamente in fattori affettivi? I professori F. Bernocchi e P. Reale, del Centro medico-pedagogico di Piacenza, hanno studiato soggetti illegittimi ricoverati dalla nascita in istituto, suddivisi in quattro gruppi di età, rilevando che a una immaturità globale nell'età prescolastica, fanno seguito disturbi del comportamento nell'età scolastica, con disadattamento alla vita di classe, e, al tempo stesso, anormalità del carattere. «Nell'età della adolescenza si nota l'instaurarsi di nevrosi reattive all'ambiente, in quanto il soggetto diviene consapevole della propria condizione di illegittimo abbandonato. Nel giovane dimesso dall'istituto si nota una grave incapacità di un realistico rapporto con l'ambiente. Le note nevrotiche dell'adolescente sfociano nella giovinezza in manifestazioni di disadattamento sociale, una irregolarità più o meno accentuata della condotta».

Di incalcolabile giovamento, osservava il prof. G. Boschi, sarebbero il consiglio e la vigilanza dello psicologo, del neurologo, dello psichiatra nelle scuole elementari. La saggezza di questo rilievo trova conferma in un episodio citato dai professori M. [illegible] e P. Pfanner. Essi lumeggiarono un duplice caso di «mutismo elettivo»: due bimbi, mentre nell'ambito della famiglia parlano e con tutta scioltezza, quando si trovano al cospetto di estranei non pronunciano neanche una parola. Un giorno la maestra, per incitare energicamente uno di questi bimbi a parlare, gli fermò la testa, gli aprì la bocca e gli stirò la lingua. Il bambino ne rimase terrorizzato e non volle tornare a scuola per una settimana. Da allora non ha più pronunciato nessuna parola in presenza di estranei».

Siamo d'accordo: questo è un caso limite, fortunatamente più unico che raro; esso tuttavia ha il valore di un campanello d'allarme nel richiamare l'attenzione sull'illimitata delicatezza insita nel trattamento da usare ai fanciulli.

La prof. L. Levi (Ospedali Psichiatrici di Torino) ha documentato come bambini intelligenti, trattati come se fossero idioti, diventano impulsivi; per parte loro i professori G. Rabboni e A. Di Trapani (Ospedale psichiatrico di Palermo) hanno messo in risalto come gli alunni dal carattere anormale cadono soggetti a peggioramento quando frequentano scuole elementari per bimbi normali. Non riuscendo a tenerli in freno, quasi sempre l'insegnante li sottopone a un rigido trattamento disciplinare; il che li inasprisce.

I soggetti cui si è fin qui accennato rientrano nelle schiere di coloro che, nell'ambito della società, rilevano «maladjustment», per adoperare una delle parole usate dagli scienziati. Purtroppo le cause del «maladjustment» sono numerose.

Nel programma dei lavori figurava il seguente titolo di relazione: «Livelli di sviluppo e situazioni affettive in rapporto al problema dell'immigrazione interna». E' un peccato non sia stato possibile conoscere i risultati di quest'indagine ideata a Torino, dovuta a un'«équipe» di psichiatri e psicologi del Consultorio medico-pedagogico dell'Onmi (prof. G. Coda, F. Ivaldi, A. Fonzi, M. [illegible] Baravalle): gli autori non hanno ancora completato la elaborazione dei dati raccolti. Ma taluni casi acuti, riferiti dalla cronaca, hanno indicato anche al gran pubblico che cosa possa accadere ad analfabeti che da un giorno all'altro siano trapiantati dal primordiale ambiente di un villaggio avulso dal mondo all'atmosfera di un grande centro.

Con molto acume gli psicanalisti sono andati a scoprire le ragioni profonde dell'ansia, guaio tipico del nostro tempo, ma motivi non meno convincenti, sebbene più spiccioli e più terra terra, sono stati rintracciati da altri studiosi. Il prof. G. Bollea, della Clinica malattie nervose e mentali dell'Università di Roma, a un certo momento, mentre parlava della psicopatologia dell'età evolutiva, reclamò: «Depsichiatricizziamo il nostro modo di considerare i fatti». Era il più clamoroso e patetico appello al buon senso. Ci sono innumerevoli casi di pazienti che possono ottenere la guarigione grazie non già alle cure del neurologo, ma [illegible] all'intuito e al calore umano di un'assistente sociale. Il prof. Mario Fiamberti, direttore dell'Ospedale psichiatrico modello di Varese, osservava che con la comprensione umana si portano alla soglia della guarigione perfino soggetti in condizioni gravi e citò un'esperienza personale. Un giorno un malato gli fu recato in catene da due carabinieri. Quando lo vide in quelle condizioni, pensò: «Il mio dovere è di slegarlo, ma se lo slego che cosa accadrà? ». Ed ecco, in breve, il racconto di ciò che accadde: «Confesso di avere avuto paura; ma, vinto codesto impulso, slegai il malato. Che cosa accadde? Il poveretto fu colto da commozione, mi ringraziò. Un attimo di fiducia aveva prodotto in lui effetti benefici più di una lunga cura».

Ottimista come il prof. Fiamberti è anche il prof. Giorgio Padovani, direttore dell'ospedale psichiatrico provinciale di Genova, uno degli organizzatori del congresso. Egli argomenta che, in fondo, la psichiatria, intesa come scienza a sé stante, ha pochi decenni di esperienza, a confronto dei secoli di tradizione della medicina e della chirurgia; il futuro le prepara meravigliosi progressi. Ma, al tempo stesso, fa sua la tesi del prof. Boschi, il quale sostiene che le condizioni dell'umanità miglioreranno solo quando si darà incremento alla nuova scienza: la sociologia biopsicologica, il cui scopo consiste nel dare alla società ordinamenti rispondenti non già ai cri- [illegible]

Furio Fasolo

Domani riprende il processo alla "camorra,,

Pupetta farebbe delle rivelazioni

La giovane vedova di "Pascalone 'e Nola,, direbbe chi è il fantomatico "maggiore dell'esercito,, che le avrebbe fatto pressioni con minacce perché essa non si costituisse parte civile contro gli assassini del marito - Un primo bilancio della vicenda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Napoli, lunedì mattina.

L'attesa per il proseguo del «processo alla camorra» che riprenderà domani mattina è assai viva in seguito al colpo di scena preannunciato dagli avvocati di Pupetta Maresca: la rivelazione, cioè, delle generalità del «maggiore dell'esercito» che — come Pupetta disse — si sarebbe recato da lei a Castellammare su incarico di Antonio Esposito («Totonno 'e Pomigliano»), l'uomo che Pupetta e il giudice istruttore ritengono sia stato il mandante nell'uccisione di suo marito: Pascalone.

L'importanza del colpo — se esso ci sarà — è indubbiamente decisivo. Infatti la bella vedova di «Pascalone 'e Nola» ha parlato di molte persone che, per conto dell'Esposito, l'avrebbero avvicinata perché recedesse da un atteggiamento del resto più che legittimo: costituirsi «parte civile» per far infliggere il massimo della pena ai responsabili, almeno diretti e palesi, del suo lutto; ma fino a quando essa non farà i nomi, non dirà esattamente chi sono queste persone che in [illegible] di, anche con le minacce, tentarono una pressione su di lei, è ovvio che un aspetto di grande interesse per l'accertamento della verità giudiziaria o per l'intuizione di quella morale e psicologica, rimarrà avvolto nell'ombra. Non così sarà invece nel momento in cui a queste ombre verrà data una identità e i nuovi personaggi dovranno comparire in aula per essere posti a confronto con Pupetta, loro accusatrice.

Non è probabile che la prossima udienza veda cominciare la sfilata degli ottantacinque testimoni, tutti pronti ad essere interrogati.

Per quanto le udienze svolte siano solo quattro, tuttavia è già possibile un primo bilancio della complessa vicenda.

La situazione di Gaetano Orlando («Tanino 'o bastimento») è processualmente difficile. La base matematica della condanna è ventun anni. Ad essi se ne devono aggiungere — senza possibilità di dubbi — almeno altri sette. Ciò perché essendo egli «recidivo specifico» per aver commesso un altro eguale delitto nei cinque anni da quando terminò di scontare la precedente condanna, è questa la minima maggiorazione prevista dalla legge. Ma sul capo dell'uccisore di Pascalone pendono due aggravanti: la premeditazione e il «motivo abietto». Quest'ultimo — secondo l'imputazione — consiste nella ragione alla base dell'assassinio, cioè nell'aver voluto egli determinare con la soppressione di Pasquale Simonetti (Pascalone) il predominio assoluto nel campo dei mercati ortofrutticoli e in quello del grosso contrabbando di sigarette dell'uomo sotto le cui ali egli cominciò la sua carriera di «guappo»: Antonio Esposito.

Vi sono però a favore dell'imputato due argomenti, uno discreto, l'altro formidabile. Il primo è che quella mattina egli aveva già stabilito un appuntamento con la sua fidanzata Ada Manna — in seguito divenuta sua moglie avendola egli sposata in carcere — perché, essendo la giovane in stato di gravidanza (e ciò è incontestabile per avere in seguito essa dato alla luce un bambino) desiderava sottoporla a Napoli a una «visita» da parte di un'ostetrica non autorizzata, tale Filomena Sica. Chi demolirà però l'argomento sarà proprio la Sica allorché dovrà pur venire in udienza. Infatti perché quell'argomento sia valido, la donna dovrebbe ammettere che scopo dell'appuntamento era di tron- [illegible]

professione — che essa verrebbe a dichiarare con le sue labbra, consacrandolo in un verbale, un suo proposito per cui la legge prevede precise sanzioni. Ben diverso invece l'altro argomento: l'avere l'Orlando esploso un solo colpo. Quell'unico proiettile che ferì Pascalone all'avambraccio destro finendo poi nell'emisfero sinistro dell'inguine (il che prova come Pascalone — non essendo mancino — fosse armato e avesse portato la mano destra alla pistola tenuta alla cinta al fianco sinistro) significa: «se io veramente avessi voluto sopprimere Pascalone, avendo in pugno una arma perfettamente efficiente e completamente carica — come è risultato perché l'arma fu poi trovata — perché avrei sparato un solo colpo soprattutto dopo aver visto che il proiettile aveva urtato contro l'osso dell'avambraccio del mio avversario? ».

L'obiettivo cui tendono i difensori di Pupetta è farle concedere tre attenuanti: le «generiche», la provocazione e il «particolare valore morale». Ciò è però diventato forse più difficile dopo la sua frase di sabato: «Ho ucciso per amore». E' ben vero che ponendo un ghiacciuolo di logica nel vino della sua passione, ha poi aggiunto: «E ho ucciso perché mi volevano uccidere». Ma dimenticando che «il troppo storpia», ha detto ancora: «Se mio marito risuscitasse e me lo ammazzassero di nuovo, io ripeterei ciò che ho fatto». Questa frase nell'analisi del profilo psicologico di Pupetta Maresca nell'analisi del mosaico dei fatti e nello scandaglio della «volontà omicida» è una freccia d'oro nella faretra di Alfredo De Marsico, Nicola Foschini e Giuseppe Di Giovanni: i tre rappresentanti della famiglia Esposito. Il cui vero capo è Francesco, il cieco che, impassibile come una statua assiste ogni giorno alle udienze senza un fremito, un sussulto, un qualsiasi moto nel suo volto di marmo.

Vi è poi da non sottovalutare soprattutto nelle probabili ripercussioni sui giurati, la crescente ondata di simpatia per Pupetta e la sempre più forte impopolarità dell'Orlando. Ciò non ha le sue radici [illegible] con l'andatura di «guappo».

nel cui volto duro dagli zigomi sporgenti e dal colorito olivastro è accentuata la fredda determinazione: dall'altro invece sta Pupetta: una donna giovane, bella, in lutto; con un figlio orfano, che spesso accompagna il suo dire con pause di lacrime e qualche singhiozzo, mentre una gran pioggia di capelli ondeggia e trema sulle sue spalle. Vi è stato si più di un momento in cui le sue parole dosate, le perplessità, i silenzi, le contraddizioni hanno fatto dubitare che fosse sincera. E spesso la sua deposizione — dove scheggiava qualche stucchevole motto curialesco, rimastole forse impresso nei lunghi colloqui nel carcere con i legali — ha causato la stessa repulsa che dà l'uggioso linguaggio di certe filodrammatiche di periferia; ma quando essa ha gridato impetuosa e sincera quale era la ragione vera per cui il 4 ottobre mise la pistola nella borsetta e uccise il «re dell'esportazione ortofrutticola del Mezzogiorno», allora in quel momento, anche se si è pregiudicata dinanzi al Pubblico Ministero e ai giudici «togati», ha però toccato il cuore della folla e un palpito di pietà l'ha circondata. In quell'istante lei con una sola frase ha forse detto le più efficaci parole che saranno pronunciate tra qualche giorno in sua difesa nell'aula di «San Domenico Maggiore».

Crescenzo Guarino

Un motociclista a Pavia tagliato in due dal treno

Pavia, lunedì mattina.

Un'impressionante sciagura è stata registrata ieri alla periferia di Belgioioso, un paese situato a una dozzina di chilometri dalla nostra città. In sella alla propria motocicletta il trentaseienne Celeste Fiorani, residente Pieve Porto Morone, era diretto verso la propria abitazione, quando giunto al passaggio a livello posto alla periferia di Belgioioso rallentava, avendo trovato le sbarre abbassate. Non appena il convoglio fu passato, il motociclista passava sotto le sbarre di legno e aveva già attraversato il primo [illegible] di binari quando, nel senso [illegible] tagliandolo letteralmente in due.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Ariete in quadrato a Saturno e trigono a Urano. Tutto sarà rischiarato da buone circostanze. Dal punto di vista finanziario dovrete osare senza paura perché avrete sicuri vantaggi in ogni senso. Vi saranno momenti d'incertezza che alla fine verranno superati. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: ottima fortuna: appianamento di difficili situazioni. Sarete accolti fraternamente e potrete ottenere quei vantaggi che da un pezzo sperate. Vi avvicinerete a una persona che con vostro grande dispiacere si era allontanata da voi.

Leone: otterrete due favori, uno dietro l'altro. Vantaggi e avanzamenti che daranno piena fiducia nelle vostre capacità. Visita significativa in mattinata. Arriverete in cima alla collina e vedrete ciò che da un pezzo aspirate di vedere.

Sagittario: una persona altolocata vi aprirà una strada. Sarete consigliati per il meglio [illegible] sbagliereste. In campo sentimentale progredirete enormemente nel cuore di una persona che conoscete.

Previsioni per tutti gli altri segni: Toro: una persona di pensiero vi farà ottimi consigli e progredirete molto. Farete pace con un'avversaria. Una lettera risolverà un mistero. Gemelli: la malattia e l'indisposizione di [illegible] ciò che può essere sentimentalismo e tirate diritto per la strada che vi conviene. Vergine: dal punto di vista finanziario potrete osare senza paura perché avrete sicuri vantaggi. In amore siate cauti e diffidenti. Bilancia: riunione, alleanze con promesse serie e buone che vi aiuteranno a quadrare meglio le cose vostre. Vi saranno momenti d'incertezza che alla fine verranno superati. Scorpione: un mancato accordo pregiudicherà certi rapporti. Mettete le mani avanti mentre siete ancora in tempo. Il saggio anticipa la difesa. Capricorno: necessità di chiedere il parere a due esperti. Ostilità di una persona ambiziosa che cerca di mettervi i bastoni fra le ruote. Difendetevi. Acquario: opposizioni e raggiri che dovrete demolire con diplomazia. Non fidatevi degli amici, specialmente di quelli giovani. Pesci: una conversazione [illegible] che vantaggio.

E. Palmidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 48-113.
Alfieri: ore 21,15 A. M. Ferrero - A. Buazzelli in «Irma la dolce». "E' uno spettacolo Errepi".
Araldo (Chiomonte 3): Domani Dialettale Piccola Ribalta «Deje da ment al saugn» di E. Schiavo.
Teatro delle Dieci (Augustus, via Roma 88): ore 22 Hutter presenta «Concerto di danze».
Teatro Stabile: Recita a Biella.
Museo del Cinema: Chiuso.

Galleria d'Arte Martina: Personale di Mario Lisa.
«Il Bulino»: Galleria di stampe via Accademia Albertina 40.
La Bussola (via Po 9): Mostra personale pittore De Gregorio.

Al Florida (p. Solferino, t. 48-822) ore 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Luconi.
Arlecchino Danze (S. Secondo 57, t. 587-137): 21-1 Orch. Juke Box di C. Bezzi, cant. J. Luna, R. Sambo.
Augustus: ore 21 sfil. acconciature.
Fausto: Café chantant, Medici 112.
Gandia: 15,30 danze; 21 riposo.
Rinaldi: Scuola ballo via Volta 6.
Trocadero: ore 21 Bonassoli.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-319): Franco Monaldi e suo Quartetto.
Columbia: Attraz. Compl. Armand.
Esteri Club (via Cavour 5, telef. 55-700): Quintetto Magrini. Attraz.
Le Perroquet (Gallo 15, t. 52-066): Quintetto Danil e Cesare Malna.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La legge» di J. Dassin: G. Lollobrigida, P. Brasseur, Y. Montand. Vist. min. Ult. 22,30.
Astor: «L'amico del giaguaro» Walter Chiari e Isabelle Corey.
Corso: «Il ballo assiutto» tech. Vistavia. Jerry Lewis. Ingr. 400.
Cristallo: «Le donne sono deboli» cinemascop., Pascale Petit, J. Sassard, M. Demongeot e A. Delon.
Doria: «In licenza a Parigi» Sc. col., Tony Curtis e Janet Leigh.
Lux: «Il grande paese» in tech. technirama con Gregory Peck, J. Simmons, C. Baker, C. Heston. Ap. 14,30. Or. [illegible] 15-18,15-21,30.
Reposi: «Il viaggio» in technic. con Deborah Kerr e Yul Brynner.
Romano: «I migliori anni della nostra vita» di W. Wyler, 8 premi Oscar. F. March, Andrews. Ore 15,10-18,30, ult. 21,45. Prezzi norm.
Vittoria: «Il gen. del desperados» Scope col. Brian Keith, C. Romero.

Ariston: «Europa di notte» col. Ingresso L. 300.
Arlecchino: «La Maya Desnuda» Ava Gardner, Anthony Franciosa.
Augustus: «La tempesta» techn. technirama, Silvana Mangano e Van Heflin. Ultimo spett. ore 22,10.
Nazionale: «Inferno sul fondo» techn. Scope. Glenn Ford.
Torino: «Orchidea nera» VistaV., Sophia Loren, A. Quinn. Ap. 10.

Alexandra: «Gatta sul tetto che scotta» E. Taylor, P. Newman.
Capitol: «La gatta sul tetto che scotta» E. Taylor, P. Newman.
Faro: «La gatta sul tetto che scotta» E. Taylor, Newman, col.
Fiamma: «I 10 Comandamenti» Vist. tec., C. Heston, Y. Brynner, D. Paget. Ap. 17; ult. spett. 21,30.
Hollywood: «Frankenstein 1970» Sc. Boris Karloff, John Lund.
Ideal: «Vite perdute» J. Sernas e Rivista «Tira a campare» con Vici De Roi 16,15 e 21,15.
Maffei: «Signora Torino» Rivista Ferrero-Morgan-Zavart 16,15 e 21,15. Film «Sierra» in technic.
Massimo: «Duello al Forte Smith» Scope Hugh O'Brian, R. Evans.
Principe: «Frankenstein 1970», Boris Karloff, T. Duggan, J. Lund.
Savoia: «Frankenstein 1970» in Scope. Boris Karloff. Ingr. 200.
Statuto: «Duello al Forte Smith» Scope Hugh O'Brian, R. Evans.

Adriano: Indossatrice. L. Turner.
Alcione: «Strada bloccata» e Rivista Brescia-Ferri 16,15-21,15.
Alpi: «Agguato al grande Canyon» Phyl Carey, A. Totter.
La Fenice: «Spalle al muro» Gérard Oury, J. Moreau, P. Micaud.
Regina: «La sirena della giungla» B. Crabbe e Evelyn Weir.

Asti: «Un uomo tranquillo» tec. John Wayne, M. O'Hara. Ap. 10.
Milano: «Guerra ai pianeti» e «Il conte Max» A. Sordi. Ap. 10.
Olimpia: «Contrabbandiere».
Po: «Avventura in Cina».
P. Nuova: «Corriera della morte» e «Segno di Venere» A. 10.
San Felice: «L'affare Dreyfus» Scope. J. Ferrer, Viveca Lindfors.

Esperia: «Canto, amore e cha cha cha» tech. A. Lane, X. Cugat.
Giardino: «Testimone d'accusa» Tyrone Power, Marlene Dietrich.
Italiano: «L'uomo nel cielo» con Jack Hawkins, E. Sellars.
Mirafiori: «La mantide omicida».
Viareggio: «Più vivo che morto» tech. Jerry Lewis, Dean Martin.

Eliseo: «G-men della 5a Strada» Y. Wexler e N. Haas.
Frejus: «Strada della rapina» Scope. Gene Raymond, J. Cooper.
Nuovo: Capo d'accusa uxoricidio.
S. Paolo: Maigret dirige inchiesta.
Belgio: «Congiura al castello».
Corallo: «Giacomo il bello» in technicolor con Bob Hope.
Eridano: «Nel fango della periferia».
Orepa: «L'ora del delitto».
Stadium: Tesoro dei corsari, tec. V. Veneto: Strage Frankenstein.

Astra: «Winchester '73» James Stewart, Shelley Winters.
Bernini: I violenti. C. Heston, tec.
Gibraltar: «Spada vendicatrice».
Elios: «La strada della rapina».
Europa: «Parola di ladro» Gabriele Ferzetti, Abbe Lane.
Excelsior: «Figaro qua Figaro là» con Totò.
Massaua: «Donna più bella del mondo» techn. G. Lollobrigida.
Odeon: «Raffiche di mitra».
Star: «L'esperimento del dr. K» Sc. col. Al Hedison, P. Owens.

Aden: I sanguinari. A. Kennedy.
Ancora: «I fuorilegge» Vallone.
Brescia: Quando amore è romanzo.
Edelweiss: «Sfida alla città».
Eri-Dan: «Verso la luce».
Fortino: «Mistero 5 dita», Vist.
Hollor: Vacanze a Portofino, col.
Nord: «Porta un bacione a Firenze» Milly Vitale, A. Fortuzzi.
Palermo: Infernale Quinlan. Vist.
Sociale: «Teenagers in blue jeans» Pascale Petit, J. Charrier. Vist.
Zeuli: «Inferno di Pigalle».

Cabiria: Ulisse, tech. K. Douglas.
Colosseo: «Destinazione Luna», Lloyd Bridges, Ona Massen.
Continental: «Prigionieri dell'eternità» Victor Jory, Ann Doran.
Flora: «Chiamate nord 777».
Italia: «Anche gli eroi sono assassini» tech. Sc. Ralph Meeker.
Moderno: «Scogliera morta».
Piemonte: «Come le mosi le fulmino» R. Rascel, G. Ralli. Scope.
S. Carlo: «I legionari».
Spezia: «Prigionieri dell'Antartide» Sc. Jeffrey Hunter, Maxwell.

Diana: «Rodan mostro alato» col.
Dora: «Storia generale Custer».
Roma: «Dracula il vampiro».

Alba: «Calice d'argento» techn. Scope. Pierangeli, Jack Palance.
Ambra (Chiesa della Salute 77): «Kurussu bestia delle Amazzoni» Scope tecno. John Bromfield.
Apollo: «Spalle al muro» Gérard Oury, J. Moreau, P. Nicaud.
Edera: «Occhio alla palla» Lewis.
Lucento: «I demoniaci» Moreau.
Letrado: «La mina» Scope col. Elsa Martinelli, A. Cifariello.
Splendor: «Montparnasse» Sc. Gérard Philipe. Lea Padovani.

Serie C: il Mantova raggiunto dal Siena

Due azioni di Raffin decidono Biellese - Pisa: 2-1

Partita senza affanno, tra le continue incertezze dell'arbitro - I toscani si preparano al "recupero" col Livorno: "Vogliamo che la gara sia un esempio di correttezza"

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì mattina.

Risultato sincero di una partita giocata senza affanno. Le due contendenti hanno cominciato più volte cose belle dimenticandosi poi di finirle o stancandosene a metà strada.

Hanno vinto i bianconeri della Biellese perché il loro mezzo sinistro Raffin, tornato in forma con il procedere della bella stagione, è stato l'unico in campo che abbia tirato a rete. Tutti gli altri, pisani e bianconeri radunati in un sol fascio, hanno divagato sul tema; magari si sono esibiti in pezzi di autentica bravura (i tocchi ed i passaggi di Frigerio, le rovesciate volanti o di tacco di Nundini, le serpentine eleganti di Piebani, Galli e Vicariotto, gli spunti di velocità di Ghiadoni) ma hanno mancato al loro incarico principale, quello di calciare palloni diretti in porta.

Raffin, invece, ha caparbiamente inseguito il goal. Lo ha raggiunto due volte: la prima con l'aiuto di un terzino avversario, la seconda per una distrazione dell'arbitro, che faceva da contorno a tutta una serie di incertezze, svarioni e pasticci di cui è stato protagonista il signor Menchini di Udine, uno dei direttori di gara meno efficienti ed abili che si siano visti in divisione nazionale.

Al 16' del primo tempo la Biellese andava in vantaggio. Piebani «pescava» con un preciso passaggio il collega Raffin smarcato sulla sinistra dell'area toscana. Il lungo interno biellese lasciava partire — a mezzo volo — una stangata a rete, il pallone urtava contro lo spigolo della traversa, tornava in campo e finiva addosso al terzino Falloni, che stava retrocedendo in piena velocità. Lo scontro tra la sfera di cuoio e il terzino dava origine ad una nettissima autorete.

Il reparto migliore della compagine piemontese, anche nel secondo tempo, era ancora quello d'attacco. Al 41', infatti, a chiusura di una nitida azione tra Galli e Francescon, Raffin veniva a trovarsi con la palla sui piedi — in fuori gioco di almeno un metro — davanti alla porta di Ceceri. L'interno tirava con forza, il portiere ribatteva con il corpo, Raffin raccoglieva nuovamente il pallone e lo cacciava in rete. Menchini — manco a dirlo — tentennava un po', quindi indicava il centro campo.

Al 35' l'eccessiva confidenza della retroguardia bianconera permetteva al Pisa di segnare. Mancava Venturi, dava la palla a Vicariotto, questi serviva Ghiadoni che, ad avversari immobili e nettamente in ritardo, batteva Gori con un tiro rasoterra.

A fine partita i calciatori del Pisa chiedevano a tutti, con una certa ansia, se il loro comportamento in campo era stato — nei riguardi dell'arbitro e degli avversari — educato e sostanzialmente corretto. Volevano garantirsi di non aver cumulato — magari involontariamente — annotazioni arbitrali o commissariali. «Abbiamo già ricevuto un severo colpo dopo la partita di lunedì con il Livorno — ha spiegato uno dei dirigenti toscani — e non vorremmo attirarci in nessun modo altri interventi da parte della Lega».

Sugli incidenti che hanno fatto seguito alla sospensione della partita sul campo pisano, mentre il Livorno vinceva per 2 a 0, gli esponenti della squadra nerazzurra hanno voluto precisare che i fatti sono stati forse in parte resi più gravi di quanto non fossero. «Nessuno di noi — essi hanno affermato — ha mai pensato di interrompere i rapporti con il sodalizio livornese. Gli incidenti che si sono verificati nel finale di gara, sono stati indubbiamente gravi, ma sono anche da addebitare ad una strana forma di calcio sorta. Nessun atleta nostro o livornese si era macchiato di scorrettezze prima della sospensione del confronto. C'erano stati scontri duri, ma di quelli che siamo soliti vedere in ogni "gara di campanile" che si rispetti. Sia quindi chiaro che — puniti i responsabili, delle azioni scorrette — la nostra società ha cercato subito di riportare l'ambiente in un clima di serenità. Il 16 aprile prossimo verrà recuperato il match con la squadra labronica: noi ci auguriamo che la gara sia esempio di correttezza e di cavalleresca rivalità».

Giuseppe Barletti

BIELLESE: Gori; Cappellino, Villa; Formica, Rossi, Campanini; Galli, Francescon, Frigerio, Raffin, Piebani.

PISA: Ceceri; Tellini, Falloni; Sicurani, Virgili, Morelli; Ghiadoni, Vicariotto, Nundini, Venturi, Ribecchini.

ARBITRO: Menchini di Udine.

Meconi ha lanciato ieri il peso, a Palermo, a m. 17,07 superando il limite italiano — già da lui detenuto — che è di m. 17,81; l'omologazione del nuovo record è però «sub judice» in quanto l'attrezzo non è stato ancora pesato, secondo quanto è prescritto nel regolamento.

Nel torneo della Lega Interregionale

Il Savona costretto al 2 a 2 sul campo del Fossano

Gli azzurri mettono spesse volte in pericolo la difesa ligure ma incassano nella ripresa due goals in tre minuti - Entusiasmo del pubblico

DAL NOSTRO INVIATO

Fossano, lunedì mattina.

La Fossanese ha chiuso ieri alla pari con il Savona, in una partita che avrebbe potuto vincere nettamente per la superiorità e il volume di gioco e che tuttavia ad un certo momento si è trovata sul punto di perdere.

La squadra azzurra al fischio dell'arbitro si lanciava all'attacco serrando i liguri nella loro area: l'azione si sviluppava armonica ed elegante per merito soprattutto delle due ali Casellato e Streri e di Duvina. Il gioco della prima linea era sostenuto dai due laterali Magliola e Camoletto, il cui apporto era assai efficace. Il Savona in breve si trovava ad affrontare più di una situazione pericolosa e Giacomelli era chiamato ripetutamente al lavoro. In questo frangente la difesa biancoblu dava prova di calma e sicurezza, soprattutto per merito del mediocentro Cigliari, e poteva alla meglio arginare l'assillante offensiva.

La Fossanese riusciva finalmente a passare al 21', quando Leone, spostato sulla destra, lanciava in profondità a Casellato che serviva Duvina: il tiro violento della mezz'ala s'infilava in rete sulla destra del portiere.

Il Savona accennava a qualche tentativo di attacco, ma la difesa azzurra teneva bene. Il velocissimo Marosso controllava con efficacia la sua ala, mentre Piccirilli sfoggiava alcuni buoni interventi.

I biancoblu davano una dimostrazione delle loro positive qualità nel secondo tempo, quando, abbandonando ogni misura prudenziale, assumevano il comando delle azioni. Già al 3' un colpo di testa di Brocchi mandava a sbattere il pallone sulla traversa. Poi nello spazio di tre minuti segnavano due reti portandosi in vantaggio. La prima veniva al 10' per un madornale errore della difesa che, su punizione tirata da Mariani, tardava inesplicabilmente ad intervenire. Teneggi tirava con decisione e batteva Settolo.

La seconda rete savonese si aveva al 13' ancora per merito del centravanti Teneggi, dopo una ubriacante azione in linea.

Per una decina di minuti l'attacco savonese sfoggiava una serie di folgoranti azioni, mentre gli azzurri locali apparivano in preda a un pauroso sbandamento per timore della sconfitta incombente, che del resto sarebbe stata proprio immeritata.

Ma gli uomini di Dutto, stringendo i denti, riuscivano a superare questo pericoloso momento e a riprendere gradatamente il comando delle azioni. A rinfrancarli alquanto veniva al 33' il pareggio su calcio di punizione dal limite: Camoletto toccava a Streri che tirava fortissimo. Il pallone colpiva di striscio il terzino Ballauco e s'infilava in rete. L'ulteriore pressione della Fossanese non otteneva alcun risultato.

La squadra azzurra, pur mancando di Audisio e Bosmole, ha giocato una eccellente partita e tuttavia non ha saputo tradurre in un maggior numero di reti l'evidente superiorità esercitata in campo nel primo tempo. Il Savona è venuto fuori alla distanza, dando una probante dimostrazione di occupare meritatamente la posizione di capolista. Tuttavia la vittoria che ha tenuto in pugno per una ventina di minuti sarebbe stato un premio troppo forte per quanto ha saputo fare e il pareggio appare più equo.

Un pubblico numeroso e entusiasta ha assistito alla partita, seguendo con passione le emozionanti fasi del gioco.

Giovanni Faccioli

FOSSANESE: Settolo; Piccirilli, Marosso; Magliola, Ghiringhelli, Camoletto, Casellato, Leone, Rossi, Duvina, Streri.

SAVONA: Giacomelli; Perondo, Ballauco; Costin, Cigliari, Mariani; Brocchi, Marighello I, Teneggi, Nadali, Ratto.

ARBITRO: Barolo di Novi.

RETI: I tempo, 21' Duvina (F.); II tempo, 10' Teneggi (S.), 13' Teneggi (S.), 33' Streri (F.).

Nella Lega Interregionale

RISULTATI: *Fossanese-Savona 2-2; *Asti-Cenisia 1-1; *Pinerolo-Triestina 2-2; *Vado-Cuneo 1-0; *Andrea Doria-Entella 1-1; Derthona-*Chivasso 2-1; *Sestri Levante-Rapallo 2-1; *Novese-Varazze 2-0; *Sammargheritese-Ivrea 2-1.

CLASSIFICA: Savona p. 40; Rapallo 36; Fossanese 33; Entella 32; Asti, Novese e Derthona 31; Sestri Levante 30; Ivrea e Cenisia 28; Andrea Doria 25; Triestina 23; Cuneo, Varazze e Sammargheritese 21; Vado 20; Chivasso 13; Pinerolo 12.

La Pro Patria in una mischia caotica strappa il pareggio a Casale: 1 a 1

Il portiere nero-stellato resta a terra per alcuni minuti - Nervosismo in campo - Bernasconi schiaffeggia Ferraris e viene espulso - La rete casalese segnata da Goriani su rigore

Dal nostro corrispondente

Casale M., lunedì mattina.

La Pro Patria è riuscita a strappare al Casale un risultato di parità che, grosso modo, corrisponde al valore dimostrato dalle compagini, ma che è discutibile per la maniera in cui è stato conseguito: una mischia caotica e brutale, che ha lasciato Bocconi a malpartito il portiere nero-stellato per almeno cinque minuti. La partita è pertanto da dimenticare; rovinata da un arbitro che ha dimostrato poca energia e commesso molti errori.

La Pro Patria è una squadra che si è fatta ammirare in difesa e che possiede un portiere intelligente e coraggioso. Poco convincente, invece, la linea attaccante, salvo in tre o quattro belle azioni impostate dal trio centrale: Marchioro, Canavesi, Calloni. Lo stesso giudizio vale per la compagine nerostellata, con l'aggiunta di due mediani: Turola e Goriani. Ma l'attacco, nell'odierna inedita edizione presentata dall'allenatore Castello, si è palesato caotico e privo di mordente, soprattutto nel «serrate» finale.

L'inizio del gioco vede Rebecchi in azione personale e il tiro che finisce sibilando sulla traversa. Due soli minuti dopo capovolgimento di scena con Pagani all'attacco e tiro di Canavesi sventato proprio sulla linea dal terzino Moretti, quando ormai Rossi, per un malinteso con Pistolo, non avrebbe più avuto la possibilità di intervenire.

Manovre ben congegnate si alternano fra i due schieramenti con vivo interesse del pubblico che affolla gli spalti dei «popolari» e la tribuna. E il primo tempo si conclude proprio con un'azione di Rebecchi, esattamente identica a quella all'inizio della partita.

La marcatura viene dopo il riposo. Un fallo di mano di un difensore della Pro Patria a pochi passi dalla propria porta provoca, al 7º minuto, un rigore che Goriani realizza. Sulla rabbiosa reazione dei tigrotti, tre minuti dopo si crea una mischia dinanzi e dentro la porta di Rossi. Per sapere a chi attribuire la rete del pareggio è stato giocoforza recarsi negli spogliatoi e chiederlo alla squadra della Pro Patria. Ci è stato detto che l'artefice del gol era Marchioro.

L'episodio creava del malcontento tra i giocatori e nel pubblico: si notava un certo nervosismo in campo e sugli spalti. Al 25º Bernasconi era espulso per aver colpito con uno schiaffo Ferraris. Il gioco procedeva con qualche cattiveria, poi la Pro Patria retrocedeva nella propria area difendendo a denti stretti il pareggio. Turola, Colombo e Canavesi sono usciti per qualche minuto dal campo per scontri con gli avversari.

e. d. a.

PRO PATRIA: Provasi; Amadeo, Colombo; Rimoldi I, Sagano, Ghioni; Bernasconi, Marchioro, Canavesi, Calloni, Pagani.

CASALE: Rossi; Pistolo, Moretti; Goriani, Turola, Rebecchi; Mancini, Ferraris, Corongiu, Mastrototaro, Pasqualini.

ARBITRO: Ravalie, di Imperia.

RETI: ripresa: al 7º Goriani (C.) su rigore; al 10º, in mischia, Marchioro (P. P.).

La Sanremese in gran vena batte la Carbosarda: 2-0

Sanremo, lunedì mattina.

La Sanremese in giornata di gran vena è riuscita a far saltare il «catenaccio» della Carbosarda, che, decisa a non perdere, ha adottato una tattica strettamente difensiva arretrando le mezze ali e persino le ali a dare man forte alla retroguardia.

Primo tempo in bianco; netto predominio della Sanremese, un gol per parte annullato per fuori gioco ed un palo a favore dei locali su tiro di Gilardoni, corretto di testa da Rossi.

La Sanremese passa alla ripresa; al 5', su preciso rasoterra di Rossi da distanza ravvicinata; al 33' con Bujese, che elude l'uscita del portiere sardo ed insacca nella rete incustodita. Ancora un gol dei locali annullato per fuori gioco, ed applaudite parate del bravissimo Fumi, la cui magnifica prestazione ha evitato alla Carbosarda una più severa sconfitta.

Il Treviso con un tiro fortunoso riesce a piegare la Pro Vercelli: 1-0

L'arbitro annulla inspiegabilmente una rete dei piemontesi al 13° del primo tempo - Lieve incidente al portiere Colombo

Treviso, lunedì mattina.

La Pro Vercelli, apparsa fra le più belle squadre scese al «Comunale», ha perso assai onorevolmente. Il suo difetto sostanziale è stato la scarsità dei tiri a rete.

Resta ancora da dire che il Treviso ha segnato la sua rete fortunosamente, su azione di calcio d'angolo al 34' della ripresa. Trevisan, che fino a quel momento era stato sacrificato con compiti difensivi al posto di Sperotto (che faceva da secondo centro mediano), si piazzava a fianco di Ciocchetti in attesa del tiro; poi anticipava il mediano toccando di testa la sfera, che andava a finire in rete con un leggerissimo effetto.

Bisogna ancora aggiungere che — nonostante le tre traverse colpite dal Treviso — l'arbitro ha negato, per ragioni inspiegabili, al 13' del primo tempo una rete alla Pro Vercelli. Su di una palla proveniente dalla destra, il terzino Biade tentava di intercettare, ma non vi riusciva. Il pallone giungeva a Genovesio, che lo fermava col petto e quindi lo metteva alle spalle di Sartumi, da distanza ravvicinata. Ma l'arbitro — come poi egli stesso ha chiarito — annullava perché persuaso di aver visto la palla uscire dal fondo, mentre Genovesio si apprestava al tiro.

Verso la mezz'ora, in uno scontro con Trinca, il portiere Colombo restava a terra dolorante; ma l'incidente era di poco conto, e non infirmava minimamente il suo rendimento successivo.

SERIE C - GIRONE A

RISULTATI: *Biellese-Pisa 2-1; *Casale-Pro Patria 1-1; Cremonese-*Legnano 1-1; *Livorno-Ozo Mantova 2-1; Sarom Ravenna-*Lucchese 2-1; *Mestrina-Siena 1-1; *Piacenza-Forlì 0-0; Varese-*Pordenone 1-0; *Sanremese-Carbosarda 2-0; *Treviso-Pro Vercelli 1-0. Ha riposato: Spezia.

CLASSIFICA: Ozo Mantova e Siena p. 41; Livorno 38; Spezia e Pro Vercelli 32; Forlì 30; Sarom Ravenna, Biellese e Pisa 29; Carbosarda e Sanremese 28; Pro Patria e Mestrina 25; Treviso e Legnano 24; Casale 23; Piacenza e Cremonese 22; Varese 21; Lucchese 20; Pordenone 17.

Livorno due partite in meno; Siena, Spezia, Sarom Ravenna, Biellese, Pisa, Casale, Varese e Pordenone una partita in meno.

Nella prova di auto in salita

Cabianca (Osca 1500) vince a Boscochiesanuova

Verona, lunedì mattina.

La seconda corsa in salita Stallavena-Boscochiesanuova, disputatasi ieri sul tradizionale percorso di km. 15,300 (con un dislivello di 775 metri) è stata vinta dal veronese Giulio Cabianca.

Ecco le classifiche:

Cat. Turismo - Classe fino a 600 cc.: 1. Alba (Perugia), Fiat 600 in 11'42"6, media km. 78,282. Classe fino a 750 cc.: 1. Capra Anselmo (Racing Club 19) Fiat 600 in 10'30"1, media km. 87,418. Classe fino a 1600 cc.: 1. «Aramis» (Milano), Alfa Romeo Giulietta T.I., in 8'35"4, media km. 106,985.

Categoria Gran Turismo - Classe fino a 750 cc.: 1. Poltronieri Mario (Milano) su Fiat Abarth in 8'53", media km. 103,189. Classe fino a 1300 cc.: 1. De Leonibus Francesco (Torino) su Alfa Romeo Giulietta S. V., in 8'13"7, media km. 110,226; 2. Pace Ada (R. Club 19), Giulietta S. V., in 8'20"6. Classe da 1301 a 3000 cc.: 1. Motoli (Verona) su Maserati 3000 in 8'6"4, media km. 111,730; 2. Peroglio Carlo (R. Club 19) su Maserati 3000 in 8'30"2.

Categoria Sport - Classe fino a 1100 cc.: 1. Bussinello (Verona), Osca 1100, 7'43"1, media km. 110,105. Classe fino a 2000 cc.: 1. Cabianca Giulio (Verona), Osca 1500, 7'27"5, media km. 123,066.

Categoria Corsa - Classe juniores: 1. Bussinello Roberto (Verona), Stanguellini, 7'49"6, media km. 117,316.

Classifica generale: 1. Cabianca Giulio (Osca 1500) 7'27"5, media km. 123,066; 2. Govoni Odoardo (Maserati 3000) 7'31"2; 3. «Valevir» (Osca 1500) 7'32"5.

L'Asti in nove uomini resiste al Cenisia: 1-1

Gaio e Cavagno espulsi per scorrettezza nel secondo tempo

Asti, lunedì mattina.

L'Asti ha pareggiato contro il Cenisia, ma meritava di vincere. Due calci d'angolo non sono stati concessi dall'arbitro Caporali di Cremona e nel secondo tempo sono stati espulsi dal campo due astigiani e un atleta della squadra ospite.

Il primo gol è stato segnato per il Cenisia dopo sette minuti di gioco da Balsardi, su calcio di punizione. Nel secondo tempo, al 31º, Gaio e Balsardi venivano mandati agli spogliatoi perché venuti a diverbio. Poco dopo anche Cavagno dell'Asti veniva espulso per un fallo involontario.

L'Asti, privo di due uomini, tentava di pareggiare e al 38º Gottardo segnava la rete del pareggio. Successivamente l'arbitro non concedeva agli astigiani due falli in area e il risultato rimaneva immutato.

*Sestri Levante-Rapallo 2-1. Contro un Rapallo che ha giocato dal 23º del primo tempo in 10 uomini (per infortunio del terzino Oddone in uno scontro fortuito con Pescaglia) i corsari di Sestri Levante non sono andati più in là di un pareggio. Le reti sono state segnate nel primo tempo al 15º da Bertoni (R.); nella ripresa al 1º da Doriani (S.L.); al 13º da Pescaglia (S. L.) e al 30º da Bertoni (R.).

*Novese-Varazze 2-0. Le reti sono state segnate ambedue nella ripresa: da Pontoni al 28º e da Rosso al 37º.

Derthona-*Chivasso 2-1. Il Chivasso ha perso l'imbattuto incontro sul proprio campo per un'autorete provocata da Imperato al 25º minuto del primo tempo. I padroni di casa hanno ottenuto il pareggio al 28º con Sasso II; ma al 5º della ripresa Galloni riportava in vantaggio gli ospiti.

*Andrea Doria-Entella 1-1. Un giusto pareggio fra due squadre piuttosto sfasate: l'Andrea Doria è passata in vantaggio dopo appena un minuto di gioco con una bella rete di Meri; l'Entella è riuscita a pareggiare al 3º del secondo tempo con Pieri.

*Vado-Cuneo 1-0. Dopo il primo tempo a reti inviolate è Grillo che al 18º della ripresa segna il punto della vittoria per i locali.

*Pinerolo-Triestina 2-2. I locali, dopo aver ottenuto due reti per merito di Turci (all'11º del primo tempo e all'8º della ripresa), si sono lasciati sfuggire una facile vittoria. Per la Triestina hanno segnato Vaccari al 28º e Rosso II al 30º del secondo tempo.

*Sammargheritese-Ivrea 2-1. Primo tempo con gli ospiti in vantaggio per una rete segnata da Sardi al 14º su centro di Della Riva. Nella ripresa, al 17º, su calcio d'angolo, Oberti di testa segnava il pareggio. Tre minuti dopo l'eccezionale Caprile offriva ad Andreoni la palla della vittoria.

Campionato dilettanti

Girone A: *Verbania-Bellinzago 4-0; *Suno-Borgosesia 2-1; *Carignano Seala-Pallanza 1-0; *Romagnano Sesia-Juventus Domo 4-0; *Cossatese-Borgomanero 1-1; *Gravellona-Galliate 2-0.

Girone B: *Lanzo-Cassine 3-0; *Alba-Acqui 2-2; *Castellamonte-Settimo 1-1; Chieri-*Canelli 2-1; *Saluzzo-Mad. di Campagna 1-0.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 6 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 8-9: Giornale - Crescendo - 11: La Radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 11,55: Cocktail di successi - 12,10: Il mondo della canzone - 12,20: Calendario - 12,30: Album musicale - 13,00: 1, 2, 3... via!

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 168,1) — [illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

MARTEDI' 7 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

Consigli sull'alimentazione

Dalla dieta dipende la vostra carnagione

Utilità di un regime disintossicante per curare determinate manifestazioni cutanee

Pur non essendo possibile affermare esser l'alimentazione l'unica responsabile dell'insorgere di ogni forma di malattia cutanea, tuttavia in questo campo la sua importanza o meglio la sua influenza è stata riconosciuta da tutti gli studiosi sin dai tempi più remoti. Direi quasi che per una volta tanto si è dato ad essa un valore forse eccessivo poiché è stato ormai provato che alla base di alcune particolari affezioni cutanee vi sono un insieme di fattori più o meno facilmente individuabili e non tutti necessariamente collegati a ragioni alimentari.

Forse ciò dipende anche dal fatto che la bellezza e la purezza della carnagione sono sicuramente in stretta relazione a un particolare tipo di dieta, per cui viene naturale il pensare che qualsiasi affezione della pelle sia imputabile o a un'alimentazione poco sana o per lo meno carente di alcuni essenziali principi nutritivi.

In effetti quando non si giunga a vere e proprie malattie cutanee e si abbia solo da lamentare una pelle secca, squamosa, o troppo grassa, o la presenza d'impurità o di semplici foruncolini, [illegible] si debba assolutamente ricorrere a una cura dietetica, intesa nel senso di seguire costantemente un regime appropriato e completo di tutti gli elementi essenziali. Poiché infatti le nostre cellule vengono nutrite dal sangue, è logico che la bellezza e purezza della carnagione siano condizionate dalla purezza o meno di tossine in circolo; perciò una alimentazione sana e semplice, ricca di verdura, frutta, latticini e limitata nei grassi e nella carne è una delle premesse indispensabili per ottenere dei sensibili risultati estetici.

Questo in via generale, perché logicamente ogni soggetto deve venir curato in rapporto alle proprie caratteristiche: così come qualsiasi tipo di pelle arida si avvantaggia di un regime ricco di alimenti contenenti niacina od acido nicotinico, alle pelli grasse si addice invece una dieta disintossicante, povera di grassi e ricca al contrario di latte magro e succhi di verdura e frutta (ho specificato succhi perché in molti casi un eccesso di cellulosa può favorire dei fenomeni colitici che potrebbero facilmente mettere in circolo quelle tossine tanto nocive a una bella carnagione).

E' un fatto che la medicina e di conseguenza la dietoterapia si trovano sovente imbarazzate di fronte alla cura da prescriversi in caso di malattie cutanee, cosa facilmente comprensibile se si pensa che alla base di un'orticaria, di un eczema, di una foruncolosi, possono indifferentemente trovarsi o un'allergia alimentare, o una turba nel ricambio dei carboidrati (ciò che facilmente capita in soggetti tendenzialmente diabetici) o delle proteine (in soggetti nefritici), o un'avitaminosi, o ancora dei disturbi di origine neurovegetativa.

A facilitare il compito del medico sta il fatto inconfutabile che quasi tutte le eruzioni cutanee sono indici di un'imperfetta funzione epatica: il fegato infatti non riuscendo a neutralizzare tutte le tossine alimentari, permette che esse entrino in circolo dando luogo a manifestazioni esterne, che trascurabili a volte, possono però anche dar luogo a malattie di notevole gravità o lenta risoluzione. Perciò ritorno ancora sul concetto che qualsiasi sia la causa determinante dell'affezione morbosa, un regime disintossicante si rende sempre necessario; persino quando il male sia solo di origine allergica, è bene non dimenticare che qualsiasi forma di intolleranza verso determinati alimenti ha come base una qualche disfunzione dell'apparato digerente, sia questa dovuta al fegato, ai reni o semplicemente a fenomeni dispeptici.

Considerando ora quale sia in effetti un regime disintossicante, senza addentrarsi in quei particolari che necessariamente possono esser giustificati solo dall'osservazione singola del soggetto in cura, ripeto che debbono esser eliminati gli alcoolici, il caffè, il cacao, la frutta secca, le droghe ed infine tutti i cibi di difficile e lenta digestione, come i sughi, le fritture, le carni di maiale fresche ed insaccate, la cacciagione, i frutti di mare, i crostacei, i formaggi fermentati ecc.; non si deve inoltre abusare di cibi che come la carne e le uova possano facilmente mettere in circolo delle tossine, preferendo assicurare il necessario apporto di proteine attraverso alimenti che come il pesce, i latticini ed i vegetali secchi sono meno tossici ed altrettanto nutrienti. Come sempre poi non è tanto la qualità del singolo alimento che ha importanza nella dieta, quanto il modo di prepararlo e cucinarlo; insisto perciò sul solito principio di far uso minimo di grassi cotti e in genere di osservare tutte quelle regole di igiene dietetica che tante volte ho avuto modo di raccomandare. Anche queste regole però devono esser condizionate all'eziologia del singolo paziente: per fare un esempio se vi fosse il sospetto che causa dell'affezione cutanea possa esser un larvato stato uricemico, si richiederebbe un'alimentazione prevalentemente lattea, in cui la carne dovrebbe comparire molto di rado e solo bollita, mentre se l'affezione fosse dovuta a fenomeni dispeptici, quella stessa carne, sconsigliabile nel primo caso, potrebbe venir data liberamente, ma ai ferri od arrostita, in quanto è questo il metodo di cottura che ne garantisce la più perfetta digeribilità.

Concludendo, pur essendo ben lungi dall'affermare che con la sola dieta sia possibile risolvere tutti i tipi di malattie della pelle, sono però convinto che un regime alimentare appropriato si renda in ogni caso indispensabile; senza contare che se anche questo, nel peggiore dei casi non dovesse sortire effetti desiderati, avrà avuto almeno il merito di far conservare un tipo di alimentazione salutare, completa e bilanciata e di mettere quindi il paziente nelle migliori condizioni per potere efficacemente reagire al male.

Renzo Lucchesi

Le maggiori celebrità dello schermo sono intervenute ieri al ricevimento offerto in onore di Ingrid Bergman tornata a Hollywood dopo dieci anni di lontananza. Ecco l'attrice con Jenny Lindstrom, figlia di primo letto, e l'attuale marito Lars Schmidt (Radiofoto)

L'improvvisa separazione degli "sposi di Prato"

Chiuso in casa Mauro Bellandi si rifiuta di ricevere visite

Con lui è la madre, l'unica persona rimasta ad assisterlo - La moglie, Loriana Nunziati, è presso i genitori, con il figlio: suo padre e i tre fratelli, che gestiscono un bar, evitano ogni accenno alla rottura fra i coniugi - Sul dissidio, che sembra inconciliabile, corrono molte voci, ma finora non risulta che sia stata iniziata alcuna pratica di separazione legale

DAL NOSTRO INVIATO

Prato, lunedì mattina.

La casa di Mauro Bellandi sembra vuota. E' un edificio modesto, a un piano, accanto a un chiosco di benzina. Chi bussa alla porta non ottiene risposta, lo accoglie soltanto l'abbaiare di un cane. Da sabato sera, quando il pettegolezzo che prima circolava fra poche persone («I Bellandi si dividono, la moglie se n'è andata») ha inondato la città e subito ha trovato conferma, parecchi amici vanno alla casa di via Zarini 73, la casa degli «sposi di Prato». Mauro Bellandi è ancora ben noto qui e nessuno ha scordato la lunga battaglia giudiziaria sostenuta da lui e da Loriana Nunziati contro il vescovo mons. Fiordelli, che li aveva definiti «concubini» e «peccatori pubblici», perché s'erano rifiutati di contrarre il matrimonio religioso. Ora che la moglie è tornata dai suoi portandosi via il figlio, non apre neppure agli amici.

Dicono che la sua salute sia peggiorata, che la gamba e il braccio, paralizzati da più di un anno a causa di una emorragia cerebrale, si siano induriti e il dolore sia diventato acuto. Sino a una settimana fa lo vedevano trascinarsi penosamente fino al distributore di benzina, dove sfogliava vecchi giornali, prendeva il sole e non parlava mai. Il mattino di Pasqua non era uscito, e la gente aveva pensato che egli si preparasse per il viaggio in Russia, di cui si faceva un gran chiacchierio: invitato a farsi curare in una clinica di Mosca, dopo molte perplessità aveva accettato, e aspettava da un giorno all'altro i passaporti per i visti, per sé e per la moglie. Lunedì scorso qualche conoscente mise in giro la voce che Loriana Nunziati, dopo una discussione durata ore, si era trasferita nell'alloggio dei genitori, sopra il bar che essi gestiscono in via Providenza 5.

Non è possibile, per il momento, conoscere la causa del dissidio che ha condotto alla separazione di fatto e che condurrà, sembra certo, alla separazione legale. Bellandi, come abbiamo detto, è inavvicinabile e la madre (l'unica rimasta ad assisterlo) tiene lontani i seccatori. La moglie è introvabile. Nel bar suo padre e i tre fratelli evitano ogni accenno alla disavventura, fingono di ignorare che i pratesi sanno tutto e restano imbarazzati quando, dal piano superiore, arriva la vocetta di Lelio, il bimbo di un anno e mezzo, nato dal matrimonio di Loriana. Pare che la famiglia Nunziati abbia già preso contatti con un legale di Firenze, e c'è chi assicura che abbiano esaminato insieme il testo delle dichiarazioni rilasciate ieri l'altro alla stampa dall'avv. Bocci, patrono dei Bellandi nei processi contro il vescovo. Fino a questo momento, però, non risulta che sia stata iniziata la pratica per la separazione legale.

Certo, la versione fornita dall'avv. Bocci, sulla rottura dei rapporti fra i coniugi, ha aggravato le cose, rendendo quanto mai irrealizzabile un accomodamento. Secondo l'avvocato, infatti, la signora è fuggita con il bimbo dopo una scena violenta, in cui aveva coperto d'ingiurie il marito. La scena sarebbe stata preparata in anticipo, e non frutto di un improvviso scoppio d'ira, poiché mentre gli sposi bisticciavano, arrivò uno dei fratelli di Loriana, che l'accompagnò in fretta a casa dei genitori. Inoltre — questa affermazione ha maggiormente offeso i Nunziati — Loriana si sarebbe appropriata di un assegno di duecentomila lire, raccolte fra i lettori di una rivista fiorentina e destinate ad aiutare i Bellandi per risarcire le spese processuali.

«Noi non abbiamo bisogno di quei soldi!», avrebbe detto il padre della donna. Ed è vero, i Nunziati godono fama di abbienti, mentre il Bellandi versa ora nella più squallida povertà. Ancora nel 1957 era considerato benestante, se non ricco. Padrone di un magazzino di alimentari ereditato dal padre, aveva un vasto giro di affari redditizi. Quando sposò Loriana il matrimonio pareva un felice incontro, oltre che di sentimenti, anche di fortune.

La causa penale che aveva intentato a mons. Fiordelli e a don Aiazzi (il parroco che pubblicò la pastorale del Vescovo contro gli «sposi civili») si concluse con una lieve condanna dei due religiosi. Il chiasso che si era scatenato intorno al Bellandi e che aveva impresso un altro ritmo alla loro vita borghese, si smorzò lentamente. Giornalisti, fotografi, uomini della politica, li lasciarono in pace. Egli riprese a lavorare. Qualche settimana prima del processo di appello, una sera del febbraio 1958, fu colto da un malore mentre guidava l'auto. Non morì fra i rottami, ma il malore era di grave natura e gli provocò la paralisi alla gamba e al braccio. Si riebbe, ma non era più lui. Gli affari si arenarono. Non potendo badarvi, fu costretto a cedere l'azienda. Il negozio di vicolo dei Bacchinari passò ad altri. La malattia inghiottì i risparmi. L'indigenza si profilava.

Non poté presentarsi al processo, che si chiuse con l'assoluzione del Vescovo e del parroco e con la condanna dei Bellandi al risarcimento delle spese. In aula vi era, sola, Loriana, e la sua presenza tenace ed appassionata fece pensare che l'unione col marito fosse perfetta, che gli avvenimenti l'avessero ancora più cementata.

Che cosa è poi accaduto di irreparabile fra i due coniugi? I pettegolezzi di Prato così come affiorano nei discorsi al caffè o lungo i marciapiedi delle strade domenicali, parlando di incomprensioni nate dalle estreme difficoltà economiche, di delicate questioni coniugali, della crescente irritabilità del Bellandi, degli screzi fra le due famiglie. E' un fatto da tutti risaputo che i Nunziati, padre e madre, non avevano mai visto di buon occhio la presa di posizione del genero: essi avevano firmato la denuncia che Mauro presentò contro il prelato, ma successivamente ritirarono la loro adesione.

Cattolici praticanti, li mortificò la consegna che mons. Fiordelli aveva dato alla figlia: quando nacque il piccolo Lelio lo fecero battezzare di nascosto, sembra con l'approvazione di Loriana, e il gesto approfondì il dissidio. Negli ultimi tempi non frequentavano più la casa dei Bellandi. E non è da escludere che a rendere insanabile il dissidio sia stata la decisione del genero di partire per la Russia con la moglie. Loriana, che non condivideva più le sue opinioni, si sarebbe rifiutata di accompagnarlo.

A Prato e a Firenze, intanto, il mormorio si allarga e dei Bellandi si ritorna a discutere con gli stessi toni accesi e polemici di due anni fa. Il «caso» si è riaperto, se ne attendono gli sviluppi. Mons. Fiordelli, a coloro che l'hanno avvicinato ier, durante una sua visita pastorale a Grignano, ha rivolto la viva preghiera di «dispensarlo da ogni dichiarazione». Don Aiazzi si è stretto nelle spalle, non ha fatto commenti, ed è scappato in chiesa, dove i fedeli l'aspettavano per la benedizione.

Gino Nebiolo

Sorpresa per un italo-americano a New York

Arrestato con la nipote mentre sta partendo per l'Italia

Si tratta di Giovanni Scalise, fratello di un noto gangster, Frank, misteriosamente ucciso due anni fa - Qualche giorno prima l'uomo era stato fermato, insieme alla ragazza, perché trovato in possesso d'una pistola

Giovanni Scalise conforta la nipote Giovanna De Santis subito dopo il loro arresto a New York (Radiofoto)

New York, lunedì mattina.

Sabato, poche ore prima della sua partenza in aereo per Roma, è stato tratto in arresto Giovanni Scalise il cui fratello Frank, intimo amico di Charles «Lucky» Luciano, è stato assassinato nel giugno 1957. Egli è stato prelevato da due agenti mentre si accingeva a lasciare la sua abitazione situata nel Bronx. Con lui è stata fermata la nipote, Giovanna De Santis, di ventotto anni, abitante a Palermo.

Il sessantenne Giovanni Scalise era stato interrogato ripetutamente dalla polizia al tempo dell'uccisione del fratello. Successivamente egli si era recato a Palermo, dove vivono alcuni suoi parenti, fra cui la De Santis, facendo quindi ritorno nel gennaio scorso a New York insieme alla nipote. La donna avrebbe dovuto lasciare gli Stati Uniti venerdì scorso, ma all'aeroporto di Idlewild era stata dichiarata in arresto con lo zio, in quanto i funzionari della dogana avevano trovato nella sua borsetta una pistola calibro 32. Successivamente i due erano stati rilasciati.

Allo Scalise è stato notificato un mandato di comparizione del procuratore distrettuale del Bronx. Egli dovrà presentarsi a un Gran Giurì incaricato di una nuova inchiesta sulla morte del fratello. Frank Scalise, un temuto criminale che la polizia americana ricercava da più di un anno perché implicato in diversi omicidi, era stato ucciso il 17 giugno 1957 a colpi di pistola da due sconosciuti mentre usciva da un negozio di generi alimentari.

Nel corso delle indagini il procuratore distrettuale Albert Blinder aveva dichiarato che, a suo parere, lo Scalise era stato ucciso da elementi della malavita dediti al traffico di stupefacenti. In effetti, a più riprese, la «Squadra narcotici» aveva raccolto a carico dell'ucciso indizi dai quali egli risultava come uno dei principali responsabili nel traffico clandestino di eroina fra le due sponde dell'Atlantico. Dal canto suo la polizia di New York aveva emesso mandati di cattura a carico dello Scalise in seguito all'assassinio dell'oriundo calabrese Vincenzo Macri, alla misteriosa scomparsa del fratello di questi e in relazione ad altri due omicidi.

Il nome di Macri ha un suono piuttosto sinistro negli Stati Uniti. Infatti, nel febbraio 1956 la polizia di Buffalo aveva arrestato un membro di questa famiglia di banditi, Angelo, conosciuto in Italia come il «re dell'Aspromonte». A soli vent'anni questi aveva ucciso in Calabria un maresciallo dei carabinieri ed un pastore. Successivamente aveva costituito una banda e moltiplicato il numero dei suoi delitti. Infine si era rifugiato negli Stati Uniti.

Possono i parrucchieri combattere la calvizie?

In un convegno svoltosi a Bubbio, in occasione della sagra locale, i barbieri hanno affermato che soltanto i massaggi impediscono la caduta dei capelli

Nostro servizio particolare

Bubbio, lunedì mattina.

Possono i parrucchieri combattere e vincere la calvizie? La domanda buttata come a caso, tra il serio e il faceto, in una riunione di barbieri convenuti dalla Liguria e dal Piemonte per il banchetto a Bubbio presso Canelli, ha trovato risposta pronta e sicura. In particolare l'oratore ufficiale di questo primo allegro convegno di categoria, il signor G. B. Orsi di Genova, ha persino dichiarato che, falliti finora i tentativi della medicina per impedire la precoce caduta dei capelli, soltanto i parrucchieri hanno la possibilità di ridare vigore alle chiome [illegible].

Egli ha anche spiegato quale sarebbe il metodo antico e sempre valido per evitare la perdita dei capelli: appropriati massaggi sul cuoio capelluto. «Le dita del barbiere — ha detto — durante lo shampoo e durante la frizione assumono talvolta magici poteri per riattivare la segreta risorsa della cute e delle cellule pilifere. Naturalmente non qualsiasi massaggio è utile, ma soltanto quello che è praticato da mani espertissime e in base a determinati criteri terapeutici».

Sulla efficacia di molte lozioni, brillantine e altri preparati chimici, i barbieri che hanno partecipato all'incontro di ieri sono stati di idee assai diverse. Ognuno ha portato in campo esperienze personali. Qualcuno è arrivato a dire che il prodotto della tale casa o città era più utile che altri, ma i colleghi lo hanno rapidamente messo a tacere affermando: «Siamo barbieri e non rappresentanti di commercio». La unanimità dei pareri riguarda solo l'efficacia del massaggio o frizione: questa, osservava qualche maligno, può forse giovare a chi è minacciato di calvizie, ma giova di più e sempre al barbiere che la esegue.

I parrucchieri hanno anche espresso una loro personale convinzione su qualcuna di quelle che possono essere le cause della caduta dei capelli. Il bagnarsi troppo spesso il capo e l'eccessivo uso del «phon» nuocerebbero alla capigliatura in modo anche grave. Così pure fa male il troppo sole. Non credono, invece, che l'uso del cappello sia dannoso.

Le discussioni sui rapporti tra l'arte del parrucchiere e la lotta alla calvizie non sono durati, per la verità, più di mezz'ora. E' raro che i barbieri riescano a concedersi una domenica di vacanza e dato che ieri si trattava appunto di tale occasione, essi hanno voluto godersi tutta intera la festa di Bubbio. Il paese era a rumore per la tradizionale sagra del polentone. In piazza cinque quintali di farina di granoturco stavano mutandosi, nelle prime ore del pomeriggio, in una gigantesca polenta che più tardi ragazze in costume hanno offerto a centinaia e centinaia di ospiti, fra cui i parrucchieri liguri e piemontesi. Naturalmente con la saporosa fette fumanti venivano distribuite anche laute porzioni di salsiccia, salame, frittata e una buona razione di vino.

Più tardi per le vie della cittadina si è svolta una sfilata di carri allegorici preceduta dal complesso caratteristico musicale «Urdin e fracass», dell'Enal di Torino, composto di ottanta suonatori in costume, e dal gruppo folcloristico «Turin in fiur». La giornata era soleggiata e fresca. I visitatori erano tanti che ad un certo punto la polizia stradale ha dovuto bloccare automobili e motociclette fuori dal paese, presso la Cantina sociale, invitando gli ospiti a raggiungere il centro a piedi.

E. B.

PRESENTATA IN DUE SFILATE A SANREMO

Giovanile ma "vestita,, la nuova moda balneare

I costumi saranno quest'anno meno scollati e succinti - Tessuti a disegni vivacissimi con abbondanza di fiori - Ritornano le tute e i pantaloni lunghi - Raffinati sviluppi del "tre pezzi,, - Una linea che avvantaggerà anche le donne meno giovani

Nostro servizio particolare

Sanremo, lunedì mattina.

Ogni anno, la moda balneare assume una maggiore importanza perché si tende a creare per le vacanze al mare un apposito guardaroba che risponda all'ambiente, sia pratico ed estetico insieme, tragga partito dalla maggior scioltezza di vita che si conduce ed avvantaggi, possibilmente, tutte le donne, giovani e meno giovani. La parola d'ordine — partita dalle sfilate di sabato e domenica nel salone del Casinò — è che quest'estate i costumi siano meno scollati e succinti, il che non vuol dire che si debba tornare ai mutandoni delle nonne, ma soltanto che si adattino le spalline ampie che velano l'attacco del braccio, che le schiene siano contenute in un'apertura ovale aggraziata. La caratteristica di questi nuovi costumi è data dall'impressione di gioventù che promana da essi, chiari e fioriti come sono, a disegni a tratti vivacissimi, di tessuti sintetici piuttosto che elasticizzati, colori molto brillanti che l'acqua del mare non guasta.

Nelle collezioni che abbiamo visto sfilare in questi due giorni abbiamo notato un ritorno della tuta e dei pantaloni lunghi — omaggio anch'essi alla «moda vestita» — che si accompagnano tutti con le inseparabili e utili casacche, diritte, a maniche lunghe, pratiche ed estetiche perché assottigliano la figura e conferiscono un certo fascino orientale. Del resto, l'Oriente è di moda: abbiamo ammirato, fra le altre, una tuta di cotone nero con una casacca a disegni cinesi bianchi, verdi e neri; un'altra verde a fiori rossi, incorniciati da losanghe bianche, con cintura alta a bustino nera e casacca del tessuto della tuta.

I trapezi fatti di costumi, gonne e casacche hanno preso dall'anno scorso raffinati sviluppi. Gli imprimés sono bellissimi e nuovi, offrono contrasti ed accostamenti di tinte impensati e pieni di freschezza. E' una moda straordinariamente giovane e vantaggiosa. In realtà non è più la linea troppo fasciata, non è elegante essere troppo scollate e troppo sgambate: chi ricorda ancora che sia esistito un capo che ha il misterioso nome di bikini? Anche i rasi lucidi hanno ceduto il passo al nylon, al delfion e alle altre fibre sintetiche, dai colori più vivaci, più resistenti. Perfino i gioielli — che si portano sempre, in spiaggia e fuori — sono fatti apposta per questa «moda giovane»: di oro pallido, opaco, le collane sono piatte ed assecondano la linea rotonda od ovale dell'abito e si ornano di pietre dure per intonarsi ad esso.

Fra i completini da spiaggia, delizioso un pagliaccetto-barboteuse di tela gialla con cappa foderata di spugna e cappuccio a cammello. Sempre assai pratici i prendisole con relative ampie gonne «danzanti», ossia arricciate e chiuse ai fianchi, con molte tasche, in cotone o fibre sintetiche, a disegni vivaci, geometrici o floreali, oppure a pois grandi e piccoli, per lo più azzurri su fondi bianchi (curioso uno di questi con casacca plissée a grossi bolli). Molto carino un grembiule da mare di cotone rosso fiammante e blu ed un altro a righe bianche e rosse e verde pallido con elegante cintura a plastron frangiato.

Non sono mancati, come si è detto, i «totem» messicani, i blusoni cinesi, le casacche giapponesi, ma non sono mancate neppure le semplici vesti di cotone da portare di sera sulle rotonde per il ballo, ampie e fiorite e con fiori anche nel *decolleté*. Un originale abito elegante di nylon a grandi fiori viola terminava alla base con tanti volantini: adatto specialmente per le sere di vento.

I cappelli di paglia, che sovente sono enormi, hanno troppo visibilmente lo scopo di proteggere dal sole e si ornano talvolta di visiere colorate, il che nuoce alla estetica. Non crediamo che avranno molto seguito se non come accessorio che la signora porterà con sé e potrà sulla sabbia appena potrà liberarsene. La civetteria consiglia invece l'uso dei parasolini che non spettinano le chiome e velano lo sguardo: sono freschi, allegri, a spicchi, con i bordi a frange, volanti o merletti.

Nell'insieme, è una moda più semplice e facile degli anni scorsi, più fresca e giovanile, senza stranezze, senza difficoltà; può portarla chiunque, anche le persone meno sottili, basta che scelgano tinte vivaci, unite, o le ornino con distinture verticali di tessuto chiaro. E per la sera esistono deliziosi abiti molto aperti sulle spalle con pioggia di fiori su fondo nero fatte per aggraziare e snellire qualunque fisico.

Maria Rossi

Abito da sera in taffetà a grandi disegni color spugna, con volantino molto adatto per riunioni all'aperto

Pagliaccetto di tela color giallo con mantellina a cappuccio foderata di spugna

Una tipica tuta da spiaggia a disegni geometrici con alta cintura a bustino

S'è avvelenata a Capri

In pericolo di vita Tsune-Ko (donna tranquilla)

La cantante giapponese di canzoni napoletane ha tentato di togliersi la vita

Capri, lunedì mattina.

(g.) Viva impressione ha suscitato nell'isola il tentato suicidio di un'artista giapponese, Tsune-Ko, la cui notorietà nel primo dopoguerra derivò dal fatto che pur essendo nata a Tokio aveva però imparato alla perfezione il dialetto napoletano presentando un ricco repertorio di quelle canzoni nei più celebri tabarin d'Europa.

Tsune-Ko (letteralmente «donna tranquilla») figlia di padre giapponese e di madre italiana, si trasferì all'età di sei anni nel nostro paese ove giunse a bordo del «Curtatone» insieme a una troupe di acrobati. Essi erano specializzati nel giuoco dei coltelli lanciati da una certa distanza contro una persona appoggiata a una sagoma di legno. I suoi genitori decisero di farla diventare professoressa di lettere, ma lei una volta raggiunti i sedici anni lasciò il liceo «Leonardo da Vinci» di Roma debuttando invece con successo al «Margherita» e all'«Olimpia» di Napoli da dove passò in seguito sui più importanti palcoscenici in Italia e fuori. Si deve a lei, per esempio, la diffusione all'estero di «Dicitencello vuie» («Ditegielo voi») di Rodolfo Falvo. E sposò un napoletano, Costantino Benigno, ora defunto.

Il 2 aprile Tsune-Ko giunse a Capri, ospite di amici a Villa Rosa. Ed è stato in quella casa che ha ingerito una quantità tale di barbiturici da farla morire se non fosse stata tempestivamente soccorsa e trasportata all'ospedale dove è ricoverata in pericolo di vita.

ULTIME NOTIZIE

Verso la conclusione della vertenza

Le offerte del governo e le richieste degli statali

Nei prossimi tre giorni si dovrebbe arrivare a un accettabile compromesso - Le cifre sulle quali si è raggiunto l'accordo e quelle ancora in discussione

Roma, lunedì mattina.

La vertenza degli statali, che si trascina dallo scorso settembre, sarà risolta nel corso di questa settimana, forse giovedì. Questo è il desiderio del governo e dei sindacati dei pubblici dipendenti. L'on. Segni ha detto e ripete che «è ora di chiudere» e di «riportare la serenità nel mondo della burocrazia». Cosicché, se il diavolo non ci metterà la coda, nelle prossime settantadue ore si dovrebbe arrivare a un «accettabile compromesso» fra le offerte governative e le controproposte dei sindacati, che non appaiono troppo distanti.

Quando, questa sera, l'on. Segni ritornerà dalla Sardegna, troverà sul suo tavolo di lavoro, al Viminale, le controproposte dei sindacati autonomi e di quelli della scuola. Quelle dei sindacati che fanno capo alla Cisl, alla Cgil, all'Uil e alla Cisnal gli erano già pervenute sabato. Le controproposte saranno vagliate da Segni in una nuova riunione con i ministri Tambroni e Taviani, i quali saranno assistiti da esperti dei rispettivi dicasteri. Nella prossime ore, dunque, l'esercito degli statali in attività di servizio (1.166.206 unità, secondo l'ultimo censimento burocratico) e in pensione (465.206 unità) terrà gli occhi puntati sul Viminale.

L'on. Segni, come si sa, ha offerto una cifra che sfiora i 76 miliardi di lire; le controproposte dei pubblici dipendenti tendono, invece, a dilatare tale cifra fino a 105-106 miliardi. Ecco, in un quadro sommario, le offerte del governo e le controproposte degli statali:

Rivalutazione degli stipendi e delle pensioni. — Il governo offre, a partire dal 1° luglio, lire 2500 sugli stipendi (pari al 5% delle prime 40 mila lire) e lire 1600 sulle pensioni (pari al 5% delle prime 32 mila lire). Questa maggiorazione, secondo il governo, è sufficiente a fare riguadagnare agli impiegati e ai pensionati il potere d'acquisto perduto a causa dell'aumento del costo della vita dal 1956, quando si varò lo «statuto economico» degli statali.

Da parte loro, i sindacati chiedono 2800 lire sugli stipendi e 2340 sulle pensioni, mentre i sindacati autonomi reclamano una cifra di poco superiore: lire 2800 (il 5% sulle prime cinquantamila lire di stipendio) e più il 2,50 per cento sulla somma restante.

Quote aggiuntive di famiglia. — L'offerta del governo è di circa lire 1250 per tutti i conviventi a carico e di lire 3000 per i figli studenti dal 18° al 24° anno di età.

La richiesta dei Sindacati è ferma a lire 1800.

Il contrasto, per questa «voce», è però soprattutto sulla decorrenza. L'on. Segni, fedele al concetto che non si possono assumere impegni se non se ne è prima assicurata la copertura finanziaria, dice che l'aumento degli assegni familiari decorrerà «non appena possibile». I Sindacati vogliono invece, la decorrenza retroattiva al primo febbraio.

Scatti periodici di anzianità e assegno di sede di Torino. — Il governo ha promesso gli aggiustamenti: essi comportano un onere di oltre due miliardi. I Sindacati sono soddisfatti. Attualmente gli scatti sono previsti in ragione del 2,50 per cento a biennio. Il problema è sorto perché impiegati statali, pure essendo meritevoli, sono costretti a permanere nel loro grado, in conseguenza del sistema dei ruoli chiusi.

Sistemazione economica dei salariati; calcolo dei servizi fatti fuori ruolo; nuovo inquadramento dei macchinisti ferroviari ecc. — Si tratta di richieste accessorie le quali saranno favorevolmente considerate dal governo, del che i sindacati hanno preso atto.

Vittorio Statera

Allo studio uno speciale razzo

I fanti americani saranno dotati di motore

New York, lunedì mattina.

Un ordigno per dotare il fante di un motore a reazione si trova attualmente in avanzata fase di studio. Esso dovrebbe consentire alle truppe d'assalto di agire rapidamente attraverso terreni difficili. Così si afferma presso la ditta costruttrice, la «Aerojet General Corporation».

Una prova dell'ordigno si è già dimostrata soddisfacente, ha dichiarato in una intervista il disegnatore ingegner George Trudeau, il quale ha aggiunto che un modello verrà presentato nella prossima estate o al più tardi in autunno.

L'ordigno, denominato «Aeropak», sarebbe in grado di lanciare un uomo in aria per una altezza di 600 metri in 20 secondi o di consentirgli di saltare un campo minato, della profondità di un chilometro e mezzo, in un minuto.

Ciò è possibile, ha detto l'ing. Trudeau, con l'attuale carburante dell'«Aeorpak», e cioè perossido di idrogeno, mentre si stanno ora studiando carburanti ancora più potenti.

L'ordigno si applica come un paracadute. Il suo operatore controlla la velocità con una leva che tiene nella mano destra. Una leva nella sinistra serve a determinare l'angolo delle bocche di spinta, situate sulle sue spalle. «E' molto più maneggevole e leggero di un elicottero ad un solo posto — ha detto Trudeau — e in pratica chiunque può imparare a manovrarlo».

Il motore opera nel modo seguente: il perossido di idrogeno sotto la pressione viene immesso attraverso una grata d'argento che agisce come catalizzatore, trasformando il combustibile in vapore. Uscendo attraverso le bocche, questo fornisce una spinta di 120 chilogrammi. Sebbene all'interno del razzo la temperatura raggiunga i 540 gradi cade a 38 gradi all'uscita dalle bocche di spinta.

Secondo i costruttori l'«Aeropak», oltre che nel campo militare, potrà essere impiegato anche per scopi civili, come operazioni di salvataggio, anti-incendi, ecc.

Il ministro Pella ha assistito ieri mattina a New York, nella cattedrale di San Patrizio, alla Messa officiata dal cardinale Spellman. Tra altre personalità, alla funzione religiosa erano presenti anche il cardinale Cushing di Boston (nella foto alla sinistra del card. Spellman) e l'ambasciatore italiano, Brosio (Radiofoto)

Travolto uno sbarramento di confine tra le due Germanie

Con un camion fugge in Occidente portando la moglie ed otto figlioli

Le guardie comuniste hanno sparato contro l'automezzo, ma senza raggiungerlo - L'età dei bambini a bordo variante dai due ai tredici anni - Nel solo mese di marzo 10.391 persone sono riuscite ad espatriare nella repubblica di Bonn, nonostante l'eccezionale sorveglianza

Nostro servizio particolare

BRUNSWICK, lun. mattina.

Nonostante tutti gli accorgimenti adottati, la polizia confinaria della Germania orientale non riesce ancora a far cessare o a ridurre la continua «emorragia di persone» che da anni va impoverendo la zona della Germania soggetta alla dominazione comunista. Un'ultima, clamorosa fuga, si è avuta la scorsa notte: un'intera famiglia composta da padre, madre e ben otto figli, è riuscita a riparare in Occidente con un audacissimo stratagemma.

Va notato che il fenomeno dell'espatrio nella Germania occidentale di migliaia e migliaia di persone si è mantenuto anche negli ultimi mesi [illegible] allarmante per i governanti di Pankow [illegible] indurli a rafforzare al massimo delle possibilità i controlli lungo la linea di demarcazione fra i due settori della Germania. E poiché gran parte dei profughi giunge in Occidente attraverso Berlino, i comunisti tedeschi hanno anche esercitato pressioni sulle autorità sovietiche affinché il Cremlino cercasse — come sta facendo — di far scomparire dal cuore della Germania Orientale «l'isola della libertà» costituita dai tre settori di Berlino Ovest.

Per la Germania Orientale il problema della fuga all'Ovest di tante migliaia di individui (e fra essi sono in maggioranza tecnici e professionisti il cui apporto di lavoro sarebbe prezioso per la stagnante economia della «Repubblica popolare tedesca») è attualissimo e scottante. Si consideri che nel solo mese di marzo — secondo le statistiche divulgate dalle autorità della Germania occidentale — ben 10.391 profughi hanno chiesto asilo politico all'Ovest. Si tratta, in media, di un flusso giornaliero di circa 333 persone che fuggono in occidente.

L'ultimo caso, come si è accennato, è avvenuto la scorsa notte: un camionista ha varcato di sorpresa la linea di demarcazione insieme a tutta la famiglia. La sua impresa ha avuto momenti drammaticissimi.

Friedrich Graefe — così si chiama l'ideatore e protagonista dell'impresa — aveva studiato il suo piano da tempo. Insopportabili erano divenute per lui le condizioni di lavoro e di vita. L'espatrio gli è stato facilitato da uno speciale permesso permanente, mediante il quale per ragioni inerenti al suo lavoro, poteva percorrere le strade prossime alla linea di demarcazione senza dover subire continuamente controlli al carico. Approfittando di questa circostanza, ha imboccato la strada che porta al confine senza destare sospetti. Naturalmente nel cassone del camion portava con sé tutta la famiglia, moglie e otto bambini di età compresa tra i due e i tredici anni.

Il Graefe si è avvicinato al posto di blocco di confine a velocità normale, ma giunto a qualche decina di metri di distanza dal cancello ha ingranato improvvisamente la marcia più alta e, spenti i fari, si è avventato come un bolide sullo sbarramento di cavalli di Frisia posto attraverso la strada.

Il pronto allarme fra le guardie di confine comuniste servivo a poco; precipitatisi tutti all'aperto, gli agenti tentavano di fermare il pesante automezzo — una macchina di sette tonnellate — sparando tardivamente sulle gomme e in direzione della cabina di guida. I dieci metri di «fascia della morte» venivano però superati in un baleno dall'automezzo, senza che questo riportasse danni rilevanti.

Accolto dagli agenti federali dell'altra zona della Germania, la famiglia Graefe ha chiesto immediatamente asilo per motivi politici ed economici. L'avventura si è conclusa nel migliore dei modi: nessuno ha riportato una scalfittura. Purtroppo, altri tedeschi dell'Est, meno fortunati, continuano a rischiare la vita [illegible] e, talvolta restano dilaniati nel disperato tentativo di superare i campi minati.

Gianni Neuerburg

Il Conte di Parigi in viaggio per l'Italia

Parigi, lunedì mattina.

Il Conte di Parigi è partito per Roma dove conta di trattenersi una settimana assieme alla moglie. Spera di essere ricevuto dal Papa.

Imminente un colloquio fra Nehru e il Dalai Lama

Il Pandit discuterà con il "Budda vivente" la questione del suo soggiorno in India - Egli vuole evitare che la questione tibetana comprometta le relazioni con la Cina

Nuova Delhi, lun. mattina.

Il Dalai Lama giunge oggi a Tawang, località situata una ottantina di chilometri a Sud della frontiera indo-tibetana, dove sarà provvisoriamente ospite del monastero buddista della città, che sorge a tremila metri sul livello del mare.

La crisi tibetana è stata oggetto di dichiarazioni del Primo ministro indiano Nehru in una conferenza-stampa da lui tenuta ieri a Nuova Delhi. Ha dichiarato che nei prossimi giorni si incontrerà con il Dalai Lama e discuterà con lui la questione del suo soggiorno in India. Nehru si è dichiarato convinto che il «Budda vivente» non verrà assumere atteggiamenti che possano mettere in difficoltà il governo indiano.

Nehru ha dichiarato che la rivolta tibetana ha creato una situazione imbarazzante per quanto riguarda le relazioni tra India e Cina. Tra l'altro ha precisato che l'accordo con il quale l'India riconosceva la sovranità della Cina sul Tibet e l'autonomia di quella regione è venuto meno perché «dopo la rivolta, nel Tibet non c'è più autonomia».

Il Primo ministro indiano ha sottolineato poi che il Tibet è rimasto tagliato fuori dal mondo per secoli ed ha aggiunto di ritenere inevitabile che i mutamenti intervenuti in Cina finiscano per ripercuotersi nella regione tibetana. Concludendo, egli ha dichiarato: «L'India non desidera che il Tibet rimanga un Paese arretrato, ma, per quanto mi risulta, credo che anche il governo di Pechino ritenga che il comunismo non offre al Tibet una soluzione ai problemi che lo travagliano nella sua attuale fase storica».

Il Primo ministro indiano ha terminato dichiarando che la posizione indiana è determinata da tre fattori: 1) la sicurezza del Paese; 2) il desiderio di mantenere rapporti amichevoli con la Cina; 3) la simpatia che una parte degli indiani nutre per i tibetani.

L'udienza di ieri in Vaticano a oltre trentamila persone

Discorso del Papa agli operatori dei mercati generali e rionali

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lunedì matt.

Trentamila persone affollavano ieri mattina la basilica vaticana allorché il Papa vi è disceso in Sedia gestatoria per una delle tante udienze generali che si succedono ormai nel tempio almeno una volta alla settimana. I due terzi dei presenti erano costituiti da operatori dei mercati generali e dei mercati rionali di Roma, con i loro familiari.

Accanto al trono pontificio, eretto dinanzi all'altare della Confessione, si allineavano i doni offerti dai diversi settori (ortofrutticolo, ovino, pollame e pesce) in cui si suddivide il mercato alimentare: grandi ceste di frutta, due agnellini vivi, un enorme canestro di freschissimo pesce, nel mezzo del quale troneggiava un superbo esemplare di spigola di otto chili.

Il Pontefice, dopo aver ricevuto l'omaggio dell'assessore del Comune di Roma, Santini, dei direttori dei mercati e del direttore dell'Ente di consumo, ha ascoltato un breve indirizzo di omaggio del cappellano dell'Onarmo e quindi ha rivolto al gruppo un suo discorso.

Giovanni XXIII ha avuto parole di riconoscimento per i «diletti figli lavoratori dei mercati» e ha aggiunto che la loro attività riveste un significato di alto valore sociale perché rappresenta un non piccolo contributo alla soluzione di problemi urgenti per il benessere comune. Poi, trasportando il concetto sul campo più propriamente religioso, ha richiamato il paragone del corpo fisico in cui ogni organo, anche il meno importante apparentemente, collabora al perfetto funzionamento dell'organismo tutto intero.

«Nella Chiesa di Gesù — ha proseguito il Pontefice — ognuno ha il dovere di essere un membro partecipante della vita del corpo mistico. Non siamo estranei gli uni agli altri e tanto meno ostili, come purtroppo una avversa ideologia predica, seminando l'odio tra le diverse classi. Chi si lascia vincere dallo spirito del guadagno illecito e dall'odio è destinato a soffrire in questo mondo e nella eternità. Bisogna avere fede nella Chiesa che guida gli uomini con bontà e sicurezza verso il cielo. La vera pace nasce dal fare la volontà di Dio, non dal capriccio e dall'egoismo. Vi dico, dunque, pax vobis, nei vostri cuori, nelle vostre azioni, per i vostri cari».

Il Pontefice ha aggiunto brevi parole per un gruppo di 750 ferrovieri del Compartimento ferroviario di Bologna, esortandoli a essere fedeli alla legge cristiana nella famiglia.

Infine, Giovanni XXIII ha avuto espressioni benedicenti per gli altri gruppi intervenuti all'udienza, tra i quali erano duecento ciechi del Belgio e un pellegrinaggio di poliziotti cattolici americani.

A mezzogiorno, una volta ritornato nel suo appartamento, il Papa ha impartito la benedizione dalla finestra del suo studio a una folla di circa quarantamila persone raccolte in piazza San Pietro.

Filippo Pucci

Un bosco in fiamme

Acqui, lunedì mattina.

Verso le 22 di ieri un violento incendio è scoppiato in regione Valle di Marbello, in un bosco di castagni. Le fiamme, sembra provocate da un mozzicone di sigaretta buttato distrattamente da un passante, hanno ben presto assunto vaste proporzioni estendendosi su di un'area di alcuni chilometri quadrati. Sono andati distrutti molti alberi per un danno ingente.

Quattro marinai ghermiti da un'ondata

La spaventosa traversata del transatlantico "Berlin"

Gli scomparsi travolti mentre riparavano un'avaria - Altri due uomini dell'equipaggio feriti - Illesi i 700 passeggeri - La nave, giunta a New York con trenta ore di ritardo, riparte oggi per la Germania

Nostro servizio particolare

New York, lunedì mattina.

Il transatlantico «Berlin», della «North German Lloyd», è giunto ieri a New York con trenta ore di ritardo a causa di una spaventosa tempesta incontrata nella traversata dell'Atlantico settentrionale.

La violenza delle ondate è stata tale da causare seri danni ad un ponte della nave e da provocare la morte di quattro marinai e il ferimento di altri due.

Il comandante del transatlantico, capitano Fritz Leusner, ha comunicato che quattro membri dell'equipaggio sono stati trascinati in mare la notte del 31 marzo durante una tempesta nella quale il vento raggiunse la velocità di 150 chilometri all'ora e le onde superarono l'altezza di venti metri.

Il capitano Leusner ha narrato i drammatici particolari della bufera. Il transatlantico era partito da Bremerhaven con 700 passeggeri a bordo. Quando nell'Oceano si sviluppò la paurosa burrasca, venne rallentata la velocità sino a due nodi e mezzo, il minimo indispensabile per mantenere la rotta. D'un tratto un'ondata gigantesca si abbatteva attraverso la prua.

Tonnellate d'acqua infrangevano le soprastrutture, spazzavano una parte della coperta, abbattevano una manica a vento, trascinavano in mare un grosso rotolo di cavo in acciaio del peso di una tonnellata e mezza e fracassavano un boccaporto. Attraverso le falle provocate sulla coperta, l'acqua entrava a valanghe nel ponte raggiungendo l'altezza di un metro e mezzo.

Il comandante perciò inviava sul posto una squadra di venti uomini per provvedere alle riparazioni di emergenza. Essi stavano lavorando per eliminare le conseguenze più gravi dell'avaria, quando una seconda ondata — gigantesca come la precedente — penetrava attraverso la parte prodiera della nave.

Quattro uomini venivano trascinati in mare e scomparivano nell'oscurità. Erano i marinai August Kammeier, Friedel Luedders, Helmut Engelke e Herbert Schmidt.

Altri due marinai, Helmudt Kleinschmager, di 36 anni, e Wilhelm Ehrlich, di 44 anni, restavano feriti. Il primo, che ha avuto una gamba fratturata, è stato sbarcato a New York e ricoverato in ospedale.

Nessuno dei passeggeri ha riportato ferite gravi. Il capitano Leusner ha dichiarato infine di ritenere che le riparazioni al ponte n. 2 della nave, quello che ha riportato i maggiori danni, potranno essere completate in tempo per il viaggio di ritorno del transatlantico alla volta di Bremerhaven. La partenza è prevista per oggi a mezzogiorno.

e. c.

Smentite le voci su Juan Carlos e la principessa Maria Cristina

Losanna, lunedì mattina.

La contessa di Campo Alegre, dama di compagnia della nonna del principe Juan Carlos di Spagna, l'ex-regina Eugenia Vittoria, ha dichiarato ieri sera a Losanna che non vi è alcun idillio tra il principe Juan Carlos e la principessa Maria Cristina d'Aosta, i quali non si sono incontrati recentemente.

La contessa di Campo Alegre ha aggiunto che il principe Juan non si è recato da «molti mesi» in visita alla nonna a Losanna, e che non ci si spiega come possano aver avuto origine le voci di una sua presenza a Losanna, in viaggio di ritorno in Spagna da un incontro che avrebbe avuto con la principessa Maria Cristina a Firenze, circa due settimane fa.

«Queste voci di un idillio — ha aggiunto la contessa — sono false. Juan Carlos e la principessa italiana si conoscono da tempo e provano reciprocamente quella sincera amicizia che è normale tra cugini, ma certamente nulla di più. Il principe si trova, ed è rimasto per settimane, all'Accademia militare in Spagna. Lo avremmo saputo se si fosse recato da qualche parte non lontano dalla Svizzera, e sicuramente sarebbe venuto anche a Losanna».

Insegnante aggredita nella notte a Bobbio Pellice

Mentre rincasava, uno sconosciuto col viso mascherato le si è avventato addosso - L'energica reazione della giovane pone in fuga il malvivente

Torre Pellice, lunedì mattina.

Una signorina ventiduenne, l'insegnante Marta Mondon, residente nella frazione Gras di Bobbio Pellice, è rimasta vittima di un'aggressione e di un tentativo di violenza.

Venerdì sera, verso le 20,30, nel rincasare, la giovane, giunta in una località un po' fuori mano, si accorgeva con terrore di essere seguita da un individuo, il cui volto era celato da una pezzuola. Accelerava l'andatura, ma lo sconosciuto ben presto le si portava alle spalle aggredendola e tentando di gettarla a terra, con l'evidente intenzione di usarle violenza.

Dopo un attimo di sbigottimento la Mondon reagiva con energia, riuscendo a divincolarsi dalla stretta dello sconosciuto e ad invocare aiuto. Alle grida della donna l'individuo desisteva dal suo proposito, dandosi a precipitosa fuga per la montagna.

Le indagini espletate nella giornata di sabato dal comandante della stazione dei carabinieri di Torre Pellice hanno permesso di raccogliere elementi atti all'identificazione dell'autore dell'aggressione, sulle cui generalità però, almeno per il momento, viene mantenuto il più assoluto riserbo. Il fatto ha prodotto viva impressione nell'alta Val Pellice.

Terrore in una casa per l'incendio d'una bombola

Biella, lunedì mattina.

La famiglia dell'operaio cinquantenne Emilio Tordini, residente in una casetta del villaggio Rivetti a Vigliano Biellese, ieri mattina ha vissuto momenti di terrore in seguito all'improvviso incendio di una bombola di gas liquido situata nella cucina. Avvertiti telefonicamente, i vigili del fuoco di Biella giungevano poco dopo sul posto e un milite, dopo averla avvolta in una coperta per soffocare le fiamme, afferrava coraggiosamente la bombola che già stava arroventandosi portandola nel cortile: qui, con getti d'acqua, il pericolo veniva definitivamente scongiurato. E' stata iniziata un'inchiesta.

Travolto da una moto un passante presso Biella

Biella, lunedì mattina.

Alla periferia di Biella, e precisamente in regione Vandorno, ieri pomeriggio una motocicletta guidata dal ventunenne Giosuè Canova da Ponderano, per cause imprecisate ha investito l'ottantaquattrenne Rocco Monteleone, domiciliato in via Burnina, che rincasava a piedi. Il vecchietto che presentava gravi ferite alla testa e in altre parti del corpo, è stato ricoverato all'ospedale cittadino e dovrà essere sottoposto a esame radiografico perché si teme che nell'incidente abbia riportato anche la frattura del cranio.

Distrutto dalle fiamme il tetto della stazione di Ovada

Ovada, lunedì mattina.

A causa del vento violentissimo che da ieri soffia nell'Ovadese, alle 13,30 alcune faville sprigionatesi da un camino della stazione ferroviaria hanno dato origine ad un incendio che ha distrutto il tetto della stazione stessa e provocato il crollo di un soffitto dell'abitazione del capo-stazione Antonio Mambrini. Il pronto intervento dei vigili del fuoco di Ovada e della polizia ferroviaria è valso ad evitare maggiori guai all'edificio della stazione. Il fuoco è divampato per tre ore.

Ripresa del processo di Vercelli

Depone il curatore del fallimento Serazzi

Si spera che le sue dichiarazioni porteranno un po' di luce nella complessa materia del dibattito - Attesa la testimonianza di un ispettore di banca

Vercelli, lunedì mattina.

Riprende stamane davanti al nostro Tribunale il processo per bancarotta fraudolenta a carico del commerciante Primo Serazzi e di ventun altre persone che, data la complessità della materia, il numero notevole di imputati e di testi, rischia di diventare un processo fiume.

Iniziato giovedì scorso, per bene che vada non si concluderà prima di sabato. Domani, martedì, subirà una battuta di arresto perché due patroni della difesa, l'avv. Chigoli di Vercelli e l'avv. Giordano di Novara, sono impegnati in altri processi.

Come è noto, il dibattito è stato alleggerito del capo d'imputazione di ricettazione fallimentare in concorso con altre tre persone relativo al funzionario dell'Istituto di S. Paolo di Torino, rag. Renato Guillet. A causa della provata e persistente malattia dell'imputato, il caso è stato stralciato e rinviato a nuovo ruolo.

Il processo si è arricchito in compenso di un nuovo capo di imputazione per truffa aggravata e continuata nei confronti dell'ex-direttore della filiale dell'Istituto S. Paolo, rag. Enrico Baldi, e dell'impiegato Giovanni Bellaro, già imputati il primo di [illegible] e falso e il secondo di altra truffa; questo per espressa richiesta del P. M. dott. Del Vecchio, nel corso dell'udienza di sabato.

Durante il confronto fra la parte lesa signora Celestina Castigliano, raggirata per due milioni e 400 mila lire, e un imputato, l'impiegato Adelio Capra, sono emersi elementi tali da convincere il P. M. che il Baldi e il Bellaro non potevano essere estranei alla truffa compiuta ai danni della donna, per favorire il Serazzi. L'episodio di sabato sta a dimostrare che il processo procede su elementi talvolta lacunosi.

Indubbiamente l'impalcatura del dibattimento si presenta piuttosto debole, perché poggia su circostanze riferite dal Serazzi a distanza di troppi anni. Il Serazzi, quando si costituì nel marzo del 1955, in condizioni piuttosto debilitate per i guai economici e familiari e per la sua salute malferma, non fu in grado evidentemente di rappresentare — nel corso dell'istruttoria — i fatti nella loro giusta luce, e di chiarire con l'efficacia dovuta le singole posizioni delle persone coinvolte nel dissesto del suo spaccio, che risale al febbraio 1953. Sta al Collegio giudicante, presieduto dal dott. Tucci, trarre le debite deduzioni per dare l'esatta configurazione al dibattimento. Non è cosa facile, ma certamente si giungerà nei prossimi giorni con l'escussione dei testi.

In particolare, il curatore del fallimento, prof. Gorini, che deporrà oggi, dovrebbe circostanziare le singole posizioni dei vari imputati. Inoltre un valido contributo dovrebbe venire alla chiarezza del processo dalla deposizione — in ordine alle singole responsabilità degli impiegati di banca — dell'ispettore dell'Istituto S. Paolo, che a suo tempo si occupò della questione.

Giocatore di bocce ferito durante una gara a Vercelli

VERCELLI, lunedì mattina.

Un giocatore di bocce è stato ferito seriamente da un pallino che l'ha colpito in piena fronte nel corso di una partita. L'incidente è accaduto durante lo svolgimento della Coppa Città di Vercelli, in piazza Camana. Il ferito è il ventenne Gianpiero Bolics, abitante a Cossila San Grato (Biella).

L'incidente ha avuto il seguente, semplice svolgimento: un pallino colpito in pieno dalla boccia di un giocatore della squadra avversaria del Biella, schizzava in aria con violenza, colpendo in piena fronte lo sfortunato giocatore biellese, che ha dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale; ne avrà per parecchi giorni.

Neonata strangolata e gettata in una concimaia

La macabra scoperta presso una villa di Biella - Il cadaverino portava ancora una corda al collo

Biella, lunedì mattina.

Nella concimaia di una villa situata nella frazione Cossila San Grato, ieri il giardiniere ha rinvenuto il cadaverino di una neonata strangolata subito dopo il parto con una corda che le serrava ancora il collo. Il perito-settore incaricato dall'autorità giudiziaria di eseguire la necroscopia ha accertato che la piccina era nata viva, al termine di regolare gestazione.

La squadra giudiziaria del commissariato di P.S. cittadino ha subito iniziato le indagini per individuare i responsabili del delitto.

Alcuni indizi fanno supporre che la piccola salma sia stata gettata nella concimaia, situata in una zona impervia, circondata da fitti cespugli, da persona pratica del luogo, mentre invece il delitto sarebbe stato compiuto in altra località. La morte della neonata viene fatta risalire a molte ore prima del ritrovamento.

Due fratelli in motocicletta urtano contro un'automobile

Serravalle Scrivia, lun. matt.

Una motocicletta pilotata dal ventiquattrenne Luigi Mazzarello, residente a Stazzano, che recava sul seggiolino posteriore il fratello Angelo, [illegible] mentre procedeva nel centro abitato di Serravalle Scrivia, a causa, pare, dell'eccessiva velocità è andata a cozzare con estrema violenza contro un'automobile condotta dall'impiegato Paolo Fappani, che la precedeva, e che si era fermata per cambiare direzione.

Nell'urto i due motociclisti venivano sbalzati a terra: mentre l'Angelo Mazzarello riportava ferite di lieve entità, il fratello Luigi doveva essere trasportato all'ospedale di San Giuliano. Qui è stato ricoverato per frattura della mano destra con recisione dei tendini, ferite e lesioni in varie parti del corpo. Illeso il guidatore dell'automobile.

Un ladro si fa aiutare per spingere l'auto rubata

Mondovì, lunedì mattina.

Un ladro che aveva rubato una macchina, venutosi a trovare in panne, si è fatto aiutare da alcune persone, che ignare dell'antefatto, hanno spinto l'auto per un lungo tratto. Verso le 18 di ieri uno sconosciuto si avvicinava ad una 1100-103 di proprietà del gerente dello spaccio monregalese dell'Alleanza Cooperativa Torinese, Mario Cabutto, parcheggiata di fronte al negozio, in corso Statuto.

Eludendo il congegno antifurto, il ladro balzava al volante e si allontanava velocemente lungo il corso. All'altezza del ponte delle Ripe l'automezzo però si arrestava senza che il guidatore riuscisse più a rimetterlo in moto.

Si formava allora un gruppetto di curiosi che consigliavano in vario modo lo sconosciuto ritenendolo il proprietario dell'auto. Infine alcune persone si offrivano di spingere per oltre duecento metri la macchina, senza che peraltro il motore si riponesse in moto. In ultimo, visto l'inutilità degli sforzi e temendo evidentemente di essere scoperto, il ladro scendeva e [illegible] e con un pretesto si eclissava abbandonando l'automobile.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

E' volata al Cielo, angelo fra gli angeli, la piccola

Elena Buccheri

di anni 5

Addolorati ne danno il triste annuncio: la mamma, maestra Camilla Tabbia, il papà, dott. Ugo, la sorellina Maurilla, i nonni, i padrini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 6 aprile 1959, alle ore 15.

Brusasco, 5 aprile 1959.

Il Sindaco, unitamente al Consiglio comunale, Impiegati e Dipendenti tutti del Comune di Verrua Savoia, partecipa al dolore che ha colpito il suo segretario comunale, dott. Ugo Buccheri, per la perdita della piccola

Elena

E' tornato tra gli angeli

Ugo Biason

lasciando in un pianto sconsolato il papà Nello, la mamma Carla Giacone, nonni, zii e parenti tutti.

I funerali oggi, 6 corr., ore 16, partendo da via Voglia 4. La cara Salma proseguirà per Reinasco.

La Ditta Fratelli Giacone partecipa al dolore per la perdita del caro nipotino

Ugo Biason

Dopo una laboriosa improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giovan Battista Capello

Addolorati ne danno annuncio i figli Simone e Caterina con le rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo in S. Benigno Canavese, martedì 7 corr., alle ore 15.30.

Partecipano al dolore della famiglia Capello: l'ing. Carlo Bassey e il geom. Sergio Bustichelli.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari l'anima buona di

Eusebio Borgo

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Maria Bainotti, i figli Olga e Riccardo, la nuora Giuseppina, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 7, alle 10.30, partendo da corso Belgio 150.

La famiglia Cesari si unisce al grande dolore della famiglia Borgo.

Il Titolare ed il Personale della Ditta Vittorio Cantatore partecipano al dolore che ha colpito il sig. Sergio Cattaneo per l'immatura morte del piccolo

Dario

Vittorio ed Ezi Cantatore prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Cattaneo.

Cristianamente è mancata

Virginia Freschi ved. del Generale Grandi

La piangono: la cognata, nipoti e le affezionate amiche.

I funerali oggi alle ore 14,30, partendo dall'Osp. Evangelico, via Berthollet 30.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Cialdini 22.

E' mancato ai suoi cari

Pietro Scaglione

Angosciati lo annunciano: la moglie Camilla Ascom; le sorelle, la suocera, zii, nipoti, cognati e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Domenico Angiello ed alla famiglia Ferrari per le amorevoli cure prestate.

Il funerale avrà luogo oggi 6 corr., alle ore 14,30, da via S. Quintino 25.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente si è spenta

Clelia Bocca ved. Turco

Con dolore immenso la piangono: le figlie, la sorella ed i parenti.

I funerali oggi alle 9, da via Pozzo Strada 12, e la tumulazione in Ovada nella tomba di famiglia.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Agostino e Maria Silva, Mario e Giovanna Ferrero partecipano al dolore di Benigno e Cristina Mattioda per la scomparsa della figlia

Rina Mattioda in Fenoglio Caddò

Addolorati annunciano il sereno trapasso di

Virginia Rovera

il fratello ing. Natale, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti.

Bovra, 5 aprile 1959.

ANNIVERSARIO

5-4-1958 5-4-1959

Nell'inconsolabile dolore, ad un anno dalla dolorosa dipartita di

Giacomo Carabelli

la moglie, i fratelli ed i parenti lo ricordano a quanti lo conobbero e seppero apprezzare la sua grande bontà.

Ss. Messe verranno celebrate a Trofarello, il giorno 7 alle ore 9,30 nella chiesa parrocchiale; Biella, il giorno 8 alle ore 8 alla SS. Trinità.

Si ringraziano le gentili persone che vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

6-4-1954 6-4-1959

Nel quinto anniversario della scomparsa del compianto

Comm. Alessandro Dirodo

i suoi cari lo ricordano con immutato affetto ed infinito rimpianto.

Nel terzo doloroso anniversario la moglie e i familiari di

Mario Fiorenzani

ne rinnovano, con infinita tristezza l'adorata memoria.

ULTIMA CON LE BORSE **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO Anno 91 - Num. 82 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 6-7 Aprile 1959 — L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, [illegible] — ABBONAMENTI [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

La visita a Mosca del Maresciallo inglese

Perplessità a Londra sul viaggio di Montgomery

Anche se avviene a titolo privato, l'incontro con Krusciov potrebbe pregiudicare la linea degli Occidentali prima della conferenza di Ginevra - Il ritorno di Selwyn Lloyd - Dichiarazione di Norstad sull'efficienza della Nato come strumento militare

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì sera.

Il ministro degli Esteri britannico, Selwyn Lloyd, è atteso oggi a Londra, proveniente dagli Stati Uniti, dove ha partecipato ai lavori del Consiglio ministeriale della Nato. Prima di lasciare New York, Selwyn Lloyd ha dichiarato che la riunione è stata «una delle più soddisfacenti» ed ha aggiunto che essa rientra «nel processo di coordinamento dei punti di vista delle nazioni occidentali».

A Washington, in un'intervista televisiva, il comandante delle forze della Nato in Europa, generale Norstad, ha ribadito la necessità che l'Occidente «adempia, ad ogni costo, ai suoi impegni e difenda i propri diritti a Berlino». Egli ha aggiunto che le forze atlantiche in Europa dovranno ancora essere potenziate, anche se già oggi sono ora in grado di «resistere a forze potenti».

Sempre da Washington, si apprende che il Segretario generale della Nato, Spaak, ha smentito le voci che circolavano sulla possibilità di un suo viaggio a Mosca, per discutere il problema tedesco. Egli ha chiarito che spetta alle grandi potenze difendere i loro interessi. I rimanenti Paesi del Patto atlantico non interverrebbero direttamente nella crisi se non quando le grandi potenze fossero attaccate dall'Unione Sovietica. Spaak ha comunque manifestato la convinzione che la politica sovietica miri a conseguire vantaggi senza dover ricorrere alla guerra.

Circa il viaggio a Mosca di un altro illustre personaggio, il maresciallo britannico Montgomery, va rilevato che molti giornali inglesi manifestano dubbi e critiche sull'opportunità dell'iniziativa. Si sa che Montgomery ha una propria opinione personale sul problema della riduzione delle forze armate nell'Europa centrale e si teme che una qualche sua mossa nella capitale sovietica pregiudichi in qualche modo la linea politica dell'Occidente alla conferenza di Ginevra.

E' singolare il fatto che il viaggio del maresciallo Montgomery viene giudicato inopportuno dal laburista «Daily Herald», dal conservatore «Daily Sketch» e dal liberale «News Chronicle»: e cioè da tre dei giornali che rappresentano i principali gruppi politici inglesi. Il foglio laburista, riprendendo un motivo già affiorato più volte nelle polemiche giornalistiche, dice sostanzialmente che la politica non deve essere fatta dai militari ai quali mancherebbe almeno il tatto necessario per fronteggiare un «professionista della politica» come Krusciov.

Il ministro degli Esteri italiano, Pella, che lascia oggi gli Stati Uniti per far ritorno a Roma in aereo, è stato intervistato ieri da un giornalista. Pella, dopo aver espresso l'augurio che il governo sovietico partecipi ai futuri negoziati con sincerità d'intenti, ha ribadito il punto di vista dell'Italia sull'attuale crisi. Egli ha detto che nessun eventuale accordo preliminare deve compromettere il processo della riunificazione tedesca o pregiudicare i diritti e gli interessi strategici delle nazioni occidentali.

La stampa sovietica, che continua a lanciare i suoi strali contro la Nato, insiste oggi nella propria tesi secondo cui la conferenza al vertice non deve dipendere dall'esito di quella dei ministri degli Esteri. I giornali di Mosca non mancano di dare rilievo alla notizia diramata ufficialmente da Pechino, secondo cui il governo [illegible] «approva la dichiarazione sovietica del 29 marzo scorso, concernente la riunione del Consiglio della Nato» nonché «le proposte pacifiche avanzate dal governo dell'Urss».

Fra Mosca e Washington continua intanto la polemica sui corridoi ad alta quota dei «corridoi», che portano a Berlino. Negli ambienti responsabili americani si respinge sdegnosamente l'accusa russa secondo cui gli incidenti sono stati deliberatamente provocati allo scopo di mandare a monte la conferenza di Ginevra, prima ancora del suo inizio. Al Dipartimento di Stato si ripete che gli Stati Uniti considerano inaccettabile qualsiasi pretesa sovietica d'imporre limiti d'altezza ai voli degli aerei occidentali fra la Germania Ovest e Berlino.

n. s.

La polemica aperta dal discorso di Fanfani

Moro e Gui replicano all'ex-leader del partito riaffermando l'appoggio della d. c. al governo Segni - Le trattative per gli statali

Roma, lunedì sera.

I più grossi problemi politici vengono al nodo parlamentare quasi tutti in questa settimana. Pella di ritorno da Washington, arriverà a Roma domani, alle 14,15, e nei prossimi giorni dovrà riferire alle Commissioni degli Esteri della Camera e del Senato sugli sviluppi della situazione internazionale; Gonella presenterà oggi, o al massimo domani, il progetto di amnistia che avrà un rapidissimo iter parlamentare, tanto che l'atto di clemenza potrebbe divenire operante a partire dai primi di maggio; domani il governo farà sapere quando è disposto a rispondere alle interpellanze che sono state presentate per la installazione dei missili; infine, domani al Senato si aprirà ancora una volta la piaga dell'«Anonima banchieri».

I discorsi domenicali degli uomini politici hanno ieri riflesso i problemi contingenti. I democristiani hanno due obbiettivi immediati: riguadagnare il terreno perduto alle prossime elezioni regionali siciliane e prepararsi al congresso nazionale. L'on. Moro ha intenzione di proporre una data che si aggiri intorno al 15 luglio, ma molti esponenti politici, anche a lui vicini, si orientano per spostare la data fra il settembre e l'ottobre, in modo da dare al partito la possibilità di riprendere fiato dopo le recenti vicende. Forse, però, la decisa presa di posizione di Fanfani, con il suo discorso di Arezzo, farà cambiar idea a più di uno, in quanto un congresso alla fine d'estate potrebbe dare la possibilità agli «iniziativisti» che controllano ancora molte leve di comando del partito.

Come si sa, Fanfani ha riproposto la sua politica di centro-sinistra ed è ormai fin troppo evidente che egli si prepara a sostenere una nuova battaglia al congresso. Nè si può dire che Fanfani sia solo: la corrente di «Rinnovamento» non ha voluto far parte della attuale direzione d.c. e proprio ieri l'on. Pennacchini, in una relazione al Consiglio nazionale delle Acli, ha tenuto un linguaggio per molti aspetti assai simile a quello di Fanfani.

Moro e Gui, nei loro interventi, non hanno polemizzato con le altre correnti del partito, sforzandosi di tenere un linguaggio misurato e di ordine generale. Tuttavia l'on. Moro, ad esempio, ha difeso lealmente la politica centrista del governo. «Il centrismo — ha spiegato il segretario della d.c. — nella sua retta interpretazione altro non è che un'armonica visione che permette al nostro partito di comporre in unità, nel suo interno e nell'azione di politica estera, la vasta gamma di interessi e posizioni nella vita sociale». Gui è andato più spiccio al centro della questione e ha replicato abbastanza vivacemente a Fanfani lasciando capire che il gruppo parlamentare d.c. intende appoggiare pienamente il governo dell'on. Segni. Evidentemente siamo alle prime schermaglie della battaglia pre-congressuale che continuerà nelle prossime settimane con sempre maggior insistenza. Un confronto fra le varie tendenze d.c. si avrà molto probabilmente questa settimana per il rinnovo del direttivo del gruppo parlamentare democristiano. A quanto si dice, i «fanfaniani puri» intenderebbero misurare le proprie forze al presentare alcuni candidati, già sapendo in partenza che difficilmente riusciranno a ottenere i voti necessari.

Entro mercoledì, quando si riunirà il Consiglio dei ministri, dovrà essere risolto (o almeno in gran parte risolto) il problema degli statali. L'on. Segni, tornato stamane a Roma dalla Sardegna, ha trovato sul suo tavolo le controproposte dei sindacati degli statali. I sindacati chiedono una rivalutazione degli stipendi di lire 3800 al mese, anziché di lire 3000 offerte dal governo a partire dal primo luglio; 1650 lire al mese per i familiari a carico, anziché lire 1650, con decorrenza primo febbraio 1959, oltre a una maggiorazione di lire 500 per i figli studenti fino al ventiquattresimo anno di età. Gli autonomisti chiedono una rivalutazione di poco superiore. Segni, a nome del governo, ha detto che non si supereranno i 75 miliardi di lire. I sindacati sperano di strapparne un'altra quindicina, che consentirebbe la decorrenza dei nuovi assegni familiari dal primo febbraio.

Pellecchia

Nella capitale i primi tre premi della lotteria di Agnano

Un operaio di Roma con sei figli è il vincitore dei cento milioni

Mario Maniccia lavora in un magazzino e guadagna 60 mila lire al mese - E' stato scovato stanotte grazie alla telefonata di uno dei figli - La famiglia ha appreso la fortuna capitatale assistendo alla telecronaca della corsa - I progetti per l'avvenire - Ancora sconosciuti i nomi dei possessori dei biglietti che hanno vinto venticinque e dieci milioni

L'operaio Mario Maniccia attorniato dai suoi familiari mostra il biglietto vincente (Telefoto a «Stampa Sera»)

Roma, lunedì sera.

Stanotte è stato finalmente scovato il vincitore dei cento milioni di Agnano, la lotteria che ha fatto piovere su Roma i milioni del primo secondo e terzo premio. Il fortunato di quest'anno si chiama Mario Maniccia, operaio di 56 anni con 6 figli.

Insieme alla moglie Giovanna Alunni di 49 anni, tre figli ed una figlia (Silvia di 28 anni casalinga, Sergio di 24 anni installatore tecnico, Angelo di 21 collaboratore del fratello e Augusto di 15 studente delle scuole tecniche) il Maniccia vive in un appartamento di quattro stanze situato alla salita San Carlo n. 2, una strada all'estrema periferia della città sulla Via Portuense. Altre due figlie dei coniugi Maniccia (Adelia di 33 anni e Anna di 19) sono sposate ed hanno lasciato la casa paterna.

Mario Maniccia lavora dal 1957 alle dipendenze dell'agenzia «Lancia» di Roma dove è addetto al magazzino dei pezzi di ricambio. Fino al 1957 fu impiegato presso l'«Alfa Romeo» con uguale incarico. Il suo stipendio attuale si aggira sulle 60 mila lire al mese. Il suo aspetto burbero nasconde un carattere generoso e gioviale che gli ha guadagnato la stima di quanti lo conoscono.

Il signor Sergio Maniccia — uno dei figli del vincitore — è un tifoso dell'ippica; e ieri sera, appresa la notizia della fortuna familiare, ha telefonato a casa di un giornalista specializzato in questo settore annunciandogli la vincita e una sua imminente visita. Così è stato identificato il «primo premio» e la sua abitazione è divenuta il punto di ritrovo di cronisti e fotoreporters. Dopo aver tentato di tenere testa a questi ultimi, sturata una bottiglia, il più anziano dei Maniccia si è sottratto all'assedio lasciando il campo a moglie e figli.

Ciò non toglie che abbia avuto il tempo di chiarire che «seguiterà a lavorare come sempre» e di esprimere soprattutto una preoccupazione: quella relativa alla procedura da seguire per la riscossione della vincita. E' in dubbio infatti se deve portare il biglietto a una banca o se è meglio andare direttamente a presentarlo all'Ispettorato lotto e lotterie del Ministero delle Finanze.

La signora Giovanna che lavora da 14 anni come portantina all'ospedale «Forlanini» chiederà una aspettativa giacchè non vuol perdere alcuni diritti acquisiti. E' lei a raccontare com'è andata ieri pomeriggio.

«Mio marito stava tranquillamente a guardare la televisione con i ragazzi e, tutti insieme, seguendo la trasmissione della corsa di Agnano, facevano il «tifo» per il cavallo «Tornese» senza sapere che la sorte del nostro biglietto era legata invece ad «Icaro IV». E' stato la stessa televisione che, subito dopo la fine della gara, ha letto i numeri dei biglietti vincenti. Solo allora mio marito — che ricordava solo i primi quattro numeri — è andato a cercare nel portafogli il biglietto e ci ha annunciato che eravamo diventati ricchi».

Il Maniccia, sul primo momento, ha dubitato che si trattasse di un errore. «Abbiamo telefonato allora alla Rai-tv — continuava a raccontare la signora — e ci è stato confermato che i cento milioni spettavano proprio al biglietto F 59763, il nostro».

«I cento milioni non ci hanno montato la testa — hanno detto a loro volta Sergio e Angelo, i due "installatori tecnici" della famiglia; — siamo una famiglia di lavoratori, ma da domani forse faremo più in grande quello che abbiamo fatto finora alle dipendenze altrui». La signora Giovanna Alunni ha detto ancora che la sua prima preoccupazione è quella di evitare eccessiva pubblicità: «Con sei figli, capirete — ha aggiunto — cento milioni non sono poi troppi; c'è da dare un mestiere ai ragazzi; da aiutare le figlie sposate e da pensare anche al nipotino che già abbiamo ed al secondo che sta per arrivare».

Augusto, il quindicenne studente dell'Istituto Tecnico, dimostra precoci attitudini alla pittura. Più volte il padre, in passato, si era rammaricato di non poter avviare il ragazzo agli studi artistici. Ora è venuto il suo momento. Perciò Augusto è stato il più preciso: «Farò quadri» ha detto decisamente.

Il biglietto vincitore del primo premio faceva parte di un blocchetto di cinque cartelle in dotazione all'ufficio postale di Roma Portuense, in via Arcangelo Brisse 3-A. L'ufficio si trova nella parte alta di via Portuense, quasi di fronte ad un grande complesso sanitario. Dietro gli sportelli, durante le ore di lavoro, siedono tre donne: la signora Giannina Augustoni, Elena Buttari e Nerina Procaccio.

Le tre donne sono state bruscamente strappate alla loro quiete, ieri sera, dai giornalisti alla caccia del biglietto vincente. E, sia pure malvolentieri, hanno acconsentito a riaprire l'ufficio postale per controllare le matrici sepolte in un cassetto. Le tre impiegate avevano firmato la copertina dei blocchetti, ed è stato perciò possibile vedere che era stata la Buttari a staccare dalla matrice il foglietto dei cento milioni. A lei, secondo l'opinione del direttore provinciale delle Poste, andrà pertanto il milione che spetta al rivenditore (altri sostengono che la somma debba essere divisa fra tutti gli impiegati dell'ufficio). La Buttari ha 4 figli.

Il biglietto serie M numero 85551 che, abbinato al cavallo «Jericlate», ha vinto i 25 milioni del secondo premio, è stato venduto alla stazione Termini, e precisamente nel grande box installato, sul lato di via Marsala dall'Ufficio nazionale lotterie, di cui è concessionario per il Lazio il signor Santo Cammarota. In questa rivendita, due anni fa, venne acquistato il biglietto che vinse il primo premio del concorso per «Canzonissima». Le tre signorine che si alternano dietro il banco, e che hanno venduto centinaia di blocchetti di biglietti, non possono naturalmente ricordare il nome nè il volto del vincitore. Può darsi che si tratti di un viaggiatore di passaggio, e che il biglietto fortunato si trovi in questo momento in qualche remota città d'Italia.

Ignoto è anche il nome del terzo premiato. Il biglietto abbinato a «Silver Way» è stato venduto in un negozio di tabaccheria di via Oslavia 60, all'angolo con via Vodice, gestito dalla signora Clorinda Contaldi. Suo marito, Torquato Sabatini, è morto nella prima guerra mondiale e la vedova ha ottenuto nel 1926 la licenza per l'esercizio, in società con sua cognata. Recentemente, per ben tre volte consecutive, il negozio è stato visitato dai ladri.

La matrice del biglietto vincente è la seconda di uno dei dieci blocchetti venduti nel negozio. Anche lei, naturalmente, non ricorda il volto della persona che ha acquistato il biglietto serie L n. [illegible]. Il locale, però, è molto frequentato dai funzionari e dagli impiegati dei vicini uffici della Radio Italiana, e non è esclusa che il fortunato beneficiato dalla corsa di Agnano si trovi fra loro.

Il fortunato vincitore dei 100 milioni di Agnano (Telefoto)

Prossimo viaggio del Premier cinese

Ciu En Lai in India a colloquio con Nehru?

La notizia è riferita da un giornale indiano, ma il governo di Nuova Delhi non l'ha confermata - Scopo dell'incontro sarebbe l'esame della questione tibetana

NUOVA DELHI, lunedì sera.

Il Primo ministro della Repubblica popolare cinese, Ciu En Lai, avrebbe in programma una visita a Nuova Delhi per discutere con il Primo ministro indiano Nehru il problema tibetano nel quadro dei rapporti che legano i due Paesi. La notizia è stata pubblicata stamane dal giornale «Hindustan» che l'attribuisce direttamente all'ex-primo ministro tibetano Lukangwa.

Intervistato in merito da alcuni giornalisti un funzionario del ministero degli Esteri del governo di Nuova Delhi si è limitato a dichiarare: «Per quanto mi consta la notizia mi giunge nuova».

L'agenzia di notizie della Cina nazionalista riferisce una voce secondo la quale una intera brigata cino-comunista, forte di diecimila uomini, avrebbe disertato, passando nel campo degli insorti tibetani, il 22 marzo scorso, ed avrebbe attaccato a due riprese reparti della Cina popolare.

La stessa agenzia riferisce alcune dichiarazioni fatte a un giornalista americano dal fratello del Dalai Lama, Thubten Norbu, che si trova negli Stati Uniti.

«L'intenzione dei comunisti — ha detto Norbu — è di venire in India e impadronirsi dell'India, e dopo essersi impadroniti dell'India, impadronirsi dell'Asia, perchè una volta che siate padroni di una posizione chiave come quella del Tibet, potete aprire la porta dell'India e quindi quella dell'Asia».

Norbu, che ha lasciato il Tibet al momento dell'occupazione cinocomunista, ha dichiarato: «Vi ritornerò solo quando sarà nuovamente un paese libero». Egli ha poi affermato che il popolo tibetano si aspetta aiuti dal mondo esterno. «Esso vuole — ha aggiunto — che ogni paese libero del mondo aiuti il Tibet a conservare la sua indipendenza e la sua libertà».

Norbu ha predetto che i cinesi non riusciranno mai a piegare i tibetani sulle loro aspre montagne. La resistenza contro i comunisti «proseguirà fino a che un solo tibetano sarà vivo».

Tutto quello che i tibetani vogliono, ha detto, è di essere lasciati in pace a praticare la loro religione e conservare i propri costumi.

La morte a Firenze della principessa Demidoff

Firenze, lunedì sera.

Si è spenta a Firenze la principessa Elena Demidoff di S. Donato, discendente di un industriale fabbricante d'armi. I Demidoff furono creati principi dagli Zar.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	3	4
[illegible] 3½	71 10	71 10
[illegible]	71 —	71 —
[illegible]	71 10	71 10
[illegible]	101 60	102 10
[illegible]	101 70	102 —
[illegible]	90 40	90 40
[illegible]	90 20	90 20
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	86 70	87 30
[illegible]	86 60	87 20
[illegible]	99 10	99 10
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	97 70	97 725
[illegible]	97 80	97 90
[illegible]	104 60	104 60
[illegible]	102 —	102 10
[illegible]	100 67	101 75
[illegible]	100 25	100 35
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100 35	100 25
[illegible]	100 10	100 20
[illegible]	100 05	100 17
[illegible]	100 07	100 15
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	101 10	101 40
[illegible]	100 75	100 90
[illegible]	101 65	102 40
[illegible]	100 80	100 95
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	109 —	113 50
[illegible]	240 —	200 —
[illegible]	130 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	134 60	136 90
[illegible]	99 60	99 60
[illegible]	105 30	103 40
[illegible]	111 60	121 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	98 90	99 —
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	99 80	99 85
[illegible]	100 60	101 —
[illegible]	95 20	95 325
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	94 —	94 10
[illegible]	97 —	99 —
[illegible]	93 90	93 15
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	97 90	97 97
[illegible]	97 90	97 90
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 —	101 15
[illegible]	101 —	101 50
[illegible]	100 50	100 30
[illegible]	101 70	101 60
[illegible]	101 30	101 30
[illegible]	101 10	101 10
[illegible]	100 90	101 —
[illegible]	101 20	101 —
[illegible]	95 30	95 30
[illegible]	94 30	95 20
[illegible]	100 —	100 30

Titolo	3	4
[illegible]	101 30	101 30
[illegible]	102 10	102 —
[illegible]	102 20	102 30
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	105 60	105 60
[illegible]	105 60	107 45
[illegible]	106 70	107 —
[illegible]	108 45	108 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	101 —	101 75
[illegible]	100 50	101 25
[illegible]	100 75	101 75
[illegible]	106 60	106 50
[illegible]	103 60	104 50
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	105 —	105 20
[illegible]	104 —	105 60
[illegible]	104 75	104 50
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 —	101 20
[illegible]	100 90	101 —
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	102 25	101 85
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	101 25	101 25
[illegible]	101 25	101 50
[illegible]	99 90	100 —
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	101 —	100 90
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	100 95	101 10
[illegible]	102 10	102 —
[illegible]	101 70	101 70
[illegible]	99 —	99 50
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	—	—
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	12800	12800
[illegible]	2900	2900
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	6200	6530
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	70 —
[illegible]	49925	51500
[illegible]	41300	42000
[illegible]	3453	3475
[illegible]	—	—
[illegible]	2703	2675
[illegible]	—	—
[illegible]	1720	1745
[illegible]	15100	15800
[illegible]	2900	3200
[illegible]	—	50500
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Titolo	3	4
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	7675	[illegible]
[illegible]	1170	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	310 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	323 —	325 50
[illegible]	320 —	325 —
[illegible]	817 —	830 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1510	—
[illegible]	1260	1250
[illegible]	17 120	17 40
[illegible]	—	—
[illegible]	552 —	558 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1731	1753
[illegible]	1253	1275
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1395	1365
[illegible]	1033	1043
[illegible]	3475	3525
[illegible]	1800	1870
[illegible]	1840	1870
[illegible]	1830	1885
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	194 —	195 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4900	5005
[illegible]	12800	12700
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	[illegible]
[illegible]	—	4750
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	1775	1779
[illegible]	—	—
[illegible]	2900	2957
[illegible]	2138	2140
[illegible]	2760	2930
[illegible]	2880	2890
[illegible]	336 —	345 —
[illegible]	225 —	230 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	6360	6300
[illegible]	4200	4460
[illegible]	752 30	770 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La settimana si inizia con vivace sostenutezza. Il miglioramento, già affermato in apertura, è incrementato nella fase centrale e soprattutto nella fase conclusiva della riunione ed investe praticamente l'intero listino.

Titoli di Stato e obbligazioni in denaro.

Nel dopoborsa la tendenza è ancora sostenuta.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 4500-4700; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta USA 619-623; franco svizzero 143,5-144,50; franco francese 121-125; oro fino 688-700; argento 19-19,50.

A MILANO — La settimana si inizia con un mercato lanciatissimo, che nella sua foga travolge ogni precedente primato. I titoli finanziari ed assicurativi rappresentano il culmine della sostenutezza, con la Mediobanca che ha superato le 51 mila lire contro le 47 mila di venerdì scorso, raggiungendo così le Assicurazioni Generali.

Anche gli altri comparti, come i tessili, i mercuriferi, gli elettrici, i saccariferi, la Liquigas, aggiungevano larghe frazioni di guadagno agli utili precedentemente conseguiti.

Fiat e Cattini progredivano di una buona frazione, la prima a 1755 lire, la seconda superando le 2900 lire.

Il settore del reddito fisso era pure animato da un larghissimo denaro con vistose richieste.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 51.100; Bastogi ex 2683; Finelettrica 1725; Finmare 685; Finsider 838,50; Gim 7850; Invest 4310; La Centrale 15.850; Sviluppo 2710; Ass. Generali 51.500; Fond. Incendio 10.550; Assicurat. Italiana 22.500; Ras 30.100.

Ferr. N. Or. 4450.

Châtillon 6300; Cantoni 17.450; Olcese 1000; Cucirini C. C. 11.100; De Angeli 3430; Cascami Seta 2080; Gavardo 3605; Lanificio Rossi 4870; Lanif. e Canap. 550; Rossari e Varzi ex 21.400.

Rotondi 14.060; Tosi 5100; Snia Viscosa 2868; Un. Manifatture 47.000.

Dalmine 2224; Ilva 837; Metalli 3550; M. Amiata 7106; Montecatini 2914; Montepon 1255; Siele 2050.

Bianchi 415; Fiat 1748; Necchi 17,60.

Sade 3824; Cieli 3405; Dinamo 3377; Edison 3430; Breda 3880.

Sarda 2785; Valdarno 2715; Emiliana 3665; Subalpina 4275; Magneti Marelli 1264; Ercole Marelli 566; Orobia 2600; Romana Elettr. 1656; Sese 3500; Sip 1830; Meridionale elettrica 1910; Stet 3479; Tecnomasio 3000; Teti «A» 2915; Teti «B» 2920; Terni 322,25; Unes 1065; Vizzola 4791.

Dist. Italiane 5128; Eridania 5006; Rom. Zucch. 550.

Anic 3900; Italgas 1850; Liquigas 575; M. Lanza 14.100; Pibigas 257; Rumianca 2188; Saffa 3870.

Andes 4000; Beni Stabili 4140; Immobiliare 775; Risanamento 9880; Silos Genova 5000.

Cartiere Burgo 18.665; Ilga 5352; Eternit 5460; Italcementi 18.000; La Rinascente 267; Pirelli S.p.A. 4510; Pirelli e C. 4850; Mittel 5645; Edison Volta ord. 2438; Edison Volta pref. 2810.

Prezzi informativi — Sterlina oro vecchia 5900-6150; sterlina oro nuova 5435-5635; marengo 4400-4600; sterlina unitaria 1740-1780; dollaro carta 620-622; franco svizzero 142-80-144,10; franco francese 122,60-125,50; oro fino 703-706; argento 19,70-20,20.

A GENOVA — Mercato sempre intonato all'aumento, specialmente sulla Centrale.

Alcuni prezzi: Centrale 15.825; Generali 51.650; Meridionali 2665 ex 80; Alta Italia 18.425; Viscosa 2890; Finsider 839; Cattini 2919; Ilva 839; Fiat 1762.

A FIRENZE — Andamento sostenuto, in modo particolare per i valori finanziari ed assicurativi, ma anche Montecatini e Fiat appaiono molto ricercati.

Alcuni prezzi: Meridionali 2658 ex 80; Centrale 15.800; Fondiaria Incendio 10.460; Fondiaria Vita 16.250; Viscosa 2880; Montecatini 2926; Magona 695; Fiat 1755; Valdarno 2705; Immobiliare 755.

Vietato ogni aumento sul prezzo dello zucchero

Roma, lunedì sera.

In base alle deliberazioni adottate nei giorni scorsi dal Comitato interministeriale dei prezzi per assicurare il normale funzionamento della «Cassa conguaglio trasporti zucchero», il ministro dell'Industria e Commercio on. Colombo ha inviato una circolare ai Prefetti della Repubblica, quali presidenti dei Comitati provinciali dei prezzi, perchè intervengano nei casi in cui si fosse manifestato un sia pur modesto aumento del prezzo al consumo di tale genere alimentare.

Pur non essendo stati segnalati al «Cip» casi del genere — è detto nella circolare — i Comitati provinciali dei prezzi sono ugualmente invitati ad assicurarsene ed a provvedere perchè, ove si fossero verificati aumenti, venga ristabilito per lo zucchero il prezzo anteriormente praticato.

A un operaio veneziano 6 milioni dell'Enalotto

Roma, lunedì sera.

Sei milioni e mezzo di premio a quattro vincitori di prima categoria si sono avuti al settimanale concorso dell'Enalotto. Le vincite si sono verificate a Milano, Firenze e a Padova. Di quest'ultima vincita si sa che la fortunata schedina è stata compilata e giocata da un operaio veneziano di passaggio a Padova per ragioni di lavoro.

Degli altri fortunati non è stato possibile, almeno fino ad ora, stabilire l'identità. I premi di seconda categoria, in numero di 27, ammontano a oltre 200 mila.

CRONACA CITTADINA

La «Mobile» l'ha rintracciato questa notte mentre usciva dal cinema

Un giovane boscaiolo arrestato per l'aggressione alla Maddalena

E' un siciliano che da quattro anni abita a Moncalieri - Respinge ogni accusa, ma la ragazza che era ieri con il genovese ferito l'ha riconosciuto durante il confronto di stamane - La denuncia per tentato omicidio

Bernardina Ravera nel boschetto dove avvenne la sanguinosa aggressione

Un siciliano, abitante da quattro anni a Moncalieri, verrà denunciato in stato di arresto sotto l'accusa di tentato omicidio per la selvaggia aggressione avvenuta ieri nei boschi del colle della Maddalena. L'indiziato nega recisamente ogni accusa, ma la «Mobile» è certa di avere in mano elementi più che sufficienti per incriminarlo. Non tutte le prove a suo carico sono state rese note finora, ma sembra comunque che il principale pilastro dell'accusa sia il riconoscimento da parte dell'unica testimone in grado di parlare, cioè la ragazza che si trovava con il giovane aggredito.

Come avevamo pubblicato nella nostra prima edizione, i due fidanzati — Giorgio Ragazzoni, impiegato, di 21 anno, da Genova, e Bernardina Ravera, di 20 anni, da Venaria — si erano recati a fare una gita in collina. Si trovavano nei pressi della strada che porta a Revigliasco, staccandosi dalla Val Salice-Col della Maddalena, quando era avvenuta l'aggressione.

Un uomo, che era intento a dei lavori nel bosco, si era avvicinato ad un tratto ai due fidanzati. Aveva chiesto un fiammifero al Ragazzoni e subito dopo aveva rivolto il suo sguardo sulla ragazza. Non era uno sguardo normale: fissava la giovane donna come se volesse divorarla con gli occhi, tanto che la Ravera ebbe l'impressione di aver dinanzi un pazzo o un maniaco, e fece per alzarsi ed allontanarsi. Voltò le spalle allo sconosciuto ed un attimo dopo udì lo straziante urlo del suo fidanzato colpito al capo.

Secondo una approfondita ricostruzione svolta dalla polizia, l'intruso aveva fatto il gesto di afferrare la ragazza, il fidanzato l'aveva trattenuto ed era stato abbattuto con due terribili fendenti al capo.

Non appena informati dell'accaduto, il dirigente della «Mobile», dott. Maugeri, ed il suo collaboratore dott. Sgarra, avevano cominciato a seguire una pista che doveva rivelarsi buona e portare, nel giro di poche ore, alla probabile soluzione. I terreni in cui è avvenuto il fatto di sangue sono di proprietà del giudice dott. Durando, magistrato del tribunale di Asti. Questi aveva incaricato due fratelli di compiere alcuni lavori, tagliando alberi e rami nei boschi.

Si trattava dei fratelli Angelo ed Antonio Varsalona, nativi di Alia (Palermo) e dal 1955 trasferiti a Testona (frazione di Moncalieri), sterratori. La polizia si procurava le fotografie dei due e le sottoponeva, assieme ad altre, alla Ravera. La giovane senza esitazioni puntava il dito su quella di Angelo: «E' lui, ne sono sicurissima».

La «Mobile» si metteva alla ricerca del Varsalona, che abita in strada di Genova 96, e lo rintracciava verso le 23 mentre usciva da un cinema assieme alla moglie, Angela Porrino, ed alla bambina. Fermato e portato in Questura assieme al fratello (che è risultato estraneo al fatto, in quanto lavorava in un'altra località), il siciliano ha continuato a negare. Ha negato ieri sera, ha negato stamane quando sono ripresi gli interrogatori, ha negato ancora dopo i confronti con la Ravera e con l'assicuratore Virgilio Portonero, che per primo aveva soccorso il ferito.

Bernardina Ravera ha confermato, sempre con assoluta sicurezza, il riconoscimento anche durante la «ricognizione personale». Il Portonero, che aveva soltanto intravisto l'aggressore mentre fuggiva, ha anch'egli confermato che, con ogni probabilità, si tratta proprio di Angelo Varsalona.

La «Mobile» ha raccolto altre prove: fra queste, a quanto risulta, vi è l'arma dell'aggressione. Quella che la ragazza, nei momenti di terrore, aveva creduta una scure è più probabilmente una roncola, del tipo usato appunto per lavori nella boscaglia.

L'imputazione per cui il Varsalona verrà denunciato è di tentato omicidio: infatti il Ragazzoni ha riportato gravissime lesioni craniche ed è ancora in pericolo di vita, anche se l'intervento chirurgico cui è stato sottoposto alla Clinica Neurologica induce a sperare. Quanto al movente, la polizia affaccia l'ipotesi che il siciliano sia affetto da una forma maniaca che lo ha portato a «perdere la testa» nel modo più completo al momento dell'inaspettato incontro con la ragazza giovane e bella.

Su Angelo Varsalona pesano indizi gravissimi

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+18,0
MINIMA	+ 9,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 10,2; ore 8: + 10,8; pressione 738,0; umidità 62 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: Annuvolamenti irregolari — Temperatura a Caselle: mass. + 18,5; min. + 5,2; ore 8: + 10,8

Gli sposi più giovani

Nella chiesa di San Gioacchino, in corso Giulio Cesare, si è celebrato ieri il matrimonio della più giovane sposa di Torino, Giovanna Ciracci, di 15 anni, con un operaio diciannovenne, Giacomo Mandiglio, di Druento. La sposa portava un bell'abito di raso bianco, stilizzato alla vita, con una ricca gonna; sui capelli bruni una corona di fiori d'arancio. Sorridenti e intimiditi, i due giovani hanno ascoltato un breve discorso del viceparroco don Ivo Ferrari. Poi, a bassa voce, guardandosi negli occhi, hanno pronunciato il loro «sì».

I due giovani hanno rinunciato al viaggio di nozze: con i pochi risparmi si sono comprati qualche mobile ma devono completare l'arredamento del loro alloggio — una camera e una cucina — in via Aosta.

Primo processo d'Assise dopo l'intervallo delle ferie pasquali

Si esercita al tiro al bersaglio poi spara contro la donna amata

"Maruzzella" aveva avuto in prestito 750 mila lire e non si decideva a restituirgliele - Il mancato omicida è un assistente edile di 58 anni: sconvolto dalle disgrazie famigliari, si era illuso di trovar conforto nel suo affetto - L'agguato in via Palazzo di Città

La Corte d'Assise di primo grado, dopo il breve intervallo delle ferie pasquali, ha ripreso stamane la sua attività consueta con la discussione del processo a carico dell'assistente edile della Soprintendenza alle antichità, Ernesto Molin-Pradel, nato 58 anni fa, a Zoldo Alto in provincia di Belluno, e dimorante a Torino, in piazza San Giovanni 2. L'accusa di cui deve rispondere è di tentato omicidio con l'aggravante della premeditazione.

Il drammatico episodio di cui è stato protagonista rappresenta l'epilogo di una triste e squallida vicenda. Fino al 1950 la esistenza del Molin — che il giudice istruttore nella sua sentenza di rinvio descrive come uomo probo e onesto — era trascorsa serena e tranquilla. Poi all'improvviso l'avevano sconvolto due disgrazie familiari quasi contemporanee. La preoccupante infermità della moglie che aveva dovuto subire un delicato intervento chirurgico e la morte della figlia Bianca, diciottenne appena ventenne.

Concetta Uccello, di 40 anni

Ernesto Molin Pradel, 58 anni

L'uomo rimasto solo credette di poter reagire allo sconforto frequentando con sempre maggiore assiduità le osterie e in una di queste, nel 1956, conobbe la quarantenne Concetta Uccello detta «Maruzzella». Non gli riuscì difficile farle la corte e, per qualche tempo, ebbe la illusione di aver trovato nella donna un vero amore: trascinato dalla passione le prestò i suoi risparmi circa 750 mila lire.

Dopo qualche mese l'assistente si convinse che la donna voleva soltanto il suo denaro e chiese la restituzione della somma. Tutto fu inutile. «Maruzzella» evitava ormai d'incontrarsi con l'amico di un tempo, avvilito e umiliato, anche perchè i familiari a conoscenza della relazione non ristavano dal rimproverarlo.

Finalmente Concetta Uccello cedette alle sollecitazioni del Molin e fallito il tentativo di sostenere che il denaro le era stato regalato, accettò di firmare una ricevuta con la quale riconosceva il debito e s'impegnava di estinguerlo in rate mensili di 30 mila lire. Fu una definizione provvisoria.

Ormai il Molin, deluso negli affetti e privato dei quattrini, aveva perso la pace e anche un po' la ragione offuscata alquanto anche dal bere eccessivo. Un giorno, armatosi di un fucile da caccia, andò in cerca della donna che fortunatamente non era in casa. Comperò in seguito una pistola e si recò ad esercitarsi nel tiro in mezzo ai campi di Pianezza. Rientrato a Torino lasciò un biglietto indirizzato ai congiunti per annunciare la intenzione di uccidersi. Invece andò ad aspettare «Maruzzella».

Quando Ernesto Molin-Pradel incontrò Concetta Uccello alle 21.30 del 29 maggio scorso, davanti al numero 10 di via Palazzo di Città, le sparò contro due colpi mancando il bersaglio perchè la mano gli tremava per l'emozione. Dieci minuti dopo fu arrestato.

Nel suo interrogatorio reso stamane alla Corte (Pres. Carron Ceva, P. M. Toninelli, canc. Santostefano) l'imputato, un uomo alto, distinto, i capelli bianchi, ha confermato le circostanze già note. Concludendo il suo racconto ha detto: «Ero avvilito, disperato. Non volevo uccidere Concetta Uccello, ma soltanto intimorirla perchè mi restituisse il denaro. Quella sera non sono andato a cercarla, ma fu il destino a condurla sulla mia strada. Non presi la mira, ma sparai in preda all'orgasmo».

E' stata quindi sentita «Maruzzella» napoletana; piccola bruna formosa, ancheggiante, gli occhi nerissimi, la bocca esageratamente scarlatta, nota in particolari ambienti di via Palazzo di Città. La donna ha ammesso di aver ricevuto, a titolo di prestito, la somma di 750 mila lire, usata per migliorare l'arredamento del suo alloggio.

Nel pomeriggio, dopo la escussione di pochi testi, parleranno il P. M. e il difensore avv. Dal Piaz, quindi la Corte pronuncerà la sentenza in serata.

Echi di cronaca

GALLERIA APRATO - *Portici Barbaroux 4 - Tel. 43-467.* Questa sera alle ore 21 sarà dispersa all'Asta la raccolta d'Arte antica e dell'800 presentata dalla Galleria Giosi che tanto interesse ha suscitato tra gli amatori.

Il Consiglio vota per eleggere la nuova Giunta

Puntualmente questa sera alle 21, secondo l'impegno preso quindici giorni fa all'atto delle dimissioni, il sindaco Peyron si ripresenta al Consiglio con la nuova Giunta comunale. Numerosi problemi (bilanci delle aziende municipalizzate e tariffe tranviarie) attendono di essere discussi e risolti.

E' assai probabile che già questa sera si riesca ad eleggere il sindaco e la Giunta. Grazie all'appoggio esterno dei quattro liberali e del marplista Nobile, e al voto dell'indipendente Rosboch che fa parte della Giunta, è quasi certo che l'avv. Peyron riesca ad ottenere subito i 41 suffragi necessari a nominare il Sindaco in prima votazione.

Anche la Giunta, poche le novità. Due soli nomi nuovi (il dott. Navone e il cav. Allaio) per rimpiazzare l'on. Curti, che ha rinunciato al reincarico per poter meglio svolgere la sua attività in Parlamento, e il comm. Bruno. Anche se gli assessori nuovi saranno soltanto due, gli assessorati che cambieranno titolare in conseguenza al rimpasto saranno tre. Mentre il dott. Navone assumerà l'incarico per le finanze e i tributi, il cav. Allaio sostituirà allo sport l'assessore Arnaud che passa alla polizia e viabilità.

Quest'ultimo conserverà tuttavia l'organizzazione delle Universiadi e continuerà ad occuparsi dei problemi della gioventù.

Celebrato a Caselle il 36° annuale dell'Aeronautica militare

Il pilota morì per scongiurare un disastro

La medaglia d'oro alla memoria consegnata dal sottosegretario Bovetti al piccolo orfano del tenente Binello - Con il suo sacrificio, l'ufficiale evitò che il reattore precipitasse su un gruppo di case

Il piccolo orfano riceve la medaglia dall'on. Bovetti

All'aeroporto di Caselle è stato celebrato stamane il 36° anniversario della fondazione dell'Arma Aeronautica. Hanno partecipato alla cerimonia il sottosegretario all'aviazione civile on. Bovetti, i generali Bertoletti e Scala del Comiliter, il comandante del presidio aeronautico col. Bussi, ufficiali di tutte le Armi, assessori per il Sindaco ed il Comune di Torino, funzionari in rappresentanza del Prefetto e del Questore, il comm. Baricco presidente della Società per la gestione dell'aeroporto, l'ing. Perosino direttore della sezione Velivoli della Fiat ed altri dirigenti, il gen. Brach Papa, il Sindaco di Caselle.

Attorno ad un altare da campo — a cui facevano da sfondo alcuni aeroplani allineati a semicerchio — erano in servizio d'onore rappresentanze delle Associazioni Arma Aeronautica, famiglie Caduti dell'Aviazione, dell'Istituto Nastro Azzurro, degli Anziani Fiat con i rispettivi labari, e un gruppo di sorveglianti della Fiat che aveva inviato una corona d'alloro portata poi al cimitero sulla tomba del tenente pilota Franco Bonello alla memoria del quale è stata conferita la medaglia d'oro al valore aeronautico.

Per la consegna della massima ricompensa, era stata scelta, infatti, la ricorrenza dell'anniversario della fondazione della Aeronautica militare. Dopo la Messa, celebrata dall'ex-cappellano della 1a Zat, il col. Bussi ha letto il messaggio inviato dal Capo di Stato Maggiore della Aeronautica.

L'on. Bovetti ha poi rilevato che nella motivazione della medaglia d'oro conferita alla memoria del tenente Franco Bonello si riassumono tutte le virtù — coraggio, spirito di sacrificio, audacia, eroismo — che sempre, da dalla nascita della aviazione, hanno dimostrato di possedere i nostri piloti. L'on. Bovetti ha ricordato alcune tappe gloriose, alcuni nomi di uomini che hanno sacrificato se stessi nel generoso sforzo della conquista dello spazio e di un posto di primissimo piano nel mondo all'aviazione italiana.

Al termine del discorso il col. Bussi ha letto la motivazione della medaglia d'oro al tenente pilota Franco Bonello, il quale era figlio di un anziano Fiat e fratello di un giovane pure, dipendente del complesso industriale. Apparteneva al terzo Stormo, di stanza a Villafranca. Il giovane ufficiale era stato inviato in Germania il 20 agosto 1956 per un corso di addestramento tattico durante il quale «confermava le sue eccellenti doti professionali — come dice la motivazione — superando le previste prove con perizia, slancio generoso ed alto spirito di dedizione».

«Nella fase conclusiva del corso, durante un volo su aviogetto, verificatasi un'avaria al reattore era costretto ad arrestarne il funzionamento. Pur consapevole del grave pericolo insito nella ulteriore condotta del velivolo, anzichè salvarsi col paracadute, preferiva tentare un atterraggio d'emergenza per evitare sciagure nella caduta del velivolo sull'abitato. Con coscienza sprezzo del pericolo manovrava per il rientro in campo. La sua azione stava per essere coronata dal successo quando, per sopravvenuto irrigidimento dei comandi, precipitava al suolo. Con lo schianto del suo velivolo egli sacrificava la propria vita per l'affermazione del sentimento del dovere e di un sublime ideale di salvaguardia del prestigio e dell'onore italiano di fronte alla considerazione straniera».

L'on. Bovetti ha appuntato sul petto del figlio dell'ufficiale, che ha 2 anni ed era in braccio alla mamma, la medaglia d'oro.

Con pastelli e cerone

Quando il direttore della ditta Saxon (succ. ed affini) ebbe comunicato a John Bread che, alla fine della settimana, per la sistemazione dell'inventario, egli avrebbe avuto tre giorni di vacanza, John aspettò che il direttore fosse uscito, poi si mise a ballare su una gamba sola, tornò [illegible] per la stanza; e si attaccò al telefono.

— Sei tu Dick? — disse udendo la voce del suo amico Dick Walker, impiegato nella ditta Pines e Dee — Io ho tre giorni di vacanza per la fine della settimana. Cerca in un modo qualunque di renderti libero anche tu. Potremmo così andare insieme al mare, a Beachstream.

La voce dell'altro assunse un tono triste.

— Impossibile — disse — In questi ultimi mesi ho già avuto due giorni di permesso con la scusa di un funerale e di un rilascio di documenti. E adesso devo andar cauto prima di chiedere di assentarmi di nuovo.

Il viso di Bread inalberò un'aria contrariata.

— Capisco — egli rispose — Ad ogni modo aspettami questa sera all'uscita, sul marciapiede di fronte alla mia ditta. Ho un progetto da esporti.

— Ma perché non ti dai ammalato? — disse John Bread, la sera, appena vide il suo amico.

— Impossibile — rispose quest'ultimo.

— Giovedì mattina avverti con un espresso che sei ammalato ed allora noi partiamo.

— A dirlo così è facile. Ma a farlo non è tanto semplice. E poi son sicuro che i miei principali, diffidenti come sono, non crederebbero.

E Walker indicò al suo amico la propria faccia, rotonda e prosperosa.

— Già! — disse Bread, rattristato.

Andarono a cena insieme. — Aspetta — disse ad un tratto Bread — Oggi è lunedì. Tu devi cominciare fin domani a dire che non ti senti bene. Sbadigli, lavori svogliatamente, ti trascini per i corridoi con le gambe pesanti. I tuoi superiori così cominceranno ad assuefarsi all'idea che sei indisposto. Giovedì, quando riceveranno l'espresso e la telefonata, la notizia della tua malattia non costituirà una sorpresa per nessuno.

Walker rimase per un momento interdetto. Quel progetto l'aveva colpito. E poi l'idea di un paio di giorni di vacanza trascorsi a Beachstream lo invogliava e lo stuzzicava.

— Che ne dici? — insisté Bread.

— In questo modo forse potrebbe andare — [illegible] Walker — Soltanto c'è una difficoltà. Con questa benedetta faccia da luna piena come faccio ad assumere la cera dell'ammalato?

— Oh! se è per questo — rispose Bread — lascia fare a me.

Si alzarono, pagarono. E Walker accompagnò Bread a casa sua. Qui Bread custodiva in una scatola certi pastelli e ceroni che gli erano serviti al tempo in cui egli faceva il filodrammatico. Trasse fuori i suoi arnesi, fece sedere il suo amico e cominciò a rifargli la faccia. Gli disegnò due ombre fonde sotto gli occhi, gli spalmò il sommo delle guance con un cerone color zafferano, con una tinta scura gli incavò le gote, sfumò di giallo il principio della fronte. Impiegò più di mezz'ora a compiere questi lavori. Poi si allontanò di qualche passo, gli fece alzare la testa e lo rimirò con uno sguardo da intenditore.

— Perfetto! — esclamò — Se i tuoi principali vedendoti conciato a questo modo non ti danno quindici giorni di malattia, voglio diventare esquimese.

— Fammi vedere — disse Walker, incuriosito. E si avvicinò a uno specchio. — E' impressionante — soggiunse, sgranando tanto d'occhi e stentando a riconoscersi.

— Soltanto ti raccomando — continuò Bread — durante questi giorni di dormire supino e di non lavarti la faccia per non sciuparti la truccatura.

Il giorno appresso Walker, dopo quasi una notte insonne, si recò in ditta e l'effetto fu superiore al previsto. Cominciò il portinaio ad interrogarlo: «Signor Walker che cosa ha fatto?» «Non sto molto bene» rispose Walker, contrariato. Poi fu la volta di due suoi colleghi che volevano sapere se egli avesse male allo stomaco od alle reni; poi venne una dattilografa la quale opinò che si trattava di gastralgia ed informò Pines, il principale, che fu d'avviso che egli dovesse soffrire di fegato.

— Come va? — chiese Bread a Walker, per telefono, verso mezzogiorno.

— Va malissimo! — rispose Walker, nel loro linguaggio d'intesa, gridando forte, perché tutti [illegible]. Mercoledì egli captò nel corridoio il discorso di due fattorini che, evidentemente, stavano parlando di lui: «Ricordo che mio zio Irving, l'inverno [illegible] — diceva uno — aveva una faccia simile. Dopo quattro giorni era spacciato». «Ad un cugino di mia mamma — rispose l'altro — capitò lo stesso. Soltanto fece più in fretta. Quando andò dal medico restò secco nell'anticamera».

Possibile che egli apparisse così malandato? Walker si rincantucciò in un angolo del corridoio e si guardò in uno specchietto. Aveva un viso tirato e giallastro, da itterico. A pranzo mangiò di controvoglia. Tornò in ditta che la testa gli girava. Stette circa due ore al suo posto, assopito, con il cappotto sulle spalle ed alle 16 cedette alle ingiunzioni di Dee, l'altro proprietario della ditta, ed andò a casa.

La mattina dopo Bread irruppe nella sua camera e trovò Walker adagiato su un divano, pallido, [illegible]. [illegible] si fosse disfatta la truccatura. Aveva un asciugamano legato, in forma di turbante, intorno alla testa, teneva gli occhi chiusi; e si lamentava per un terribile mal di capo e per [illegible] dolori alle reni.

Walker lo ascoltò svagatamente. Poi disse:

— Il treno per Beachstream parte alle 10,25. Vestiti, su. Hai pensato di avvertire la ditta?

— No rispose Walker, con voce fievole, aprendo un occhio — Ma non mi posso muovere. Sto veramente male. E nessuno mi toglie dalla mente che sia a causa di quella maledetta truccatura. Vuoi usarmi la cortesia di chiamarmi un medico?

Salvatore Gatto

Minou Drouet apparirà presto sui nostri teleschermi in una nuova rubrica televisiva a fianco del suo amichetto milanese Massimo Barbieri, che ha già musicato alcune sue poesie fra cui «Valzer di Nilaia» cantata da Minou stessa alla radio

AGATHA CHRISTIE HA COMPIUTO SESSANTANOVE ANNI

Guadagna con i «suoi» crimini due milioni e mezzo settimanali

In quarant'anni di attività letteraria la «Signora Delitto» ha scritto una sessantina di romanzi e parecchi drammi polizieschi - Uno strano collezionista di bottiglie d'arsenico all'origine della sua ideazione di avventure «gialle» - Il primo successo nel 1926 - A Londra si replica dal 1951 un suo lavoro teatrale - Una parentesi romantico-sentimentale

Nostro servizio particolare

Londra, aprile.

Agatha Christie, la celebre autrice di una sessantina di romanzi polizieschi e di parecchi drammi «gialli», ha compiuto in questi giorni sessantanove anni di età, celebrando contemporaneamente il quarantesimo anniversario dell'inizio della sua attività letteraria.

Agatha Christie, meglio conosciuta sotto l'appellativo di «Signora Delitto», è nata il 15 marzo 1890 a Torquay, la Rapallo [illegible] inglese [illegible] Manica, da padre americano e da madre britannica, e il suo nome da ragazza fu Agatha Mary Clarissa Miller. Essa era la terza di tre figli e perciò i genitori non si occuparono molto di lei bambina. Agatha marinava regolarmente la scuola; era rossa di capelli, vagabonda, un po' selvaggia, teneva un diario personale e amava la musica. Voleva diventare pianista e poi cantante lirica; la sua voce era profonda e convincente, ma il suo nervosismo le intaccava i mezzi vocali, cosicché essa non uscì dai limiti dei concerti di beneficenza.

Quando scoppiò la prima guerra mondiale, Agatha abbandonò il canto e si arruolò come infermiera nell'ospedale di Torquay, in cui meditò molto sul caso di un ammalato che collezionava bottiglie d'arsenico. Così nacque nel suo cervello Hercule Poirot, poliziotto belga, un po' ridicolo ma intelligentissimo, una specie di «Maigret», dalla testa a forma d'uovo e dai baffi incerottati.

Il suo primo libro, Il misterioso affare Styles (marzo 1919), le fruttò cinquantamila lire (d'oggi). Per scriverlo Agatha si era ritirata in un albergo di Dartmoor, di dove uscì con l'impressione di entrare in convalescenza dopo una seria influenza... Tra questo suo primo e il suo secondo romanzo, Agatha sposò il colonnello Christie ed ebbe una figlia, Rosalinda. In quel tempo ebbe anche delle avventure di carattere finanziario; allorché sua madre si vedeva costretta a vendere la casa di famiglia del Devonshire, Agatha riuscì a salvare la casa scrivendo il suo secondo [illegible]: L'uomo [illegible] vestito [illegible].

Col [illegible] di due romanzi ogni anno, all'inizio, la moglie del colonnello Christie conquistò il favore del pubblico e degli specialisti in materia poliziesca; ma fu soltanto [illegible] ottenne un [illegible] clamoroso [illegible] L'assassinio di Roger Ackroyd, il suo ultimo romanzo. Questo le creò la sua popolarità in tutto il mondo, e dopo vennero facilmente gli altri libri che oggi, con i primi sette, assommano — come si è detto — a una sessantina.

Anche al teatro Agatha Christie ha dato il suo contributo di scrittrice acclamata: il suo dramma La trappola tiene il cartellone dal 1951 a Londra, e si calcola che almeno un milione e mezzo di spettatori abbia assistito alle sue rappresentazioni. Per ben due volte furono rappresentati simultaneamente, nella stessa Londra, tre drammi «gialli» di Agatha Christie: un primato mai finora raggiunto nella capitale britannica da una commediografa.

Due anni or sono la Christie vendette per [illegible] milioni di lire i diritti di adattamento allo schermo della sua commedia Testimone a carico, il cui film — com'è noto — è stato da poco realizzato e proiettato. Il [illegible] è certamente il più elevato finora corrisposto a uno [illegible] inglese per l'adattamento cinematografico di un suo lavoro.

* *

Non pago dei successi ottenuti col suo vero nome, Agatha Christie volle volgere le spalle al pubblico scrivendo per esso sotto il segretissimo pseudonimo di Mary Westmacott. Verso il 1930 la fama di Agatha Christie era all'apogeo quando incominciarono ad apparire nelle librerie i primi volumi firmati da Mary Westmacott. I libri di questa «nuova» scrittrice erano romantici e sentimentali, cioè «all'acqua di rose», e il [illegible] fu il primo di una lunga serie che si snodò in ragione di un romanzo ogni tre anni. Nessuno dubitò che dietro Mary Westmacott si nascondesse Agatha Christie, al punto che un critico scrisse che Mary era evidentemente un'esordiente e che, priva d'esperienza, ignorava l'arte del raccontare. Il [illegible] durò venti anni e fu infatti nel 1949 che un esperto scoprì l'altarino.

Agatha Christie, alias Mary Westmacott, ha anche una terza identità, la vera, acquisita sposando (dopo aver divorziato dal colonnello Christie) il professore Max Mallowan, insegnante di archeologia orientale all'Università di Londra e direttore della Scuola inglese di archeologia dell'Irak. A tale proposito, il curioso consiglio che Agatha dà alle donne: «Sposate un archeologo: più invecchiate e più egli vi troverà interessanti...».

Poiché il prof. Mallowan passa tre trimestri universitari a Londra e uno nell'Irak, Agatha non manca mai di accompagnarlo in Mesopotamia e di prendere parte attiva agli scavi. Infatti, la romanziera si interessava all'archeologia da prima ancora di essere la moglie di un archeologo e fu appunto nel deserto mesopotamico che conobbe Mallowan.

* *

Agatha Christie è di una sincera bonomia; non ha — come si può credere — una doppia personalità e conserva la timidezza dei suoi anni giovanili, evitando il più possibile di frequentare il mondo, che la intimorisce. E' nonna di un fanciulletto che adora, e la sua bontà è proverbiale. La cameriera beneficia spesso della sua generosità; tuttavia, fra una tazza e l'altra di tè, si può sentirla dire: «Certamente sarebbe più sbrigativo e prudente [illegible] i domestici...». Il che prova che è impossibile disgiungere la Agatha «delitto», dalla Agatha moglie, padrona di [illegible], nonna e archeologa.

Vi sono persone che riferiscono come respirano: Agatha uccide mangiando. In un ristorante del malfamato quartiere londinese di Soho, essa ha «costruito» un romanzo, poiché sedeva non lontano da un [illegible] dai denti di lupo che sembrava terrorizzare una donna dall'aspetto preoccupatissimo. Oppure, leggendo un insignificante fatto di cronaca nera, la sua immaginazione si mette in movimento e — com'essa dice — quando il suo cervello è partito non riesce a fermarsi che al termine di trecento pagine!

* *

Agatha rimugina il «suo» delitto per ore intere nell'appartamento che occupa con suo marito in Chelsea, quartiere degli artisti e degli antiquari londinesi. Il metodo da lei preferito per l'assassinio è quello del veleno, perché — secondo lei — procura una morte piacevole. La rivoltella è invece più delicata; cosicché essa deve ogni volta consultare un esperto prima di appoggiare il dito sul grilletto. Generalmente il delitto di Agatha Christie avviene durante l'ora del tè poiché essi sono compiuti da gente di buon gusto... I suoi personaggi sono di buona creanza, agiscono nella grande società e parlano con l'accento di Oxford. In questo risiede uno dei segreti del suo successo, perché l'uomo [illegible] strada — cioè il suo lettore — ha così l'occasione di essere ammesso negli ambienti a lui più chiusi col modico prezzo d'acquisto di un suo [illegible]. Inoltre, nelle narrazioni di Agatha Christie è noto che le uccisioni avvengono senza sfigurare la vittima, come, in modo riprovevole capita nei romanzi «gialli» americani.

Secondo la Christie è facile costruire un buon romanzo «giallo»: «Basta — essa asserisce — far cadere i sospetti su tutti i personaggi, tranne [illegible] colpevole, al quale si deve dare un apparente alibi. Allora non resta che provare al lettore l'innocenza di tutti i sospettati, e il gioco è fatto». A dire il vero, Agatha [illegible] inganna nessuno, né [illegible] di ingannare. Quando il giovane Derek Blomfield (il protagonista di un suo celebre romanzo) è arrestato per omicidio poiché è [illegible] persona vista in compagnia della vecchia signora assassinata (che ha lasciato un testamento in suo favore) noi sappiamo che egli è innocente. E più Agatha accumula prove contro il «colpevole», più siamo convinti della sua innocenza, soprattutto a partire dal secondo capoverso [illegible] pagina 174, quando si scopre una macchia di sangue sulla sua manica.

Si accusa Agatha di condurre deliberatamente il lettore su false piste, ma la «Signora Delitto» ritorce: «E' falso. Talvolta io scrivo soltanto cose che possono essere interpretate in due modi differenti». A suo discarico essa fa anche [illegible] che i suoi libri [illegible] morali: il delitto [illegible] volta commesso e il colpevole scoperto, la giustizia trionfa immancabilmente all'ultimo capitolo.

* *

Agatha Christie quasi si scusa di essere romanziera. A un indiscreto che le domandava perché scriva, Agatha rispose, fulminando con i suoi occhi azzurro-acciaio l'interlocutore: «Bisogna che lavori, perché non so mai quel che ho sul mio conto [illegible] la banca». Semplice battuta di spirito, poiché la vendita dei suoi libri raggiunge cifre astronomiche: oltre [illegible] milioni di copie in tutto il mondo. I suoi sessanta romanzi sono stati tradotti in tutte le lingue, anche oltre la cortina di ferro, e le fruttano più di due milioni e mezzo di lire la settimana. Gli ispettori di Scotland Yard sono fra i suoi lettori più assidui e la conoscenza dei suoi romanzi è considerata in alto loco «istruttiva e indispensabile». Due ex primi ministri, Attlee ed Eden, hanno riconosciuto di aver beneficiato degli insegnamenti della «Signora Delitto».

Quando [illegible] il clamoroso furto dei gioielli della [illegible], a Cannes, compiuto da rapinatori armati che fermarono l'auto dell'Aga Khan, la polizia [illegible] una straordinaria analogia fra il modo con il quale era stata commessa l'aggressione e un [illegible] di Agatha, e per Scotland Yard non vi era alcun dubbio: Agatha Christie era stata l'istigatrice, sia pure involontaria, di quel riuscito colpo ladresco. [illegible] che nel [illegible] c'era un cadavere, mentre a Cannes non era stato [illegible] nessuno; ma si trattava di un particolare: non c'è mai un buon romanzo poliziesco [illegible] un cadavere almeno, [illegible] si può, nella realtà, commettere una rapina senza uccidere nessuno.

Agatha Christie, specialista del mistero, è stata [illegible] stessa, e per molto tempo, un mistero per il pubblico. Da pochi anni, però, la nebbia che la circondava si è diradata; tuttavia chi incontra — mettiamo il caso — in una pasticceria questa signora sessantanovenne dai capelli argentati, distinta e grassoccia, che lancia sguardi golosi sulle dolci leccornie, può difficilmente riconoscere in lei Agatha Christie, che, per i suoi meriti letterari, avrà fra [illegible] un titolo nobiliare da Sua Maestà Britannica.

h. a.

Sempre più "giallo" il caso Lacaze

L'amico del dott. Lacour respinge le accuse del figlio

Si tratta di un noto giornalista, deputato alla Camera per il partito di Soustelle: due anni fa avrebbe proposto al figlio (che lo ha denunciato) di sopprimere Jean Paul Guillaume

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

La settimana che incomincia oggi dovrebbe essere ricca di avvenimenti per quanto riguarda lo scandalo Lacaze-Lacour-Guillaume, sempre più somigliante ad un romanzo giallo di ottima qualità. Non è sbagliata l'idea di farne un film, di cui il principale protagonista, Jean Pierre Guillaume ha scritto già il soggetto.

Il dott. Maurice Lacour, in prigione, aspetta che il suo avvocato René Floriot gli ottenga la libertà provvisoria. La sezione d'accusa si dovrebbe pronunziare in merito giovedì prossimo. Sembra però che giuridicamente l'incartamento dell'avv. Floriot non sia molto solido. Egli stesso non è molto convinto di riuscire nel suo intento; tra l'altro si scontrerà con un altro avvocato che, come lui, è un «principe» del Foro parigino: Maurice Garçon, accademico di Francia, affiancato da Gamder de la Forterie, espertissimo in materia di procedura.

Da questa battaglia di avvocati celebri non dipenderà soltanto la sorte, almeno per l'immediato futuro, del dott. Maurice Lacour. Dalla decisione della sezione d'accusa ne dipenderà forse un'altra che il giudice istruttore Jacques Batigne potrà prendere nei confronti del signor Armand Magescas, di 54 anni, ex-segretario politico del generale Guillain de Bénouville, direttore del settimanale di destra Jours de France ed oggi deputato dell'Unione nuova repubblica (il partito di Soustelle).

Armand Magescas sarebbe l'uomo che, a quanto pare, domandò al comandante Camille Rayon alla fine del 1957 di procurare al dott. Maurice Lacour un paracadutista o un ex partigiano che per dieci milioni di franchi fosse disposto a sopprimere il giovane Jean Pierre Guillaume. Si è detto a varie riprese in passato come il Rayon finse di accettare, e venne presentato al Lacour, il quale gli indicò, ad Algeri, il giovane da abbattere. E' pure noto come il Rayon salvò invece colui che doveva essere la sua vittima e che il Lacour negò di averlo voluto fare uccidere. Ciò nonostante però il giudice Batigne ha deciso d'incarcerare il Lacour, dal che si desume che l'inchiesta avrebbe confermato le tesi del Rayon.

La settimana scorsa anche il figlio di Armand Magescas, Philippe, che ha 21 anno, ed è agente di pubblicità, ha accusato il padre di avergli chiesto nei primi mesi del 1957 di sopprimere Jean Pierre Guillaume. In cambio di tale «servizio» avrebbe pagato tutti i debiti del giovane, che erano molti, gli avrebbe dato [illegible] per permettergli di mettersi al sicuro fuori di Francia e lo avrebbe [illegible] nei servizi [illegible] francesi. Era del resto, per [illegible] quasi par[illegible] vizi segreti che gli chiedeva di uccidere Jean Pierre Guillaume, sostenendo che si trattava di un dovere patriottico. Philippe Magescas rifiutò.

E' per lo meno sconcertante il caso d'un uomo che denuncia il padre. E perché lo accusa due anni dopo i fatti in questione? In una conferenza-stampa tenuta la settimana scorsa, il giovane affermò di non averlo fatto prima perché ammette — bontà sua — che non è «molto bello accusare i propri genitori». Inoltre Philippe Magescas sostiene di essere stato convinto che una denuncia non sarebbe servita a nulla perché tanto il padre, come il dott. Lacour, data la loro posizione, non sarebbero stati inquisitati.

«Anche oggi corro un bel rischio facendo certe accuse — egli ha concluso — sebbene il Lacour sia già in prigione. Mio padre, comunque, non [illegible] riguardi. [illegible] colpa [illegible] e [illegible] fratello, morto in Indocina, abbiamo sofferto terribilmente».

Quando queste dichiarazioni vennero fatte il signor Armand Magescas si trovava sulla costa basca. Egli è ritornato a Parigi soltanto sabato e ieri mattina ha tenuto in un caffè una conferenza-stampa per respingere le accuse del figliolo, affermando di non averlo visto dal 1955, perché «è un buono a nulla, disonesto e peggio». Armand Magescas sostiene di avere la prova che il figlio ha mentito.

Philippe Magescas dal canto suo ha rivelato al giudice istruttore i nomi di alcune persone che potrebbero confermare le sue dichiarazioni. Sono in corso delle indagini. Cosicché questa settimana dovrebbe avere almeno un avvenimento importante: o la liberazione del dott. Lacour in seguito a decisione della sezione d'accusa: oppure l'incarcerazione di Armand Magescas, se le [illegible] del figlio vengono confermate dagli accertamenti in corso.

L. Mannucci

Gli Astri: Luna in Ariete in quadrato a Saturno e trigono a Urano. Tutto sarà rischiarato da buone circostanze. Dal punto di vista finanziario dovrete osare senza paura perché [illegible] sicuri vantaggi in ogni senso. Vi saranno momenti d'incertezza che alla fine verranno superati. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: ottima fortuna; appianamento di difficili situazioni. Sarete accolti fraternamente e potrete ottenere quei vantaggi che da un pezzo sperate. Vi avvicinerete a una persona che con vostro grande dispiacere si era allontanata da voi.

Leone: otterrete due favori, uno dietro l'altro. Vantaggi e avanzamenti che daranno piena fiducia nelle vostre capacità. Visite significative in mattinata. Arriverete in cima alla collina e vedrete ciò che da un pezzo aspirate di vedere.

Sagittario: una persona [illegible] toccare vi aprirà una strada. [illegible] consigliati per il meglio, ma voi difficilmente darete retta e naturalmente sbaglierete. In campo sentimentale progredirete enormemente nel cuore di una persona che conoscete.

Previsioni per tutti gli altri segni: Toro: una persona di [illegible] vi farà offrire [illegible] e progredirete molto. Farete pace con un'avversaria. Una lettera vi solverà un mistero. Gemelli: la malattia o l'indisposizione di qualcuno ritarderà una trattativa importante. Leggerezza che compromette il vostro lavoro. Cancro: tutto sarà rischiarato da buone circostanze e favorito da gente ottimista. Mettete in tasca tutto ciò che può essere sentimentalmente [illegible] e tirate diritto per la strada che vi conviene. Vergine: dal punto di vista finanziario potrete osare senza paura perché avrete sicuri vantaggi. In amore siate cauti e diffidenti. Bilancia: riunione, alleanza con promesse assai buone che vi aiuteranno a quadrare meglio le cose vostre. Vi saranno momenti d'incertezza che alla fine verranno superati. Scorpione: un mancato accordo pregiudicherà certi rapporti. Mettete le mani avanti mentre siete ancora in tempo. Il meglio anticipa le difese. Capricorno: necessità di chiedere il parere a due esperti. Ostilità di una persona ambiziosa che cerca di mettervi i bastoni fra le ruote. Diffidate. Acquario: opposizioni e raggiri che dovrete dominare con la diplomazia. Non fidatevi degli amici, specialmente di quelli giovani. Pesci: una conversazione potrà farvi entrare in una cerchia di gente abile. Tuttavia dovrete stare attenti altrimenti rischierete di averne più danno che vantaggio.

E. Palamidessi

Festeggiato dal pubblico di New York

Domenico Modugno canta alla tv americana

L'autore di "Piove" si è esibito nel popolare spettacolo di Ed Sullivan - Una serie di concerti a Filadelfia prima di tornare in Italia con la moglie

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

Conversando ieri con un gruppo di giornalisti, Domenico Modugno ha dichiarato: «Ho una sola ambizione: tenere allegro il mondo con le canzoni. E ne scriverò [illegible] perché questo non è certamente il momento di fermarsi».

Dopo una permanenza di due settimane nel Venezuela, dove le sue esibizioni hanno registrato sempre il «tutto esaurito», il cantante è giunto a New York dove ieri sera è stato una delle principali attrazioni nello spettacolo televisivo di Ed Sullivan [illegible] seguito da milioni di persone. Il pubblico presente nella [illegible] dove avviene la trasmissione ha tributato all'artista entusiastici applausi. Essi si sono fatti addirittura frenetici al termine di «Volare». Lo spettacolo di Ed Sullivan costituisce il più importante programma di varietà degli Stati Uniti. Ad [illegible] il cantante ha preso parte già tre volte in meno di un anno.

Venerdì, Modugno [illegible] stato raggiunto dalla moglie Franca Gandolfi la quale ha lasciato il figlio Marco di otto mesi ai nonni residenti a San Pietro Vernotico, nelle Puglie. «Franca — ha detto Modugno — ispira tutte le mie canzoni. Posso dire senza tema di esagerare che essa è la musica nella mia vita».

A New York, il cantante potrà trattenersi poco in quanto Dino De Laurentiis lo ha scritturato per un film che verrà girato in Italia nei prossimi mesi. Intanto egli sta facendo [illegible] al pubblico la sua canzone Piove, che ha vinto l'ultimo festival di Sanremo. Inoltre sta dando gli ultimi tocchi a un nuovo pezzo, Nel bene e nel male, che narra del profondo amore di un uomo per la propria moglie.

«Tutte le mie canzoni — ha affermato — sono il frutto di emozioni che mi hanno colpito più o meno direttamente. Io, per esempio, fu il risultato della gioia provata quando nacque Marco. Lazzarella parla invece di una ragazza, un'adolescente, e dell'importanza che essa attribuisce a se stessa. Guardando un uomo camminare solo lungo una strada ebbi l'idea per Strada 'nfosa mentre l'ispirazione per Piove mi venne data da due giovani che piangendo si davano l'addio in una stazione».

Erberto Landi, l'impresario americano che sta facendo conoscere negli Stati Uniti i migliori cantanti italiani, ha dichiarato: «Quando penso a Modugno e lo ascolto cantare, mi sento umile e nello stesso tempo orgoglioso. Spero di poterlo aiutare ancora e farsi strada qui negli Stati Uniti. Per il prossimo settembre gli ho ottenuto una scrittura di un mese al "Waldorf-Astoria"».

Dal canto suo Modugno ha posto in rilievo che ha evitato di proposito gli inviti di recarsi a Hollywood e Las Vegas in quanto desidera disporre del tempo necessario per sviluppare la sua arte: «Considero le [illegible] che ho composto sinora unicamente [illegible] inizio. Tuttavia mi piacerebbe un giorno prender parte a una commedia su un palcoscenico di Broadway. Attualmente sto [illegible] per girare un film con una [illegible] indipendente di New York».

Stamattina Modugno, la moglie e il suo accompagnatore Enrico Landi sono partiti per Filadelfia dove il cantante è stato scritturato [illegible] settimana [illegible] «Latin Casino». I due coniugi [illegible] in progetto di ripartire per l'Italia il 22 aprile.

D. a.

Vittima d'una disgrazia

Un marinaio americano cadavere nel mare di Pozzuoli

Napoli, lunedì sera.

Alcuni pescatori che rastrellavano il fondo del porto di Pozzuoli per ricuperare rottami ferrosi, hanno effettuato ieri un macabro rinvenimento. Essi, alla profondità di circa cinque metri, hanno scorto sul fondo del mare, nello specchio d'acqua antistante la capitaneria del porto, il corpo di un giovane che indossava la divisa di lavoro della Marina statunitense.

Dato l'allarme, si portava sul posto con una imbarcazione la polizia, che recuperava la salma, identificandola poi per quella del marinaio Jenkins Finis Keith, imbarcato su una petroliera della Marina militare americana che aveva sostato nei giorni scorsi nel porto di Pozzuoli.

Le indagini hanno [illegible] di stabilire che durante la sosta della petroliera, il comandante aveva denunciato al Comando militare della Marina statunitense la scomparsa del marinaio. E' stato accertato anche che lo sventurato fu visto per l'ultima volta la sera di giovedì scorso girovagare lungo il molo del porto in stato di ubriachezza. Si ritiene che il poverino nel far ritorno a bordo della sua unità sia caduto dalla passerella in mare, annegando.

L'orrendo infanticidio d'una d[illegible] a Roma

Roma, lunedì sera.

La polizia sta indagando sull'orrendo crimine commesso da una donna che si trova ora all'ospedale di San Camillo, reparto maternità, piantonata. Si tratta della domestica Giuseppina [illegible] di 20 anni, che presta servizio presso la abitazione di un maggiore dell'esercito americano.

Giorni or sono l'ufficiale americano era partito da Roma per incarichi inerenti al suo servizio e la domestica era rimasta sola in casa. Giuseppina Giustini, che era in avanzato stato di gravidanza, la mattina di venerdì scorso diede alla luce un bimbo e lo lasciò morire. Subito dopo nascose in un armadio il cadaverino, dopo averlo avvolto in un panno. Compiuto il misfatto, si era messa a letto sentendosi male.

Ieri pomeriggio, tornando a casa, l'ufficiale americano si è accorto delle penose condizioni di salute in cui versava la domestica. Nell'armadio, la polizia ha rinvenuto il cadaverino e lo ha fatto trasportare all'Istituto di medicina legale. Dopo il sopraluogo del sostituto procuratore della Repubblica, Giuseppina Giustini è stata denunciata alla Procura per infanticidio e non appena le sue condizioni di salute lo permetteranno, sarà trasferita alle Mantellate.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-112.
Alfieri: ore 21,15 A. M. Ferrero - A. Bonucci in «Irma la dolce», "E' uno spettacolo Errepi".
Araldo (Chiomonte 3): Domani Majestate Piccola Ribalta [illegible] da «Toni al scuro» di E. Schiavo.
Teatro delle Dieci (Augustus, via Roma 96): ore 22 Hutter presenta «Concerto di danza».
Teatro Stabile: Recita a Biella.
Museo del Cinema: Chiuso.

Galleria d'Arte Martina: Personale di Mario Lisa.
«Il Bollino»: Galleria di stampe via Accademia Albertina 40.
La Bussola (via Po 9): Mostra personale pittore De Gregorio.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Luconi.
Arlecchino Dance (S. Secondo 67, t. 597-167): 21-1 Orch. Juke Box di C. Bezzi, cant. J. Luna, R. Sambo.
Augustus: ore 21 all. acconciature.
Faesia: Café chantant. Modici 212.
Gandio: 15,30 danze: 21 riposo.
Rinaldi: Scuola ballo via Volta 6.
Trocadero: ore 21 Bonazzelli.

Chatham (v. T. Rossi 5, t. 46-516): Franco Monaldi e suo Quartetto.
Columbia: Attraz. Compl. Armand.
Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-700): Quintetto Magrini. Attraz.
La Ferragosi (Giolitti 18, t. 63-068): Quintetto Danili e Cesare Maina.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La legge» di J. Dassin; G. Lollobrigida, P. Brasseur, Y. Montand. Vist. min. Ult. 22,30.
Astor: «L'amico del giaguaro» Walter Chiari e Isabelle Corey.
Corso: «Il ballo assoluto» tech. Vistavia, Jerry Lewis. Ingr. 400.
Cristallo: «Le donne sono deboli» eastmancol., Pascale Petit, J. Sassard, M. Demongeot e A. Delon.
Doria: «In licenza a Parigi» tc. col., Tony Curtis e Janet Leigh.
Lux: «Il grande paese» in technirama con Gregory Peck, J. Simmons, C. Baker, C. Heston. Ap. 14,30. Or. film 15-18,18-21,50.
Nazionale: «Il viaggio» in technic. con Deborah Kerr e Yul Brynner.
Romano: «Migliori anni della nostra vita» di W. Wyler, 8 premi Oscar, F. March, Andrews. Ore 15,10-18,30, ult. 21,45. Prezzi norm.
Vittoria: «Il gen. del desperadoes» Scope col. Brian Keith, C. Romero.

Arlston: «Europa di notte» col. Ingresso L. 300.
Artecchino: «La Maya Desnuda» Ava Gardner, Anthony Franciosa.
Augustus: «La tempesta» techn. technirama, Silvana Mangano, e Van Heflin. Ultimo spett. ore 22,10.
Nazionale: «Inferno sul fondo» techn. Scope, Glenn Ford.
Torino: «Orchidea nera» VistaV., Sophia Loren, A. Quinn. Ap. 15.

Alessandra: «Gatta sul tetto che scotta» E. Taylor, P. Newman.
Capitol: «La gatta sul tetto che scotta» E. Taylor, P. Newman.
Faro: «La gatta sul tetto che scotta» E. Taylor, Newman. col.
Fiamma: «I 10 Comandamenti» Vist. tec., C. Heston, Y. Brynner, D. Paget. Ap. 17; ult. spett. 21,30.
Hollywood: «Frankenstein 1970» Sc. Boris Karloff, John Lund.
Ideal: «Vite perdute» J. Sernas e Rivista «Tira a campare» con Vict De Rol 15,16 e 21,15.
Maffei: «Signora Torino» Rivista Ferrero-Morgan-Zavart 15,15 e 21,15. Film «Sierra» in technic.
Massimo: «Duello al Forte Smith» Scope Hugh O'Brian, R. Evans.
Principe: «Frankenstein 1970», Boris Karloff, T. Duggan, J. Lund.
Reposé: «Frankenstein 1970» in Scope, Boris Karloff, Ingr. 200.
Statuto: «Duello al Forte Smith» Scope Hugh O'Brian, R. Evans.

Adriano: Indiscreta. L. Turner.
Alcione: «Strada bloccata» e Rivista [illegible]-Ferri 19,15-21,15.
Alpi: «Agguato al grande Canyon» Phyl Carey, A. Teller.
La Perla: «Spalle al muro» Gérard Oury, J. Moreau, P. Mlaud.
Regina: «La sirena della giungla» B. Crabbe e Evelyn Wale.

Asti: «Un uomo tranquillo» tec. John Wayne, M. O'Hara. Ap. 15.
Milano: «Guerra ai pianeti» e «Il conte Max» A. Sordi. Ap. 15.
Olimpia: «Contrabbandiere».
Po: «Avventura in Cina».
P. Nuova: «Corriere della morte» e «Segno di Venere» A. 10.
San Felice: «L'affare Dreyfus» Scope, J. Ferrer, Viveca Lindfors.

Esperia: «Canto, amore e cha cha cha» tech. A. Lane, X. Cugat.
Giardino: «Testimone d'accusa» Tyrone Power, Marlene Dietrich.
Italiano: «L'uomo nel cielo» con Jack Hawkins, E. Sellars.
Mirafiori: «La mantide omicida».
Viareggio: «Più vivo che morto» tech. Jerry Lewis, Dean Martin.

Eliseo: «G-men della 5a Strada» T. Wesler e N. H[illegible].
Fréjus: «Strada della rapina» Scope Gene Raymond, J. Cooper.
Nuove: Capo d'accusa uxoricidio.
S. Paolo: Maigret dirige inchiesta.
Balzio: «Congiura al castello».
Corallo: «Giacomo il bello» in technicolor con Bob Hope.
Eridano: «Nel fango della periferia».
Gropo: «L'ora del delitto».
Radium: Tesoro dei corsari. tec.
V. Veneto: Strage Frankenstein.

Astra: «Winchester '73» James Stewart, Shelley Winters.
Barolat: I violenti. C. Heston, tec.
Cibrario: «Spada vendicatrice».
Eliso: «La strada della rapina».
Europa: «Parola di ladro» Gabriele Ferzetti, Abbe Lane.
Excelsior: «Figaro [illegible] Figaro [illegible]» con Totò.
Massaua: «Donna più bella del mondo» techn. G. Lollobrigida.
Odeon: «Raffiche di mitra».
Star: «L'esperimento del dr. K» Sc. col. Al Edison, P. Owens.

Adua: I sanguinari. A. Kennedy.
Aurora: «I fuorilegge» Valone.
Bruzola: Quando amore è romanzo
[illegible]: «Sole alla città».
Eri-Dan: «Verso la luce».
Fortino: «Mistero 5 dita». Vist.
Maior: Vacanze a Portofino, col.
Nord: «Porta un bacione a Firenze» Milly Vitale, A. Farnese.
Palermo: Infernale Quinlan. Vist.
Spalato: «Peccatori in blue jeans» Pascale Petit, J. Charrier. Vist.
Zenit: «Inferno di Pigalle».

Cabiria: Ulisse, tech. K. Douglas.
Colosseo: «Destinazione Luna», Lloyd Bridges, Oss Massen.
Continental: «Prigionieri dell'eternità» Victor Jory, Ann Doran.
Flora: «Chiamate nord 777».
Italia: «Anche gli eroi sono assassini» tech. Sc. Ralph Meeker.
Moderno: «Scogliera morta».
Piemonte: «Come le novi le fulmina» R. Rascel, G. Balli. Scope.
S. Carlo: «I legionari».
Sposia: «Prigionieri dell[illegible]de» Sc. Jeffrey Hunter, Maxwell.

Diana: «Rodan mostro alato» col.
Dora: «Storia generale Custer».
Roma: «Dracula il vampiro».

Alba: «Calice d'argento» techn. Scope Pierangeli, Jack Palance.
Ambra (Chiesa della Salute 77): «Kurusu: bestia della Amazzonia» Scope techn. John Bromfield.
Apollo: «Spalle al muro» [illegible] Oury, J. Moreau, P. Nicaud.
Edera: «Occhio alla palla» Lewis.
Loreto: «I domenicali» Moreau.
Lutrario: «La mina» Scope col. Elsa Martinelli, A. Cifariello.
Splendor: «Montparnasse» Sc. Gérard Philipe, Lea Padovani.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Notizie da Hollywood

Brynner il calvo è anche un filosofo

Elogio dell'insonnia e della temperanza «Mi sono sempre sentito un cittadino del mondo» - Un «hobby»: la fotografia

Hollywood, lunedì sera.

Alcune recenti dichiarazioni di Yul Brynner, già denominato il «Don Giovanni calvo», dimostrano che egli, oltre ad essere un bravo e versatile attore, è un uomo fornito di considerevole talento e di una sua particolare filosofia.

«Uno dei più grandi doni — egli ha detto — che un uomo possa avere è l'insonnia. Io non sono mai riuscito a dormire più di cinque ore per notte, il che mi ha consentito di vivere il doppio di tanta gente. Quando ero ragazzo dormivo poco per necessità, dovendo lavorare 18 ore al giorno per mangiare male. Adesso mi è rimasta quell'abitudine, sicché se vivrò, mettiamo, 80 anni è come se ne avessi vissuti 110. Nonostante questa speranza, io non avrò avuto tempo di fare un terzo delle cose che mi ripromettevo di fare.

«Sono poi convinto — ha aggiunto Brynner — che l'uomo deve conoscere il dolore per poter apprezzare la gioia. Sembrerà strano, ma talvolta penso senza spavento alla dura fame che soffrii quando ero piccolo. Ad ogni modo, anche ora che sono diventato uno il quale può permettersi ogni capriccio gastronomico, non sono un tipo che stia bene a tavola. E penso che il tempo che si perde a degustare qualche famosa pietanza sarebbe meglio speso se lo si dedicasse a leggere un bel libro.

«Fino a pochi anni fa — ha concluso l'attore — non avevo realizzato grandi guadagni, ma possedevo già il vantaggio d'essere nato da genitori di razza mista e di aver vissuto in parecchie contrade. Per cui mi sono sempre sentito una specie di cittadino del mondo. A me piacciono, infatti, Pechino e Parigi, col loro continuo incanto, e mi sono innamorato di Vienna quando di recente l'ho scoperta girando "Il viaggio". Fu in quest'occasione che la fotografia divenne il mio maggiore "hobby", perché mi ha permesso di avvicinare certa strana gente che amo, di parlarle e, talvolta, di aiutarla».

La casa che cresce

Nonostante le voci di strepitose offerte fatte da produttori di Hollywood per accaparrarsi uno degli assi del *Rock and Roll*, Dick Clark, questi continua a risiedere a Filadelfia. Egli di recente ha cominciato a farsi costruire una nuova casa sulle colline di Drexel, un sobborgo alle porte della città. La casa avrebbe dovuto avere soltanto tre camere da letto, ma s'ingrandisce di giorno in giorno.

Uno strano fidanzato

Deborah Kerr, di ritorno dall'Europa, ha raccontato alle sue amiche che il fidanzato Peter Viertel ha ripreso a dare appuntamenti alle più belle ragazze del Continente. Per aggiungere altre sorprese a questo originale comportamento, Peter ritiene che il fatto di essere fidanzato non debba impedire di incontrare altre donne. Adesso Deborah sta cercando di prevedere come si comporterà Peter all'indomani del matrimonio. Le amiche hanno consigliato l'amabile «star» di pensarci bene prima di sposare Viertel, quando il divorzio di Deborah da Tony Bartley sarà diventato definitivo.

a. g.

Marilyn alla prima del suo film

Marilyn Monroe ha assistito a New York alla prima del suo film «Some like it hot»

La Magnani ha visto a teatro il film che girerà con Brando

Breve sosta a Parigi per assistere all'«Orfeo» di Tennessee Williams interpretato da Arletty - L'attrice italiana impersonerà lo stesso ruolo ad Hollywood

Parigi, lunedì sera.

Anna Magnani, la cui popolarità — attenuatasi forse in Italia negli ultimi tempi — resta molto viva in Francia e negli Stati Uniti, ha trascorso due giorni a Parigi prima d'imbarcarsi a Le Havre alla volta dell'America.

Ha approfittato del suo brevissimo soggiorno per presentare agli amici francesi più intimi (Jean Marais, la pittrice Léonor Fini, Georges Auric) il suo ultimo film, «Nella città l'inferno», che comparirà al prossimo festival di Cannes.

La pellicola — più nota in Italia — è stata girata da Renato Castellani, e vi figura, accanto alla Magnani, Giulietta Masina. Questi nomi, di grande risonanza in Francia tra i veri amatori della cinematografia d'arte, fan sì che «Nella città l'inferno» sia considerato fin d'ora dai critici come uno dei film più quotati alla rassegna di Cannes.

Il grosso pubblico, inoltre, desidera "vedere" come la Masina sappia recitare anche al di fuori della regia coniugale.

Ma torniamo alla popolarissima Anna. Essa ha dedicato una delle due serate parigine allo spettacolo teatrale dell'Athénée dove Arletty e Claude Génia rappresentano l'«Orfeo», l'ultimo dramma di Tennessee Williams giunto in Europa.

Questo interesse della Magnani ha uno scopo ben determinato: l'attrice italiana si reca appunto ad Hollywood per realizzare sullo stesso soggetto un film con Marlon Brando.

Essa ha dichiarato che al suo ritorno in Italia interpreterà un film, «Riso di gioia», tratto da due novelle di Alberto Moravia.

La direttrice del teatro Antoine, Simone Berriau, ha proposto inoltre alla Magnani di recitare nella sua sala uno spettacolo allestito appositamente per lei.

«Ci penserò — ha risposto Anna. — E' mio vivo desiderio affrontare le scene parigine: una specie di orgoglioso puntiglio».

* *

Le "quotazioni" di Pascale Petit, la protagonista del «Tricheurs», salgono di giorno in giorno. Tutto ormai giova alla sua pubblicità. Recentemente essa ha divorziato e questo fatto, probabilmente, ha indotto i produttori a sceglierla come interprete di «L'étrangère dans les portes», in cui si narra la vicenda d'una donna che "per misticismo" fugge il marito.

Tra i tanti progetti attorno al nome di Pascale Petit ve n'è uno, già assai prossimo a concretarsi, secondo il quale essa dovrebbe essere la partenaire di Raf Vallone per un'edizione cinematografica di «Veduta dal ponte».

* *

Anche il buon Fernandel (come in Italia Totò, Macario, Rascel e così via) deve assoggettarsi ai ruoli più assurdi per le esigenze della cinematografia commerciale. Per il suo prossimo film gli è stata scelta come partenaire una mucca pezzata bianca e nera. Titolo della pellicola: «La vacca ed il prigioniero».

CIRCOLO DELLA STAMPA — Mercoledì alle ore 18 il prof. Guido Guassardo, direttore della Clinica pediatrica dell'Università di Torino, terrà una conferenza sul tema: «La vaccinazione profilattica contro la poliomielite». I soci possono intervenire accompagnati da familiari e da ospiti.

I bimbi di Micheletti in mostra da «Bottoni»

I bimbi dipinti da Mario Micheletti sono un portento. Quei volti che non hanno ancora ben definiti lineamenti, ma da cui traspare quell'espressione di innocenza che purtroppo gli anni cancelleranno, sono assai difficili da ritrarre. Non per Micheletti. Egli [illegible] della sua bravura con i bimbi che ora si affacciano dalle cornici nella galleria «Bottoni» di via Carlo Alberto, dove su rosei volti infantili si aprono grandi occhi stupiti di quanto li circonda e sulle labbra aleggia un fiducioso sorriso.

Ma non soltanto le opere di questo notissimo pittore si vedono in questa Mostra collettiva che accoglie una decina di paesaggi di Mario Calderini, il prediletto allievo del grande Fontanesi, fra i quali una *Veduta del ponte Isabella*.

Vi sono poi le *Vacche al pascolo* ed altre scene campestri di G. Boetto, alcune arieggianti alla pittura del Delleani; non mancano visioni alpestri di un maestro, Cesare Maggi, coloriti dipinti di Issupoff dove non mancano i cavalli, paesaggi di Alberto Rossi e scene di viaggio di Mario Lisa.

a. p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica alle 21 sul Nazionale - Mario Riva presenta *Ventiquattresima ora*, alle 21,15 sul Secondo - Un film alla televisione: *La signora vuole il visone* (ore 21,10)

LUNEDI' 6 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

Monica Reol è una giovane artista francese che si esibirà tra breve alla radio e alla televisione italiana

[illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

MARTEDI' 7 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

CII. — *Per uno strano caso, il marchese di Villemer si reca dai Peyraque presso i quali si è rifugiata Carolina. La giovane si nasconde, ma apprendendo che il marchese non sta bene dice che non bisogna lasciarlo partire*

«Quando è ammalato è un gran guaio — continua Carolina di Saint Geneix — il freddo, la pioggia, con la febbre... No, bisogna fargli passare la notte qui! Dagli la mia camera, io vado a raccogliere la mia roba, farò in fretta, Andrò da tua nipote!». «Nel villaggio è troppo vicino — risponde Peyraque, risoluto a impedire a Carolina di intenerirsi. — Si troverebbe un po' più malato nella notte perché, suo malgrado, lei verrebbe a curarlo!». «E' vero — riconosce Carolina. — Che cosa fare allora?». «Che cosa vuole che le dica? Lei ha coraggio e salute. La condurrò da mia cognata a Lausanne e verrò a prenderla domani quando egli se ne sarà andato». Mentre Carolina sconvolta fa il suo pacchetto alla svelta, Peyraque ritorna dal marchese per dirgli che farebbe meglio a passare la notte in casa sua. E insiste così cordialmente che il marchese accetta. «Avete ragione — dice il marchese con un sorriso un po' penoso. — Sono un po' ammalato e sono di quelli che non hanno il diritto di volere morire». «Nessuno ha questo diritto — risponde Peyraque — ma lei non sarà tanto ammalato da morire in casa nostra, ne sono certo. Mia moglie lo curerà bene. La camera là in alto è ben calda e pulita e se lei si sente male, batta un colpetto. Lo sentiremo subito».

SHERLOCK HOLMES: «FIAMMA D'ARGENTO» di sir Arthur Conan Doyle

X. — Straker è allarmato: uno sconosciuto ha cercato di spargere un sonnifero nel pranzo di Ned, addetto alla sorveglianza di «Fiamma d'Argento». Straker si reca nella scuderia e trova il ragazzo addormentato. Il cavallo è sparito. A sua volta, Edith va in cerca di Straker

ULTIME NOTIZIE

Nella stazione di Tolosa

Donna arsa viva in un rogo di paglia

Un arabo, che aveva trascorso la notte con la sventurata nel deposito, è in fin di vita per le ustioni riportate - Misteriose le cause della disgrazia

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Una donna, la cui identità non è stata ancora stabilita, è morta carbonizzata in un drammatico incendio alla stazione di Tolosa. Un uomo che l'accompagnava ha riportato gravissime ustioni: egli è ricoverato all'ospedale in fin di vita.

Erano circa le 11, ieri, quando gli operai intenti a scaricare un vagone merci videro elevarsi altissime fiamme da un punto della stazione e davano subito l'allarme. Mentre i pompieri venivano immediatamente avvertiti, alcuni ferrovieri e facchini correvano dove era scoppiato l'incendio per tentare di limitarne lo sviluppo.

Il fuoco era avvampato in un deposito di paglia e da questo rogo, improvvisamente sono sbucate due persone trasformate in torce viventi. Esse, dopo aver corso per un breve tratto urlando, si gettavano a terra e si rotolavano al suolo.

I ferrovieri ed i facchini accorsi tentavano di spegnere le fiamme con alcune coperte e vi riuscivano in capo ad alcuni minuti, ma una delle due vittime — una giovane donna — era già morta. L'altra persona era gravemente ustionata in tutto il corpo e veniva subito trasportata all'ospedale: si tratta dell'arabo Mohamed Sekri. Non è stato possibile interrogarlo, date le sue condizioni. I medici disperano di salvarlo.

I pompieri, giunti alla stazione di Tolosa dopo dieci minuti, con i loro mezzi modernissimi domavano assai rapidamente le fiamme. E' probabile che la coppia avesse trascorso la notte nel deposito di paglia e che l'arabo, ad un certo punto, gettando incautamente un mozzicone di sigaretta abbia appiccato il fuoco che le avvolse rapidamente insieme con la sua compagna.

L. m.

Un morto e tre feriti in attentati a Parigi

Duecento algerini arrestati

Parigi, lunedì sera.

Due nuovi attentati, il cui bilancio è di un morto e tre feriti, hanno turbato la quiete di una soleggiata giornata domenicale, che ha visto l'esodo di centinaia di migliaia di parigini.

La prima aggressione è avvenuta verso le ore 11,30, nella Place du Colonel Fabien, ove un algerino ha ferito a colpi di pistola un correligionario, che è stato ricoverato all'ospedale Saint-Louis in gravi condizioni. L'attentatore è stato arrestato dopo un tentativo di fuga nel corso del quale aveva cercato scampo in un caseggiato.

Il secondo attentato, che ha avuto conseguenze più gravi, si è avuto nella tarda mattinata nella Rue de Meaux. Due nord-africani hanno aperto il fuoco contro un commerciante algerino uscito dal suo negozio in compagnia della moglie, di origine polacca, ferendolo mortalmente. I due aggressori hanno cercato di colpire anche la moglie della loro vittima, e, sparando all'impazzata, hanno ferito un altro commerciante algerino ed una passante. Essi sono poi riusciti a sfuggire alla cattura.

La recrudescenza del terrorismo nord-africano ha motivato vaste operazioni di polizia svoltesi la scorsa notte, fra le ore 1,30 e l'alba, nel XV e nel XIX «arrondissements».

Oltre duecento algerini sono stati fermati e condotti a Vincennes per essere sottoposti ad interrogatori ed ulteriori accertamenti.

Janet Blair posa con la sua piccola Amanda, nata il 23 febbraio scorso a Hollywood. L'attrice è sposata al produttore cinematografico Nick Mayo (Radiofoto)

Sorpresa stamane all'apertura dell'udienza a Genova

Giannetto De Cavi è ammalato: rinviato il processo a mercoledì

Il marchese non si è mosso dalla sua cella a Marassi - Sottoposto a visita fiscale, è stato trovato in preda a prostrazione: sembra che soffra di affezione alle coronarie - Si è costituito un altro imputato, l'amministratore della «Cimes», reo di bancarotta semplice e appropriazione indebita

Genova, lunedì sera.

Stamane, in apertura di udienza — la quinta — del processo De Cavi, il direttore delle carceri di Marassi ha comunicato al Tribunale che il detenuto in attesa di giudizio, De Cavi, detto Giannetto, è ammalato e pertanto impedito a presentarsi al dibattimento.

Alle 9,30 il collegio giudicante si è ritirato in camera di consiglio per deliberare se proseguire o meno l'udienza ed ha ordinato al medico del carcere di visitare il De Cavi e riferire entro un'ora sulle reali condizioni [illegible] dell'imputato. Nel frattempo uno dei difensori del De Cavi, l'avv. Giovanni Salvarezza, si è recato in breve colloquio con il suo cliente. Il marchese gli avrebbe detto di essere febbricitante e di accusare alcuni disturbi. [illegible] caso.

Poco prima che l'udienza venisse dichiarata aperta dal presidente Boselli, si è costituito alle carceri di Marassi Ermanno Isenburg, reo di bancarotta semplice e appropriazione indebita. Egli è uno degli imputati del processo De Cavi, essendo stato amministratore della «Cimes», una delle società del marchese, travolta dal «crack». Ermanno Isenburg era latitante da quattro anni: i reati di cui dovrà rispondere verranno estinti per le recenti misure di clemenza non appena l'atto sarà reso esecutivo.

Il prof. Giacomo Canepa, incaricato della visita fiscale al De Cavi, ha comunicato verso le 11,30 al Tribunale che il marchese si trova in uno stato di prostrazione [illegible]. Di conseguenza, il Tribunale [illegible] rinviare il processo a mercoledì prossimo, alle ore nove. Sembra che il De Cavi sia affetto da una affezione alle coronarie di cui soffrirebbe da tempo.

Permane intanto viva l'impressione per la deposizione di sabato di Leandro Pedroli, l'inventore delle «fiale miracolose». Il Tribunale non è però ancora riuscito ad appurare se l'«Algasol», il medicinale antireumatico che De Cavi durante la latitanza ha realizzato e consacrato alla farmacopea, discenda più o meno direttamente da quelle mirabolanti fiale per le quali il Pedroli dovette abbandonare, per espulsione, la Svizzera. Modificando alcune sue deposizioni istruttorie, il Pedroli ha lasciato intendere che una parentela esista, e stretta.

De Cavi non ha affrontato l'argomento. E' una indagine che i giudici faranno in seguito. Intanto, attraverso la folle storia di queste fiale, dette di Gesù Missionario, è stato scoperto il vero De Cavi; quegli che si nascondeva dietro il banchiere privato e l'imprenditore industriale: è un De Cavi inedito e insospettato. Preso dalla follia di queste fiale, accettava per vere le lettere dattiloscritte che Leandro Pedroli gli inviava a nome di Gesù.

E lui accettava tutto, sicuro com'era di ricavare dall'affare non meno di tre miliardi nel giro di cinque anni. Era così sicuro che pretendeva altrettanta fiducia dai risparmiatori che gli portavano il denaro e dalla Curia. Quando le autorità religiose lo hanno diffidato pubblicamente, allora Giannetto De Cavi ha visto l'«affare» minacciato e ha gridato alla congiura. Purtroppo questa sconcertante realtà non ha portato alla rovina soltanto il banchiere; ha portato dolore, povertà e perfino lutto in centinaia di famiglie delle quali mercoledì, alla ripresa del processo, sentiremo parlare. Nessuno, nemmeno i loro avvocati riusciranno a spiegare loro come e perché avrebbero dovuto diffidare di un banco che pur raccoglieva risparmi di tutti alla luce del sole, concedeva depositi come banca vera e apparteneva a un uomo dal casato rispettato.

Truffa diabolica a una torinese a Milano

La vittima, una vedova, ci ha rimesso oltre 3 milioni

Milano, lunedì sera.

La signora Caterina Virondo ved. Gorini, residente a Torino in via Vibò 4, non è una commerciante di professione. Tuttavia non disdegna, quando capita l'occasione, di trattare qualche affare che possa permetterle di guadagnare qualcosa. Così è avvenuto nel marzo scorso a Torino, quando un conoscente le ha indicato una persona in possesso di una buona partita di orologi d'oro. La signora Virondo si è subito messa in contatto con la persona indicatale: un uomo molto distinto, elegante e proprietario di una lussuosa automobile. [illegible] era condotto in porta al Caffè Guerra di corso Vercelli: la donna ritirava la partita al prezzo di 3 milioni 800 mila.

Dopo venti giorni i due si incontravano ancora e appreso che la Virondo non aveva ancora rivenduto gli orologi, il distinto signore si offriva di accompagnarla a Milano, dove c'era un «compratore sicuro» che lui conosceva.

I due erano però appena scesi da un'auto di piazza, quando venivano avvicinati da due individui che si qualificavano per agenti di P. S. e mostravano pure un tesserino: «Cosa c'è nella borsa?», chiedevano con severità. «Orologi regolarmente acquistati», ribatteva il distinto signore che accompagnava la Virondo. «Venga con noi», hanno intimato allora gli «agenti» all'uomo. «E porti anche la borsa». Il distinto signore naturalmente ha obbedito lasciando alla Virondo [illegible] Gli agenti, inutile dirlo, erano suoi complici.

Improvvisa luce a Ginevra su un fosco delitto

Uccise con l'aiuto del marito il proprio padre per ereditarne i beni

Con questa accusa la polizia ha tratto in arresto, dopo diciassette mesi di pazienti indagini, la figlia di un industriale assassinato, Josette Geissler, e suo genero Richard Bauer - Uccisero con una sbarra di ferro e sfigurarono orrendamente la vittima a colpi di pugnale

Nostro servizio particolare

Ginevra, lunedì sera.

Un colpo di scena clamoroso ha riacceso l'interesse dell'opinione pubblica sul «delitto delle delizie». Il nove novembre 1957, nel giardino della sua villa nel quartiere residenziale «Délices», fu trovato ucciso l'industriale cinquantenne Leo Geissler. L'autopsia rivelò che egli era stato abbattuto da un forte colpo inferto con un corpo contundente alla testa e quindi colpito più volte con un pugnale la cui lama gli aveva aperto in due il volto, stracciandogli, come fosse carta, la guancia sinistra e la bocca e squarciandogli il cervello.

Il pugnale non fu mai trovato, ma la polizia scoprì facilmente il corpo contundente, una sbarra di ferro, che fu trovata ancora sporca di sangue. La sbarra fu consegnata agli esperti per una perizia, assieme ad una rivoltella trovata vicino al cadavere. Dalle impronte digitali trovate sull'arma e dalle deposizioni della servitù si accertò che la rivoltella apparteneva al morto e che con essa egli aveva fatto fuoco tre volte, forse per dare l'allarme negli spasimi dell'agonia.

Poco tempo dopo, e precisamente il 30 dicembre 1957, il giudice istruttore Dussel rendeva noti i particolari del crimine così come era stato possibile ricostruirli. Poi più nulla; silenzio assoluto sullo svolgimento delle indagini, al punto che il pubblico ritenne definitivamente insabbiata l'istruttoria e passato al novero dei delitti impuniti l'omicidio.

Ma ora, dopo diciassette mesi di tenaci indagini, ecco il clamorosissimo colpo di scena: il giudice Dussel ha chiamato giovedì scorso, perché si presentassero per essere sentiti come testimoni, la figlia ed il genero dell'assassinato, Josette e Richard Bauer. L'interrogatorio durò parecchie ore, fu sospeso per venti minuti e quindi proseguito per tutta la notte successiva. Venerdì pomeriggio il giudice istruttore ha formalmente incriminato per omicidio i due interrogati che sono stati subito rinchiusi nella prigione «Saint Antoine», all'ombra dell'omonimo collegio fondato 400 anni fa da Calvino.

Il giudice, secondo quanto si dice negli ambienti forensi, avrebbe deciso il arresto di figlia e genero del morto in quanto essi vivevano alla epoca dell'omicidio nel lusso ed avevano costante bisogno di denaro. Impiegato di Banca, già studente di scienze politiche ed economiche, Richard Bauer, nato a Shanghai dove suo padre era console generale d'Austria, si trovava in difficilissime condizioni economiche. Josette, la giovane bella moglie, aveva rotto ogni relazione con il padre quando questi, che passava per impenitente don Giovanni, aveva divorziato dalla prima moglie, madre di Josette, per sposare un'altra donna dalla quale aveva presto egualmente divorziato.

Leo Geissler non disponeva, sembra, di una considerevole fortuna personale, ma la sua villa alle «Délices» alla quale era annessa una officina di meccanica di precisione modernissima, era valutata una quarantina di milioni di franchi. Alla morte del padre Josette ereditò tutto ciò. Ma la coppia lasciò cadere l'«affare Geissler» al punto che Richard Bauer cercò di recuperare i due milioni di franchi che aveva offerto in ricompensa a chi potesse e volesse fornire indicazioni suscettibili di condurre all'arresto degli assassini.

Nel corso di un'improvvisa perquisizione nell'abitazione dei Bauer la polizia ha trovato una sbarra di ferro segata, uno dei capi della quale corrisponde esattamente ad un capo della sbarra usata per abbattere l'industriale.

Durante il lunghissimo interrogatorio gli arrestati hanno continuato a protestare la propria innocenza affermando fra l'altro che la sbarra era stata segata per farne un pezzo di inferriata e che il pezzo, scartato, era stato gettato via, proprio nelle vicinanze della villa alle «Délices». La sbarra, secondo i Bauer, era stata segata da Richard con una sega da ferro dell'officina meccanica annessa alla villa.

La posizione degli arrestati è però considerata disperata data la poca attendibilità della storia della sbarra segata.

Un punto rimane però oscuro ed è questo: la sera del delitto Leo Geissler era in compagnia della sua amante e, come la donna ha raccontato a suo tempo, scorgendo due ombre nel giardino l'aveva fatta allontanare non volendo che «si trovasse immischiata in atti di violenza». Dunque Geissler aveva il presentimento di ciò che lo attendeva nel giardino!

Nessuno potrà rispondere a questo interrogativo.

J. C. Randall

Rapina in un albergo dove dormono venti agenti

DENVER, lunedì sera.

Nelle prime ore di ieri, mentre una ventina di agenti di polizia e «detectives» dormivano tranquillamente nelle camere situate ai piani superiori dell'albergo «Albany» di Denver, due uomini mascherati ed armati penetravano al piano terreno dell'edificio.

Essi, minacciando con le pistole, si facevano aprire la cassaforte dal «maître» e prelevavano tutto il contenuto, circa 800 dollari in biglietti di banca.

Vivace confronto al processo di Vercelli

Un impiegato di banca imputato di truffa respinge le affermazioni di una teste - La deposizione del curatore del fallimento Serazzi

Vercelli, lunedì sera.

Il processo Serazzi è ripreso stamane con la deposizione dell'ultima rappresentante delle parti lese, la commerciante in tessuti Piera Barberis, abitante a Vercelli, figlia di quella Celestina Castigliano, pure abitante a Vercelli, la quale aveva provocato sabato mattina, con la sua deposizione, l'incriminazione per truffa di due impiegati dell'Istituto San Paolo di Vercelli, e precisamente il rag. Enrico Boldi e il rag. Giovanni Beltaro.

Le due donne, come è noto, firmarono, sollecitate dal rag. Adelio Capra, altro impiegato dell'Istituto San Paolo di Vercelli (il quale, secondo le due donne, era «magna pars» dell'attività del Serazzi) cambiali per 2 milioni e 400 mila lire per conto del Serazzi... a titolo di favore verso quest'ultimo; cambiali che dovevano essere pagate dallo stesso Serazzi, come convenuto. Poiché ciò non avvenne, la Castigliano e la Barberis, in via di transazione, furono costrette a versare a scanso di conseguenze, alla Banca, di tasca propria, ben mezzo milione.

La Barberis, nella sua deposizione, pone particolarmente l'accento sui maneggi del Serazzi per avere da lei e dalla madre la firma sulle cambiali. La Barberis aggiunge che il Serazzi toccò in tale occasione persino la corda del sentimento con il ricordare alle due donne che aveva la madre vecchia ed ammalata e abbisognava di aiuto. Nello stesso tempo la Barberis fa cenno ai tentativi per sapere come stessero le cose riguardo alle cambiali, presso un impiegato dell'Istituto San Paolo di Vercelli, e precisamente il rag. Giovanni Beltaro; vale a dire se gli effetti erano andati a buon fine (cioè erano stati pagati) o no.

Vivacissimo è il confronto tra il Beltaro, che nega quasi per intero quanto ha dichiarato la donna, e costei, che insiste nella sua posizione con eguale calore.

Come stanno veramente le cose? In questo processo gli interrogativi affiorano ad ogni passo; forse è passato troppo tempo dai fatti e questi sono ricordati a volte nebulosamente, mentre la materia, dal canto suo, è estremamente complessa.

Vivamente attesa è la deposizione del curatore fallimentare prof. Pasquale Gorini. Mentre telefoniamo il presidente del tribunale chiama il commercialista in aula. Il silenzio nell'aula è assoluto.

Deceduto il leucemico operato alcuni giorni fa

Pavia, lunedì sera.

Vittorio Marotta, il calzolaio vigevanese di 48 anni affetto da aplasia midollare in trasformazione leucemica, che era stato sottoposto nei giorni scorsi dai sanitari della clinica medica dell'ospedale di Pavia, alla prima operazione di trapianto del midollo osseo effettuata in Italia, è deceduto stanotte.

Il prof. Marinone aveva tentato sul paziente il delicato intervento che era clinicamente riuscito. Dopo un lieve miglioramento nei giorni immediatamente successivi all'operazione, le condizioni del paziente erano però tornate critiche.

Il Marotta, che finora era noto ai giornalisti sotto il fittizio nome di Giuseppe D., avrebbe dovuto essere sottoposto domani ad un terzo trapianto di midollo. Le sue condizioni sono andate peggiorando fin dalla notte di sabato, fin quando, questa notte, è sopravvenuta la catastrofe.

Un orefice a Mondovì

Sorprende ed immobilizza un ladro sulla sua auto

Mondovì, lunedì sera.

Un movimentato episodio è accaduto ieri sera nel centro di Mondovì dove un ladro in procinto di allontanarsi a bordo di una lussuosa autovettura è stato colto in flagrante dallo stesso proprietario della macchina e arrestato subito dopo. Il ladro è un mugnaio di Briaglia, il venticinquenne Vincenzo Restagno, che per due volte nello stesso giorno ha cercato, senza riuscirvi, di rubare una macchina. La prima volta, alle ore 13, si era installato a bordo di una «1100» di proprietà del gestore dello spaccio monregalese dell'A.C.T. Carlo Gebutto, ma poi la macchina s'era bloccata ed egli la aveva abbandonata.

Ieri sera, verso le 21,30, il giovanotto saliva sull'Alfa Giulietta, di proprietà dell'orefice Domenico Prato, residente nella nostra città in via Sant'Agostino. Mentre il Restagno stava cercando affannosamente la chiavetta di avviamento il proprietario dell'auto usciva dal bar e balzava addosso al mariuolo.

Marito e moglie feriti in un incidente a Candelo

Biella, lunedì sera.

Marito e moglie stanotte sono rimasti feriti in un incidente stradale avvenuto nei pressi di Candelo, sulla provinciale per Vercelli. Una motocicletta guidata dal quarantaquattrenne Giovanni Battista Panzi, da Vigliano Biellese, che rincasava appunto con la moglie Marina Masiero di 39 anni, per cause imprecisate si rovesciava dopo uno sbandamento. Entrambi i motociclisti hanno riportato ferite non gravi.

Terrore nelle campagne del Maryland

Evasi da un manicomio 34 pericolosi criminali

Tredici di essi sono stati ripresi - Centinaia di agenti battono la zona per catturare gli altri Sono fuggiti dopo aver sopraffatto le guardie

NEW YORK, lunedì sera.

Centinaia di agenti di polizia, militi della «Guardia Nazionale» e volontari stanno battendo la campagna attorno a Jessups, nel Maryland, alla ricerca di ventun detenuti tuttora latitanti dopo un'evasione in massa avvenuta questa notte dal manicomio criminale di quella città.

Altri tredici evasi sono già stati catturati poche ore dopo la fuga.

I detenuti avevano sopraffatto due guardiani disarmati del manicomio, s'erano impadroniti delle chiavi ed avevano aperto le porte delle celle ai loro compagni e successivamente i cancelli del carcere. E' la prima volta nella storia criminale del Maryland che si verifica una evasione in massa di questo genere.

Il direttore della prigione di Jessups, Harold M. Boslow, ha dichiarato che «alcuni degli evasi possono essere considerati pericolosi, ma è tranquillante il fatto che i due più temibili siano stati catturati poche ore dopo la fuga». La maggior parte dei latitanti sono rapinatori o ladruncoli in età inferiore ai trent'anni.

Ucciso da un bruto un bimbo in America

NEW YORK, lunedì sera.

Il cadavere di un bambino di 6 anni, Ben Wagner di Milwaukee, che era scomparso da sabato sera, è stato scoperto in un fosso colmo d'acqua alla periferia della città. E' stato accertato che il bambino è morto per strangolamento. Sul suo corpo sono state trovate anche ferite di arma da taglio.

Sabato sera il piccolo Ben era uscito di casa con un amico per comprare un gelato, poi era salito sulla macchina di uno sconosciuto, il quale gli aveva proposto una passeggiata, e non aveva fatto più ritorno a casa.

Un abitante di Milwaukee, tale Milton Geiger, ha dichiarato alla polizia di aver visto ieri sull'autostrada una macchina con a bordo un bambino che agitava disperatamente un braccio fuori dal finestrino. Insospettito, egli decise di prendere il numero della targa e cominciò ad inseguire la macchina, ma questa accelerò e quindi svoltò bruscamente in una strada laterale.

Geiger, che era con la moglie ed il figlio di sei anni, rinunciò allora all'inseguimento.

Misteriosa uccisione di una donna a Parigi

Parigi, lunedì sera.

La scoperta del cadavere di una donna recante ferite alla gola ed al ventre, pone alla polizia parigina un enigma che sembra destinato a rimanere tale almeno per qualche tempo. Il corpo è stato trovato ieri nella foresta di Saint Germain da un abitante di Maisons-la Fitte. Il cadavere giaceva su uno strato di foglie secche a circa 500 metri dalla strada ferrata.

Sulla base delle prime constatazioni, si tratta di una donna bruna, di statura media, di età variante fra i 30 ed i 40 anni, la quale, al momento del rinvenimento, non portava addosso che un vestito rosso, di modello recente ed una sottoveste bianca. Esaminando il luogo in cui la donna è stata assassinata, i poliziotti hanno pure trovato alcune piccole perle false, il che lascia pensare che al momento dell'aggressione, la «donna in rosso» portasse una collana.

Nessuna traccia, per contro, dell'arma del delitto, ma l'esame delle ferite ha permesso di stabilire che l'assassino ha utilizzato uno strumento affilatissimo. Il medico legale ha infine precisato che il delitto è stato certamente commesso nelle prime ore della mattinata.

Aria di crisi comunale a Cuneo

Preannunciata per stasera una movimentata seduta - All'ordine del giorno la sostituzione del presidente dell'ospedale di S. Croce e la nomina di un sindaco della Cassa di Risparmio

Cuneo, lunedì sera.

Aria di crisi al Consiglio comunale di Cuneo. Si preannuncia infatti per stasera una seduta-fiume non meno movimentata di quella seguita alla prima bocciatura del bilancio preventivo. Questa volta è di scena una duplice, spinosa questione: quella di un parziale rinnovo di cariche all'ospedale Civile di Santa Croce e quella della nomina di un sindaco alla Cassa di Risparmio.

In sostanza, pare che per accordi preventivi fra d. c. e socialdemocratici si sia voluto vibrare un duplice colpo al partito liberale, sostituendo il presidente dell'ospedale, dott. Francesco Manfredi — da oltre dodici anni in carica, figura notissima di professionista, cui va il merito di aver posto in cantiere il grandioso, nuovo complesso ospedaliero che sta per essere ultimato in corso Monviso, per l'importo di centinaia di milioni — e il dott. Giuseppe Chiesa, sindaco della Cassa di Risparmio e anche presidente della Camera di Commercio. Il dott. Chiesa e il dott. Manfredi sono due liberali: il primo dovrebbe venire sostituito dall'avv. sen. Spartaco Beltrand, socialdemocratico; il secondo o dall'on. prof. Ferraris o dal sen. Giraudo, entrambi della d. c.

La lotta, stasera, dopo lungo covare sotto la cenere, divamperà assai vivace. I liberali si batteranno strenuamente in difesa dei loro uomini e con essi anche rappresentanti di altri partiti, e forse della stessa maggioranza d. c., che nutrono simpatia per i due esponenti liberali; la vicenda avrebbe già provocato, specie in seno all'ospedale, violente reazioni tanto che gli stessi consiglieri della maggioranza dell'ospedale si sono clamorosamente dimessi non si sa bene se per solidarietà con chicchessia o per provocare la definizione della discussione, che il sindaco continuava a rinviare.

Si cerca intanto una via di uscita alla duplice questione, via d'uscita che, per quanto riguarda l'ospedale, potrebbe essere quella di lasciare in carica, anche solo come consigliere, il dott. Manfredi, ponendo alla presidenza un uomo che lasci allo stesso dott. Manfredi il più ampio mandato per condurre felicemente in porto il nuovo ospedale.

Rinvenuta agonizzante presso i binari della ferrovia

Rapallo, lunedì sera.

E' stata rinvenuta stamane, da un manovale delle F. S. una donna gravemente ferita accanto ai binari del passaggio a livello nei pressi di Rapallo. Si tratta della settantottenne Maria De Lucchi, da Varese Ligure, che è stata ricoverata all'ospedale in gravissime condizioni. Si ritiene che la donna sia stata investita nelle prime ore del mattino da un treno proveniente da Genova mentre tentava di attraversare i binari.

Un demente aggredisce un sacerdote in chiesa

Brescia, lunedì sera.

Un mentecatto, Giacomo Duina di 44 anni, da poco dimesso dal manicomio, ha aggredito ieri il sacerdote don Davide Carsana, sorprendendolo mentre stava ascoltando un fedele nel confessionale della chiesa di Palazzolo sull'Oglio.

Il fatto è avvenuto durante la celebrazione della Messa: improvvisamente il Duina ha aperto la porta che separa la chiesa dalla sacrestia e si è lanciato verso il prete cominciando a percuoterlo. Alle grida dei fedeli che si trovavano in sacrestia, sono accorse altre persone, anch'esse accolte a calci e pugni; infine un vigile urbano accorso, ha ridotto l'energumeno all'impotenza e lo ha consegnato ai carabinieri che lo hanno ricondotto al manicomio di Brescia.

Rivoltellate per strada contro un sindaco in Calabria

L'autore dell'attentato si è dato alla macchia, mentre la vittima veniva trasportata in fin di vita all'ospedale - Causa del grave episodio la mancata nomina di un medico condotto

Reggio Calabria, lunedì sera.

Permangono ancora gravissime le condizioni del professor Giovanni Buscetti di 40 anni, sindaco di San Roberto, un grosso centro agricolo della zona preaspromontana, che ieri, nella piazza del suo paese, è stato aggredito a colpi di pistola dal guardiacaccia quarantanovenne Francesco Saccà.

Il prof. Buscetti, trasportato all'ospedale civile di questo capoluogo, la scorsa notte, è stato sottoposto ad intervento di laparatomia, avendo riportato una ferita all'addome con ritenzione del proiettile. Altri due colpi lo hanno inoltre ferito al braccio destro.

Una vasta battuta è intanto in corso in tutta la zona di San Roberto per rintracciare il Saccà. Alle ricerche partecipano anche forze di polizia e carabinieri, inviate da Reggio Calabria. Una complessa vicenda è all'origine dell'attentato al sindaco di San Roberto, contro il quale il Saccà avrebbe sparato, esasperato per una decisione adottata dalla Giunta municipale circa la nomina del medico condotto-interino, in attesa che venga espletato il concorso, che dovrà assegnare al comune di San Roberto un sanitario in pianta stabile.

Alcuni mesi fa il dott. Antonio Catalfamo venne sostituito, nell'incarico di medico-condotto interino, con il dr. Marcello Durano, il quale era stato segnalato dal Consiglio dell'Ordine dei medici e doveva coprire l'incarico per un periodo determinato. La decisione provocò il risentimento di una buona parte della popolazione che inscenò, in quella occasione, anche manifestazioni di protesta e inviò delegazioni a Reggio Calabria. Scaduto il termine per il mandato del dott. Durano alcuni giorni fa, il sindaco di San Roberto si era rivolto nuovamente al Consiglio dell'Ordine dei medici del capoluogo che aveva segnalato i nomi di tre sanitari: i dottori Marco Curatola, Antonio Monterosso e Marcello Durano.

L'esclusione dalla terna dei nomi del dott. Catalfamo non era stata però gradita da buona parte della popolazione. Tra i più accesi sostenitori del Catalfamo era appunto il Saccà, il quale, ieri, al termine della riunione della Giunta municipale convocata proprio per decidere la scelta definitiva del medico-condotto interino, ha affrontato nella piazza Roma di San Roberto il sindaco Buscetti e dopo avergli rivolto brevi parole gli ha esploso contro tre colpi di pistola, dandosi quindi alla macchia.

CRONACA

Gravissimo un pensionato travolto da un camion

Un pensionato di 71 anni è stato investito da un camion mentre attraversava la piazza davanti alla Stazione Dora. Le sue condizioni sono gravi.

L'incidente è accaduto alle 11 di stamattina. La vittima è Giorgio Giostra, domiciliato in via Pinerolo [?] 17. Sceso dal marciapiede, a quanto risulta, egli ha avuto un attimo d'esitazione. In quel momento stava sopraggiungendo un camion. Il guidatore ha sterzato e frenato, tentando di scansare il pedone, ma questi si era mosso dalla stessa parte; il camion lo ha urtato scaraventandolo a terra.

Lo stesso investitore ha soccorso il ferito, lo ha caricato sull'autocarro portandolo a tutta velocità all'astanteria Martini. Qui i sanitari hanno riscontrato al Giostra ferite e contusioni in tutto il corpo e un gravissimo stato di «choc».

Alla regina d'Olanda piacciono le lasagne verdi

St. Vincent, lunedì sera.

La regina Giuliana d'Olanda, il principe Bernardo, le principesse e il seguito, accompagnati da quattro guide valdostane, dopo aver compiuto una gita a Champoluc, sono giunti ieri poco dopo mezzogiorno a St. Vincent, facendo colazione in un caratteristico ristorante. La regina ha mostrato di gradire molto le lasagne verdi preparate dalle abili mani della proprietaria del locale, signora Natalina Venturini.

Particolare curioso: la signora Venturini — che ignorava di avere ospite la famiglia reale d'Olanda, in quanto una guida le aveva telefonato limitandosi a darle l'incarico di preparare la colazione per una ventina di persone — si è accorta che stava servendo la regina quando ha visto la numerosa folla che si accalcava dinanzi al ristorante.

Ripartito da Roma re Federico di Danimarca

Roma, lunedì sera.

Il re di Danimarca, Federico IX, al termine del suo soggiorno privato in Italia è ripartito questa mattina in treno per fare ritorno in patria.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

E' volata al Cielo, angelo fra gli angeli, la piccola

Elena Buccheri

di anni 5

Addolorati ne danno il triste annuncio: la mamma, maestra Camilla Tabbia, il papà dott. Ugo, la sorellina Maurilia, i nonni, i padrini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 6 aprile 1959, alle ore 16.

Brusasco, 5 aprile 1959.

Il Sindaco, unitamente al Consiglio comunale, Impiegati e Dipendenti tutti del Comune di Verrua Savoia, partecipa al dolore che ha colpito il suo segretario comunale, dott. Ugo Buccheri, per la perdita della piccola

Elena

E' tornato tra gli angeli

Ugo Bisson

lasciando in un pianto sconsolato il papà Nello, la mamma Carla Giacone, nonni, zii e parenti tutti.

I funerali oggi, 6 corr., ore 16, partendo da via Voglia 4. La cara Salma proseguirà per Rainasco.

La Ditta Fratelli Giacone partecipa al dolore per la perdita del caro nipotino

Ugo Bisson

Dopo vita laboriosa improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giovan Battista Capello

Addolorati ne danno annuncio i figli Simone e Caterina con le rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo in S. Benigno Canavese, martedì 7 corr., alle ore 15,30.

Partecipano al dolore della famiglia Capello: l'ing. Carlo Ramasy e il geom. Sergio Musticchelli.

Dopo breve malattia è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Eusebio Borgo

Ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Rainetti, i figli Olga e Riccardo, la nuora Giuseppina, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 7, alle 10,30, partendo da corso Belgio 130.

La famiglia Conti si unisce al grande dolore della famiglia Borgo.

Il Titolare ed il Personale della Ditta Vittorio Cantatore partecipano al dolore che ha colpito il sig. Sergio Cattaneo per l'immatura morte del piccolo

Dario

Vittorio ed Esi Cantatore prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Cattaneo.

Cristianamente è mancata

Virginia Freschi ved. del Generale Grandi

La piangono: la cognata, nipoti e le affezionate [illegible].

I funerali oggi alle ore 14,30, partendo dall'Osp. Evangelico, via Berthollet 35.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Cialdini 44.

E' mancato ai suoi cari

Pietro Scaglione

Angosciati lo annunciano: la moglie Camilla Assom; le sorelle, la suocera, zii, nipoti, cognati e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Domenico Angiolo ed alla famiglia Ferrari per le amorevoli cure prestate.

Il funerale avrà luogo oggi 6 corr., alle ore 14,30, da via S. Quintino 28.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente si è spenta

Cleila Bocca ved. Turco

Con dolore immenso la piangono: le figlie, la sorella ed i parenti.

I funerali oggi alle 9, da via Ponte Strada 13, e la tumulazione in Oropa nella tomba di famiglia.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Agostino e Maria Silva, Maria e Giovanna Ferrero partecipano al dolore di Benigno e Cristina Mattioda per la scomparsa della figlia

Rina Mattioda in Fenoglio Caldò

Addolorati annunciano il sereno trapasso di

Virginia Rovera

il fratello ing. Natale, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti.

Bovea [?], 5 aprile 1959.

ANNIVERSARIO

5-4-1958 5-4-1959

Nell'inconsolabile dolore, ad un anno dalla dolorosa dipartita di

Giacomo Garabello

la moglie, i fratelli ed i parenti lo ricordano a quanti lo conobbero e seppero apprezzare la sua grande bontà.

Ss. Messe verranno celebrate a: Trofarello, il giorno 7 alle ore 8,30 nella chiesa parrocchiale; Biella, il giorno 8 alle ore 8 alla SS. Trinità.

Si ringraziano le gentili persone che vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

6-4-1954 6-4-1959

Nel quinto anniversario della scomparsa del compianto

Comm. Alessandro Girodo

i suoi cari lo ricordano con immutato affetto ed infinito rimpianto.

Nel terzo doloroso anniversario la moglie e i familiari di

Mario Fiorenzani

ne rinnovano, con infinita tristezza l'adorata memoria.

Drammatico salvataggio d'un bimbo in un fiume in piena

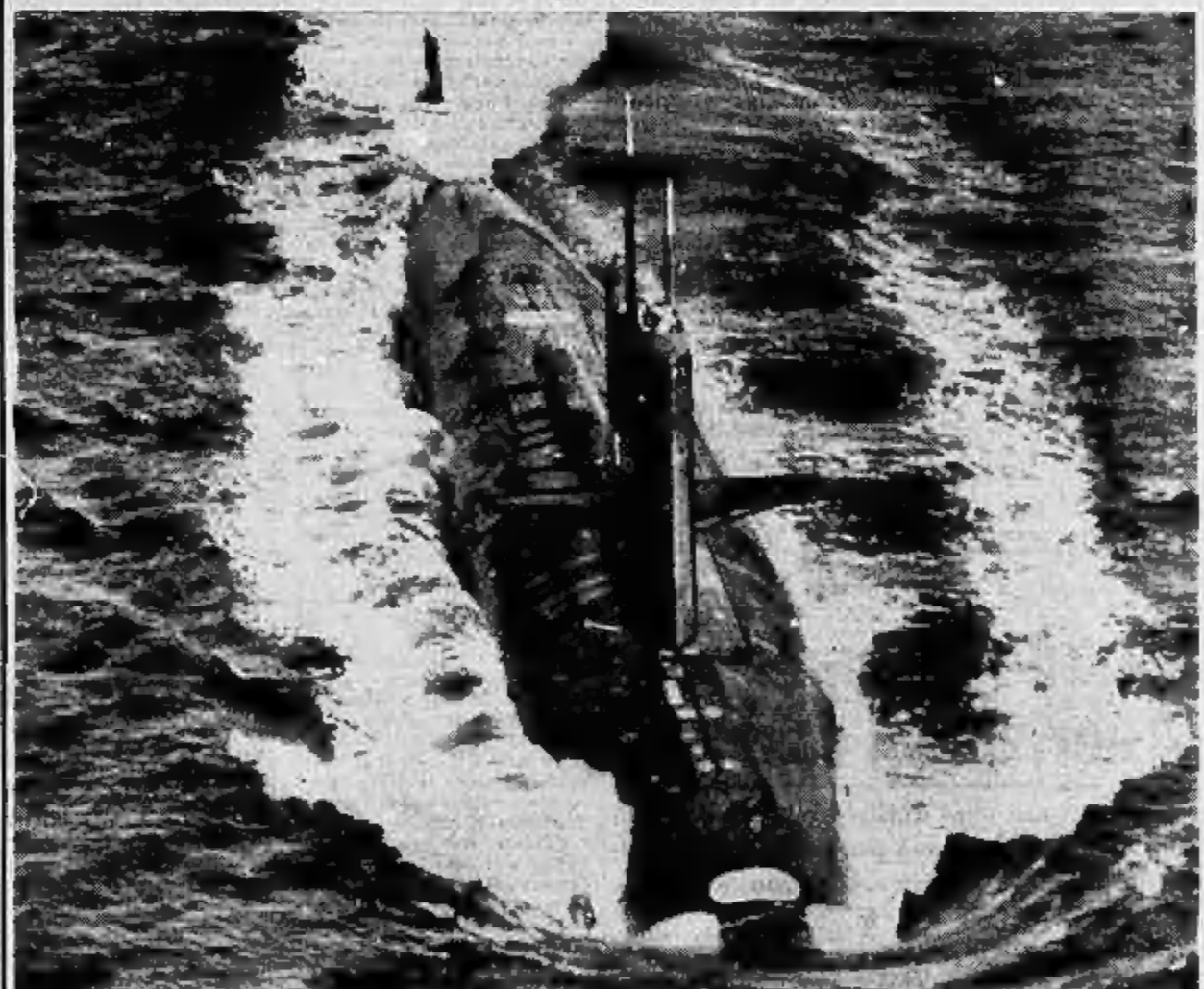
A Glendale (Rhode Island) quattro uomini legati con corde si avventurano in un fiume in piena per trarre in salvo un bimbo di 11 anni in procinto di essere travolto dalle vorticose acque che hanno invaso la campagna circostante. Il piccolo aveva abbandonato la sua casa allagata insieme a due coetanei a bordo di una barca che si è capovolta urtando contro un tronco d'albero

Maureen alla tv

La nota attrice americana Maureen O'Hara, che fu coinvolta nello scandalo di «Confidential», è tornata a New York per partecipare a uno spettacolo televisivo

Le principesse olandesi a Cervinia

Le principesse Beatrice e Irene d'Olanda, che si trovano da alcuni giorni a Cervinia insieme alla sorellina Marijke, alla madre regina Giuliana e al padre principe Bernardo, si avviano, sci in spalla, verso una pista di discesa. (Foto Moisio)

L'atomico «Skipjack» in crociera

Il nuovo sommergibile atomico americano «Skipjack», che nella crociera di prova terminata il mese scorso ha raggiunto la più alta velocità ottenuta finora da un sottomarino, fotografato in navigazione nelle acque di Long Island. Da notare le strutture rivoluzionarie dello scafo e della torretta, la quale è dotata di alettoni per la stabilità in immersione (Radiofoto da New York a «Stampa Sera»)